



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 720

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 19 dicembre 2012

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 5
---------------------------	---------------

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

<i>Sottocommissione per i pareri</i>	<i>Pag.</i> 12
<i>Plenaria</i>	» 12

2^a - Giustizia:

<i>Sottocommissione per i pareri</i>	» 14
--	------

5^a - Bilancio:

<i>Plenaria</i>	» 15
---------------------------	------

7^a - Istruzione:

<i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i>	» 65
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 297)</i>	» 69
<i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i>	» 69

12^a - Igiene e sanità:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 228)</i>	» 77
--	------

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 78
---------------------------	----------------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Pensionati: Misto-PP; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

<i>X Comitato (Riunione n. 21)</i>	<i>Pag.</i> 155
<i>XII Comitato (Riunione n. 9)</i>	» 155
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 79)</i>	» 155

Per la sicurezza della Repubblica:

<i>Plenaria</i>	» 156
---------------------------	-------

Per la semplificazione:

<i>Plenaria</i>	» 157
---------------------------	-------

Per l'attuazione del federalismo fiscale:

<i>Plenaria</i>	» 158
---------------------------	-------

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 170
---------------------------	-----------------

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:

<i>Plenaria</i>	» 176
---------------------------	-------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 19 dicembre 2012

Plenaria

134^a Seduta

Presidenza del Presidente

FOLLINI

indi del Vice Presidente

BALBONI

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

Il PRESIDENTE avverte che il Presidente del Senato ha comunicato che la senatrice Cinzia Bonfrisco è sostituita, come componente della Giunta, dal senatore Raffaele Fantetti.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV-ter, n. 28) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità di opinioni espresse dal senatore Giuseppe Ciarrapico nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il Tribunale ordinario di Cassino

(Discussione e approvazione)

Il PRESIDENTE comunica che in data 16 luglio 2012 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il *Doc. IV-ter*, n. 28, concernente la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, relativa al senatore Ciarrapico, con riferimento al procedimento civile n. 2023/10 RG pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Cassino.

Fa presente di aver inviato una lettera al senatore Ciarrapico per chiedergli di depositare, ove lo avesse ritenuto opportuno, una memoria scritta

ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento. In data 30 novembre 2012 il senatore Ciarrapico ha inviato una documentazione.

La senatrice LEDDI (*PD*), dopo aver riferito sul contenuto degli atti inviati dall'autorità giudiziaria, osserva che nella lettera di trasmissione della documentazione inviata dal senatore Ciarrapico si afferma che egli non è responsabile degli articoli di stampa oggetto dell'atto di citazione, in quanto essi o sono firmati o comunque devono essere riferiti alla responsabilità del direttore del giornale. Tuttavia, nel corso del procedimento civile che si è instaurato la difesa del senatore Ciarrapico ha eccitato l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. A suo giudizio si tratta di un comportamento contraddittorio che richiederebbe un approfondimento. Propone pertanto un breve rinvio dell'esame.

Il senatore SARO (*PdL*) concorda con la proposta di rinvio finalizzata a chiarire la linea di difesa del senatore Ciarrapico.

Il senatore ORSI (*PdL*), pur associandosi a tale proposta, sottolinea come in sede processuale sia possibile utilizzare anche diversi argomenti o eccezioni a tutela della propria posizione.

Il presidente FOLLINI prende atto delle esigenze sottese alla richiesta di rinvio.

La seduta, sospesa alle ore 15,35, riprende alle ore 17,10.

La relatrice, senatrice LEDDI, riassume i termini della questione e ricorda il precedente analogo di cui si è occupata la Giunta sempre relativamente ad un procedimento riguardante il senatore Ciarrapico di cui al *Doc. IV-ter*, n. 25. Propone anche con riferimento al documento in esame di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Giuseppe Ciarrapico, non concernendo opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, non ricada pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il presidente FOLLINI, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta della relatrice di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Ciarrapico, non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta, respingendo la proposta messa ai voti dal Presidente, propone invece di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Ciarrapico, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipo-

tesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Il senatore Mugnai è incaricato di redigere la relazione per l'Assemblea.

(Doc. IV-ter, n. 29) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità di opinioni espresse dal signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13, della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)
(Discussione e approvazione)

Il PRESIDENTE avverte che il documento in titolo – trasmesso dall'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge n. 140 del 2003 – prevale sulla precedente comunicazione inviata dal signor Iannuzzi, relativamente al medesimo procedimento penale, deferita in data 18 febbraio 2011 e annunciata in Aula il 23 febbraio 2011. Pertanto, l'esame della Giunta verterà sul Documento IV-ter, n. 29.

La relatrice, senatrice ADAMO (PD), riferisce che in data 16 luglio 2012 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il Doc. IV-ter, n. 29, concernente la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, relativa al sig. Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti, con riferimento al procedimento penale nn. 502/12 RG DIB – 10628/07 NR pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Monza, sezione distaccata di Desio.

L'ex senatore Iannuzzi è imputato di diffamazione a mezzo stampa in relazione al contenuto di un articolo pubblicato su «Il giornale» il 29 luglio 2007 sotto il titolo «Quell'esperto gestito come un pentito. Ma i pubblici ministeri non si scusano».

Il testo si riferisce alla vicenda processuale delle stragi di Capaci e Via D'Amelio e affronta, in particolare, la posizione del sostituto procuratore di Caltanissetta, Luca Tescaroli, autore della requisitoria per il processo della strage di Capaci. Nell'articolo si afferma, tra l'altro, falsamente secondo l'accusa, che «Tescaroli è stato così convinto delle sue tesi che si rifiutò di firmare l'archiviazione del procedimento per strage contro Berlusconi e Dell'Utri e lasciò Caltanissetta per tornarsene sul continente».

A seguito dell'eccezione di insindacabilità ex articolo 68 della Costituzione, l'autorità giudiziaria ha sospeso il giudizio e trasmesso gli atti al Senato.

In data 13 novembre 2012 l'ex senatore Iannuzzi è stato invitato a fornire chiarimenti – ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato – mediante l'invio di una memoria scritta. Ad oggi tale memoria non è stata depositata presso la Giunta.

Propone quindi di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Giuseppe Ciarrapico non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue fun-

zioni e non ricada pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il presidente FOLLINI, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta della relatrice di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Iannuzzi, non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta, respingendo la proposta messa ai voti dal Presidente, propone invece di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Iannuzzi, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Il senatore Izzo è incaricato di redigere la relazione per l'Assemblea.

(Doc. IV-ter, n. 30) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità di opinioni espresse dal senatore Maurizio Gasparri nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il Tribunale di Roma

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE comunica che in data 12 dicembre 2012 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il *Doc. IV-ter*, n. 30, concernente una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, relativa al senatore Maurizio Gasparri, con riferimento al procedimento civile n. 84880/09 RG, pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma.

Il relatore CASSON (*PD*) ritiene opportuno procedere ad un approfondimento del documento in esame, anche in ragione dei tempi estremamente ristretti di cui ha potuto disporre. È inoltre necessario, a suo avviso, audire il senatore Gasparri ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento.

Si apre quindi un dibattito sulla opportunità di procedere immediatamente all'audizione del senatore Gasparri cui prendono parte i senatori LI GOTTI (*IdV*), SARRO (*PdL*) e il relatore CASSON.

Il presidente FOLLINI sottolinea che l'audizione del senatore Gasparri può facilitare gli approfondimenti sollecitati dal relatore.

La seduta, sospesa alle ore 17,30, riprende alle ore 17,35.

Si procede quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato, all'audizione del senatore GASPARRI (*PdL*). Gli rivolgono domande i senatori CASSON, LI GOTTI e SARRO.

Congedato il senatore Gasparri, su richiesta del relatore CASSON, l'esame viene sospeso.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Dopo un intervento del senatore IZZO (*PdL*), che formula una proposta in tal senso, il PRESIDENTE avverte che, non facendosi obiezioni, l'ordine del giorno è integrato con l'esame delle relazioni concernenti le elezioni nella Circoscrizione Estero.

VERIFICA DEI POTERI

Circoscrizione Estero

Riferisce il relatore, senatore IZZO (*PdL*).

Senza discussione la Giunta approva le proposte del relatore di dichiarare valide l'elezione del senatore eletto nella Circoscrizione Estero, ripartizione America settentrionale e centrale, cioè Basilio Giordano, e l'elezione del senatore eletto nella Circoscrizione Estero, ripartizione Asia-Africa-Oceania-Antartide, cioè Nino Randazzo.

La seduta, sospesa alle 18,15, riprende alle ore 18,55.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV-ter, n. 30) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità di opinioni espresse dal senatore Maurizio Gasparri nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il Tribunale di Roma

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il relatore CASSON (*PD*) fa presente che il procedimento civile in oggetto è stato avviato dal giornalista Marco Travaglio nei confronti del senatore Gasparri in seguito ad alcune dichiarazioni che egli ha rilasciato durante una trasmissione televisiva nel settembre del 2009 e per altre dichiarazioni ad agenzie di stampa nei giorni immediatamente successivi. Un'ulteriore dichiarazione è stata poi resa dal senatore Gasparri nel corso della trasmissione televisiva «Porta a porta» il 15 ottobre 2009.

Il denunciante ritiene lesive della sua onorabilità, in particolare, le affermazioni del senatore Gasparri concernenti il presunto pagamento da parte di un condannato per mafia di una vacanza che egli avrebbe trascorso in Sicilia.

Durante il processo la difesa del senatore Gasparri ha eccepito l'insindacabilità del parlamentare ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Il Tribunale di Roma ha ritenuto, con la decisione assunta lo scorso 19 novembre 2012, di non accogliere tale eccezione e, conseguentemente, di ordinare la trasmissione degli atti al Senato.

Sottolinea che, come confermato dallo stesso senatore Gasparri, non esistono atti parlamentari che possano determinare un nesso funzionale tra le dichiarazioni oggetto del procedimento e l'attività parlamentare del senatore Gasparri. Conseguentemente, risulta confermata la valutazione dell'autorità giudiziaria secondo cui non risultando alcuna attività parlamentare, anche atipica, come parametro di riferimento della valutazione di sostanziale identità di contenuti in relazione alle opinioni divulgate dal parlamentare, si deve concludere che non esista un nesso funzionale nei termini indicati dalla giurisprudenza costituzionale e dalla Corte di cassazione. Non è sufficiente, infatti, a tal fine la sussistenza di un contesto politico nel quale le dichiarazioni siano rese.

Conclude, pertanto, nel senso di non ritenere insindacabili tali dichiarazioni. Ricorda che le diverse deliberazioni delle Camere basate su un generico nesso funzionale derivante dalla natura, in senso lato, politica delle dichiarazioni, hanno condotto alla elevazione di conflitti di attribuzione davanti alla Corte costituzionale nei quali il Parlamento è risultato sistematicamente soccombente.

Il senatore SARRO (*PdL*) evidenzia come la legge n. 140 del 2003 individui due distinte fattispecie di insindacabilità. Una connessa ad una serie di atti tipizzati inequivocabilmente parlamentari e un'altra, di ordine generale individuabile nel diritto di critica e di denuncia politica dei parlamentari anche al di fuori delle attività tipiche. Ricorda, in proposito, le ricorrenti decisioni della Giunta ed in particolare quella di cui al *Doc. IV-ter*, n. 19 assunta all'unanimità.

Dichiara, pertanto, il proprio voto contrario sulla proposta del relatore.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) osserva che se si accogliesse l'impostazione testé illustrata dal senatore Sarro si giungerebbe alla conclusione di considerare insindacabili tutte le dichiarazioni rese da parlamentari, a prescindere dal loro nesso funzionale con attività tipiche delle Assemblee, perché rientranti nel diritto di critica politica. Si tratterebbe di una sostanziale riscrittura dell'articolo 68 della Costituzione. Preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta del relatore.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) ritiene che la Giunta debba considerare con attenzione quanto previsto dall'articolo 3 della legge n. 140 del 2003 che prevede l'insindacabilità anche per le opinioni espresse dai parlamentari con atti atipici e fuori dalle Assemblee, purché rientranti nell'attività di denuncia e critica politica. Pur tenendo conto della giurisprudenza costituzionale e della Corte di cassazione sul punto, esprime l'avviso che nel caso di specie si debba respingere la proposta formulata dal relatore.

Il presidente BALBONI (*PdL*), accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta del relatore Casson di ritenere che il

fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Gasparri, non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta, respingendo la proposta messa ai voti dal Presidente, propone invece di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Gasparri, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Il senatore Sarro è incaricato di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 19,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 19 dicembre 2012

Sottocommissione per i pareri

231^a Seduta

Presidenza del Presidente

BATTAGLIA

La seduta inizia alle ore 14,15.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/119/CE che stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di mantenere un livello minimo di scorte di petrolio greggio e/o di prodotti petroliferi e abroga le direttive 73/238/CE e 2006/67/CE nonché la decisione 68/416/CEE (n. 522)

(Osservazioni alla 10^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di esprimere osservazioni non ostative.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 14,25.

Plenaria

473^a Seduta

Presidenza del Presidente

VIZZINI

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione sarà convocata domani, giovedì 20 dicembre, alle ore 9, per l'esame in sede consultiva dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 207 del 2012 (Disposizioni urgenti a tutela della salute, dell'ambiente e dei livelli di occupazione, in caso di crisi di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale) se trasmesso dalla Camera dei deputati e assegnato in tempo utile.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,35.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 19 dicembre 2012

Sottocommissione per i pareri

91^a Seduta

Presidenza del Presidente
CHIURAZZI

Orario: dalle ore 20 alle ore 20,50

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 10^a e 13^a riunite:

(3627) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, recante disposizioni urgenti a tutela della salute, dell'ambiente e dei livelli di occupazione, in caso di crisi di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 19 dicembre 2012

Plenaria**835^a Seduta***Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Polillo e Ceriani, il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra, il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Improta, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini, il sottosegretario di Stato per la giustizia Malinconico, il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Vari e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Elena Ugolini.

La seduta inizia alle ore 12,40.

IN SEDE REFERENTE

(3585 e 3585-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3584) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

La seduta inizia alle ore 12,40.

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE dà comunicazione che è pervenuto l'emendamento 1.9000 dei Relatori, che raccoglie le principali tematiche segnalate negli emendamenti di origine parlamentare ritirati nella seduta di ieri e per i quali è stato possibile individuare un'adeguata copertura finanziaria.

Il relatore LEGNINI (*PD*) interviene per dar conto della circostanza che la tematica concernente la proroga della norma che vieta la contemporanea proprietà di testate giornalistiche e televisive riveste una particolare importanza. Pertanto, preso atto che il Presidente ha escluso sin da ieri sera l'inserimento della questione all'interno dell'ultimo emendamento dei Relatori per la novità della materia, preannuncia che il proprio Gruppo interverrà, anche nel corso del dibattito in Aula, per chiedere che il Governo provveda autonomamente ad una proroga con questo contenuto.

Il sottosegretario POLILLO conviene sulla rilevanza della questione e si scusa, a nome del Governo, del fatto che la stessa non sia stata finora presa in considerazione. Si dichiara di poter presentare da subito un apposito emendamento che affronti il tema e che il Governo ha già predisposto.

Il PRESIDENTE conferma il proprio orientamento volto ad escludere l'ammissione di emendamenti aventi ad oggetto questioni non trattate nel precedente dibattito in Commissione. Al contempo, dà atto della circostanza che la questione concernente gli assetti proprietari in editoria è stata da oggi segnalata e che, pertanto, potrà essere valutata, se del caso, al fine dell'inserimento nell'eventuale emendamento governativo sul quale potrebbe essere posta la questione di fiducia.

La senatrice GHEDINI (*PD*) chiede chiarimenti circa la presenza tra le proposte ancora da votare di quella concernente le agevolazioni per i mutui contratti nelle Regioni vittime del sisma del maggio scorso.

Il relatore LEGNINI (*PD*) ed il PRESIDENTE confermano che la proposta in questione risulta tuttora accantonata e sarà posta in votazione.

Propone, infine, una sospensione della seduta fino alle ore 13,30.

Conviene la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 12,55, è ripresa alle ore 13,45.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*), sottolineando l'ampiezza e la complessità delle norme inserite all'interno dell'emendamento 1.9000, chiede che sia acquisita formale relazione tecnica, positivamente verificata dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Il PRESIDENTE, preso atto della richiesta della richiesta del senatore Mascitelli, le procedure per consentire a ciascun senatore la piena cono-

scenza dei testi posti in votazione siano state rispettate. Da un lato, infatti, l'emendamento 1.9000 si presenta come meramente riassuntivo di precedenti proposte di origine parlamentare, tutte già valutate ammissibili per copertura finanziaria e materia ed oggetto di illustrazione e discussione; dall'altro non si può dimenticare che, in relazione alla probabile posizione di una questione di fiducia sul provvedimento, il relativo emendamento interamente sostitutivo sarà munito di relazione tecnica esaustiva e verificata anche in relazione alle norme contenute nell'emendamento 1.9000. Ad ogni buon fine si impegna a chiedere al Governo di mettere a disposizione dei senatori una tabella illustrativa delle coperture finanziarie di ciascuna norma.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) si dichiara insoddisfatto della procedura adottata ritenendola non congruente con le prescrizioni della legge n. 196 del 2009.

Il senatore MORANDO (*PD*), alla luce del testo presentato, ritiene rispettata la regola sulla quale tutta la Commissione aveva convenuto, ossia che ogni disposizione inserita nell'emendamento riassuntivo fosse già oggetto di emendamenti discussi in precedenza, e come tale privo di un carattere di novità.

Il PRESIDENTE ribadisce l'aderenza tra il testo dell'emendamento in parola e quello delle precedenti proposte all'attenzione della Commissione, preannunciando la necessità di alcune correzioni di forma. Precisa, in primo luogo, che nel comma 40-*ter* dell'emendamento 1.9000 è presente un refuso di stampa, e che deve leggersi «45 milioni» ove è scritto «40 milioni», e «emittenza radiofonica locale» in luogo di «emittenza radiofonica locale e nazionale».

Il sottosegretario IMPROTA interviene per dare conto della necessità di una modifica al comma 12-*novies* il quale deve disporre la semplice abrogazione dell'articolo 8, comma 9-*quater*, del decreto-legge n. 179 del 2012.

Il relatore TANCREDI (*PdL*) osserva che, per un mero errore dattilografico, manca, nel testo distribuito, la disposizione concernente i piccoli comuni montani già oggetto del comma 43-*quaterdecies* presente nell'emendamento 2.420 (testo 2), e che, pertanto, il testo dell'emendamento 1.9000 deve essere integrato con l'introduzione del seguente comma: «43-*quaterdecies*. Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi infrastrutturali da parte dei comuni e dei bacini imbriferi montani, i sovracani idroelettrici, previsti ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sono estesi con decorrenza dal 1° gennaio 2013, a tutti gli impianti di produzione di energia idroelettrica superiori a 220 Kw di potenza nominale media, le cui opere di presa ricadano in tutto o in parte

nei territori dei comuni compresi in un bacino imbrifero montano già delimitato.».

Il PRESIDENTE evidenzia, a sua volta, la necessità di una correzione concernente il comma 33-*quinquies*, nel quale le parole «32 milioni» debbono intendersi sostituite con «2 milioni» e le parole «72,3 milioni» con le parole «22,3 milioni». Del pari, alla Tabella A, riguardante la voce Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ove si legge «2015: - 200.000» deve intendersi «2015: - 200»; infine, l'ultima modifica consequenziale, concernente la Tabella B, voce Ministero dell'ambiente e voce Ministero delle infrastrutture, deve intendersi soppressa. Pone dunque in votazione il testo dell'emendamento 1.9000 come modificato a seguito delle correzioni indicate.

Previo parere favorevole del sottosegretario POLILLO e dichiarazione di voto contraria del senatore MASCITELLI (*IdV*), l'emendamento 1.9000 è approvato in un testo corretto.

Si procede, dunque, all'esame dell'emendamento 2.0.10000 precedentemente accantonato.

Il relatore LEGNINI (*PD*) si dichiara, in proposito, a conoscenza della circostanza che l'Unione Europea ha avviato una procedura di infrazione per presunti aiuti di Stato in relazione alle agevolazioni connesse a diverse gravi calamità occorse negli ultimi anni. Ricorda anche come il Governo si sia tempestivamente attivato per far valere le ragioni italiane in sede europea ed evitare una procedura di recupero così problematica. Ciò nonostante, anche ipotizzando un'esclusione dei contribuenti minimi e di coloro che dichiarino una perfetta corrispondenza tra danno e agevolazioni ricevute, permangono forti incertezze sulle ricadute economiche e sociali di una eventuale revoca delle misure di sostegno. Formula, pertanto, parere contrario a nome di entrambi i Relatori.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), nell'invitare il Governo al ritiro dell'emendamento in questione, sollecita l'Esecutivo ad un approfondimento, volto ad evitare che nascano in futuro complicazioni anche in relazione alle recenti misure di sostegno conseguenti al sisma in Emilia Romagna.

Il sottosegretario POLILLO dichiara di condividere le preoccupazioni che muovono gli interventi dei senatori Legnini e Garavaglia, e tuttavia insiste per la votazione dell'emendamento governativo, dal momento che esso rappresenta un passo necessario per evitare ulteriori conseguenze negative nel rapporto con la Commissione europea.

L'emendamento 2.0.10000, posto ai voti, è respinto.

Con il parere favorevole dei Relatori e del Rappresentante del Governo, sono poi posti distintamente ai voti l'emendamento 2.0.4000/84 e 85 (testo 2), che costituirà autonomo comma dell'articolo 2 del provvedimento, e l'emendamento 1.0.5000 (testo 2), entrambi accolti dalla Commissione, previa dichiarazione di voto contraria del senatore MASCIPELLI (*IdV*).

Il PRESIDENTE rileva che sono stati presentati diversi ordini del giorno, pubblicati in allegato ai resoconti odierno e delle precedenti sedute. Chiede, pertanto, ai relatori ed al Governo di esprimersi in proposito.

I Relatori si rimettono al parere del Governo circa l'accoglimento di tutti gli ordini del giorno presentati.

Il Sottosegretario POLILLO dichiara di accogliere tutti gli ordini del giorno come raccomandazione.

Si passa dunque all'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 3585 recante il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e il triennio 2013-2015.

Il PRESIDENTE ricorda che erano già stati dichiarati inammissibili gli emendamenti 3.Tab.3.1.5, 3.Tab.3. 2.5, 13.Tab.13.1.5 e 13.Tab.13.2.5.

Il relatore DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) si rimette al parere del Governo sugli emendamenti ammissibili.

Il sottosegretario POLILLO dichiara il proprio parere favorevole sulle proposte 6.1 e 2.Tab.2.1.5.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 6.1; risultano invece respinti gli emendamenti 8.Tab.8.1.5, 9.Tab.9.1.5, 11.Tab.11.1.5, 11.Tab.11.2.5, 13.Tab.13.1.5 (testo 2) e 13.Tab.13.2.5 (testo 2).

Il senatore MORANDO (*PD*), nel dichiarare il proprio voto favorevole all'emendamento 2.Tab.2.1.5, esprime il proprio rammarico nel prendere atto che esso mira a dare attuazione ad una piattaforma tecnologica che consenta l'erogazione degli incentivi all'occupazione contenuti nell'articolo 24 del decreto-legge n. 83 del 2012. Ritiene, infatti, inaccettabile che una misura di sostegno all'occupazione faticosamente elaborata in sede parlamentare sia paralizzata e debba essere sbloccata con ulteriori fondi per mere questioni di strumenti informatici. Ritiene grave, in sostanza, che la Pubblica amministrazione presenti tutt'oggi fenomeni di resistenza al cambiamento e freni l'attuazione di iniziative volte a dare un supporto alla ripresa economica.

Il PRESIDENTE si associa integralmente alle parole del senatore Morando ed esprime profondo disappunto per la resistenza di certi apparati burocratici agli sforzi che vengono profusi verso il cambiamento. Sarà un compito impegnativo della prossima legislatura affrontare in maniera diretta questo complesso di problematiche.

Anche il Sottosegretario POLILLO condivide le notazioni critiche da ultimo espresse e testimonia come l'attuale Governo, nel corso dell'anno di durata in carica, abbia più volte percepito le necessità di modernizzazione di diversi apparati. Si è cercato di dare avvio ad un processo di cambiamento, che necessita però di essere proseguito con decisione, affinché gli strumenti informatici siano di effettiva utilità per una maggiore efficienza del sistema.

L'emendamento 2.Tab.2.1.5 è posto dunque ai voti ed accolto.

Si passa infine alla votazione del mandato a riferire in Assemblea sui due disegni di legge.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) dichiara il proprio voto contrario sui provvedimenti, sia per la notevole mole di norme particolari introdotte nella legge di stabilità, sia per la propria insoddisfazione nel merito, in relazione a contenuti che non intervengono per soccorrere la finanza degli enti locali né la grave situazione delle famiglie delle piccole imprese.

Non essendovi altri interventi in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE desidera ringraziare tutti i senatori della maggioranza e dell'opposizione nonché tutti gli Uffici del Senato per la fattiva collaborazione e l'impegno profuso nel complesso esame del provvedimento.

Si associano i senatori AGOSTINI (*PD*) e PICHETTO FRATIN (*PdL*) a nome dei rispettivi Gruppi.

Con distinte votazioni, la Commissione conferisce infine mandato al relatore De Angelis a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge di bilancio (Atto Senato n. 3585) e ai relatori Tancredi e Legnini sul disegno di legge di stabilità per il 2013 (Atto Senato n. 3584) e sulle modifiche accolte dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 14,50.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3584

G/3584/54/5

GERMONTANI

La 5^a Commissione,

premesso che,

in considerazione del rilevante incremento, registrato negli ultimi anni, delle vendite del tabacco trinciato a taglio fino usato per arrotolare le sigarette dovuto al numero crescente di fumatori che tendono a sostituire le sigarette confezionate con quelle arrotolate a mano e del conseguente incremento delle vendite di cartine e filtri per i quali allo Stato non è prevista alcuna accisa;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, al fine di fronteggiare il *trend* crescente del mercato dei trinciati e il relativo impatto sul gettito, di applicare a cartine e filtri per arrotolare le sigarette una accisa con la stessa aliquota prevista per il tabacco trinciato a taglio fino da usarsi per arrotolare le sigarette, applicando la relativa aliquota di base al prezzo di vendita al pubblico del prodotto.

1.9000 (testo corretto)

I RELATORI

All'articolo 1, apportare le seguenti modificazioni:

dopo il comma 10, è inserito il seguente:

«10-bis. Le disposizioni di cui alle lett. b) e c), del comma precedente si applicano a decorrere dal 2015.

10-ter. Per l'anno 2014, i requisiti di cui alle lett. b) e c), del comma 10, devono essere rispettivamente riferiti alla metà delle regioni e alla metà delle province del territorio nazionale.»;

dopo il comma 24 inserire il seguente:

«24-bis. Al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 29, comma 1, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

''b) A partire dall'esercizio 2016 i cespiti acquistati utilizzando contributi in conto esercizio, indipendente dal loro valore, devono essere interamente ammortizzati nell'esercizio di acquisizione; per gli esercizi dal 2012 al 2015 i cespiti acquistati utilizzando contributi in conto esercizio, indipendentemente dal loro valore, devono essere interamente ammortizzati applicando i seguenti percentuali per esercizio di acquisizione:

1) esercizio di acquisizione 2012: per il 20% del loro valore nel 2012, 2013, 2014, 2015 e 2016;

2) esercizio di acquisizione 2013: per il 40% del loro valore nel 2013, 2014; per il 20% nel 2015;

3) esercizio di acquisizione 2014: per il 60% del loro valore nel 2014; per il 40% nel 2015;

4) esercizio di acquisizione 2015: per l'80% del loro valore nel 2015; per il 20% nel 2016.»;

dopo il comma 47, inserire il seguente:

47-ter. All'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68, dopo la lettera c, aggiungere la seguente:

''c-bis) per i collegi universitari già legalmente riconosciuti dal MIUR non si applicano i requisiti di cui alla legge 14 novembre 2000, n. 338''.»;

il comma 76 è sostituito dal seguente:

«76. Assicurando il rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, le risorse disponibili individuate sulla base delle attività di cui al comma 75 sono iscritte in un apposito fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, articolato in piani di gestione riferiti alle singole amministrazioni interessate, al fine di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato. Per le finalità di cui al comma 75, le stesse amministrazioni possono inoltre procedere ad assunzioni di personale nel limite di un contingente complessivo di personale corrispondente a una spesa annua lorda pari a 70 milioni di euro per l'anno 2013 e di 120 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014. A tale fine è istituito un apposito fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze con una dotazione pari a 70 milioni di euro per l'anno 2013 e di 120 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014.»

dopo il comma 77, inserire i seguenti:

«77-bis. Al fine di consentire la promozione e lo svolgimento d'iniziative per la celebrazione del settantesimo anniversario della resistenza e della Guerra di liberazione è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un fondo con previsione di spesa di 1 milione di euro per l'anno 2013, destinato a finanziare le iniziative promosse dalla Confederazione delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane.

77-ter. Per il funzionamento del Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e per le vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per il 2013,»;

al comma 83, apportare le seguenti modifiche:

a) sopprimere le parole: «Anche al fine di concorrere al conseguimento dei risparmi di cui al comma 82,»;

b) aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le risorse derivanti dall'attuazione del presente comma sono destinate ad incrementare il Fondo per le non autosufficienze di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sino alla concorrenza di 40 milioni di euro annui. Le predette risorse saranno opportunamente versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate all'apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.»;

dopo il comma 86, inserire il seguente:

«86-bis. All'articolo 1, della legge 3 dicembre 2009, n. 184, recante "Disposizioni concernenti l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare per il 2009", sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole "per gli anni 2008 e 2009" sono sostituite dalle seguenti: "per gli anni 2013 e 2014";

b) al comma 1, le parole: "nell'anno 2009" sono sostituite dalle seguenti "nell'anno 2013".»;

dopo il comma 96, inserire i seguenti:

"96-bis. Al fine di promuovere iniziative a favore della sicurezza delle cure e attuare le pratiche di monitoraggio e controllo dei contenziosi in materia di responsabilità professionale, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possono prevedere, all'interno delle strutture sanitarie e nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente, funzioni per la gestione del *risk management* che includano, laddove presenti, competenze di medicina legale, medicina del lavoro, ingegneria clinica e farmacia, secondo quanto suggerito anche dalla Raccomandazione n. 9 del 2009 del Ministero della Salute avente per oggetto "Raccomandazione per la prevenzione degli eventi avversi conseguenti al malfunzionamento dei dispositivi medici apparecchiature elettromedicali.

96-ter. Al fine di dare attuazione alle nuove funzioni attribuite all'Agenzia italiana del farmaco del decreto-legge 13 settembre 2012 n. 158, convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, l'Agenzia italiana del farmaco è autorizzata alla conclusione dei concorsi autorizzati ai sensi dell'articolo 10, comma 5-bis del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito con modificazioni dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14 e già banditi alla data dell'entrata in vigore dell'articolo 2 del

decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 135, ferma restando l'adozione delle misure di contenimento della spesa ulteriori ed alternative alle vigenti disposizioni in materia di finanza pubblica rispetto a quelle ad essa direttamente applicabili, purché sia assicurato il conseguimento dei medesimi risparmi previsti a legislazione vigente. Il collegio dei revisori dei conti verifica preventivamente che le misure previste siano idonee a garantire comunque i medesimi effetti di contenimento della spesa stabiliti a legislazione vigente ed attesta il rispetto di tale adempimento nella relazione al conto consuntivo. L'Agenzia Italiana dei Farmaco è autorizzata ad assumere i vincitori del concorso con contratto a tempo indeterminato in soprannumero fino al riassorbimento della quota eccedente la pianta organica dell'Agenzia, come rideterminata in applicazione del richiamato articolo 2 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 135. Gli oneri economici derivanti dall'applicazione della presente norma sono posti interamente a carico dell'AIFA, senza alcun impatto sul bilancio dello Stato, in quanto finanziabili con proprie risorse derivanti dall'articolo 48, comma 8, lettera b), del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito in legge 24 novembre 2003, n. 326.

96-quater. All'articolo 26, comma 1, del decreto legislativo 20 dicembre 2007, n. 261, al penultimo periodo, dopo le parole "di Paesi terzi" sono aggiunte le seguenti: "salvo che detti centri risultino allocati sul territorio degli Stati Uniti o del Canada e siano approvati dalla competente autorità statunitense. In tal caso non è richiesta alcuna preventiva autorizzazione ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale del 12 aprile 2012 del Ministero della salute, ma una formale notifica a firma della persona qualificata del produttore, corredata da copia della vigente autorizzazione rilasciata dal centro.

96-quinquies. In deroga a quanto previsto dall'articolo 5 del decreto ministeriale del 12 aprile 2012, trascorsi 30 giorni dalla presentazione della notifica all'AIFA, l'autorizzazione all'importazione sarà esecutiva.»;

dopo il comma 121, aggiungere i seguenti:

"121-bis. Al fine di assicurare efficaci e continuativi livelli di vigilanza per la tutela degli investitori, la salvaguardia della trasparenza e della correttezza del sistema finanziario, la Consob, nell'ambito dell'autonomia del proprio ordinamento, adotta tutte le misure attuative della presente legge e delle connesse disposizioni in materia di finanza pubblica di propria competenza, a tal fine anche avvalendosi, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, delle facoltà di cui all'articolo 2, commi 4-duodecies, con riferimento alla data di entrata in vigore della presente legge e con le modalità di selezione pubblica ivi previste, e 4-terdecies del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80. Ai soli fini di quanto previsto ai fini del presente comma, si applica l'articolo 3, comma 3, secondo pe-

riodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Conseguentemente, l'ultimo periodo dell'articolo 2, comma 4-duodecies del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005 n. 80, è soppresso.

121-ter. All'articolo 12, comma 20, secondo periodo, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, dopo le parole «del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103,» aggiungere le seguenti: «l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, di cui all'articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269,».

121-quater. Al fine di assicurare il rispetto dei vincoli previsti dalle disposizioni di finanza pubblica in materia di vendita e gestione del patrimonio immobiliare, nonché delle disposizioni in materia di sostenibilità dei bilanci di cui al comma 24 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, le disposizioni di cui al comma 11-bis dell'articolo 3 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, non si applicano al piano di dismissioni immobiliari della Fondazione ENASARCO. Sono fatti salvi gli accordi tra detto ente e le associazioni o sindacati degli inquilini stipulati alla data di entrata in vigore della presente legge.»

Conseguentemente,

a) all'articolo 2, apportare le seguenti modificazioni:

dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. È autorizzata la spesa di euro 600.000, a decorrere dall'anno finanziario 2013, quale contributo all'Investment and Technology Promotion Office (ITPO/UNIDO) di Roma. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione della legge 26 febbraio 1987, n. 49.»;

dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-bis. Al fine di consentire il regolare svolgimento delle attività di competenza del Commissario *ad acta* di cui all'articolo 16, comma 5, del decreto-legge 22 giugno 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, le disposizioni di cui all'articolo 16, comma 7, del predetto decreto-legge si applicano fino al 31 dicembre 2013.

4-ter. Per la revisione delle tariffe massime delle prestazioni di assistenza termale, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, di quanto previsto all'articolo 1, comma 170, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modifiche e integrazioni, anche al fine di consentire alle imprese del settore di effettuare gli investimenti necessari alla loro ulteriore integrazione nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, sulla base di quanto previsto all'articolo 15, comma 13, lettera c-bis) del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2013 e 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015.»

dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-bis. All'articolo 36 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono apportate le seguenti modificazioni:

– al comma 6 le parole: "31 dicembre 2011" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2013" e le parole: "predispongono lo schema di convenzione che successivamente al 10 gennaio 2012, l'Agenzia di cui al comma 1 sottoscrive con Anas S.p.A." sono sostituite dalle seguenti: "sottoscrivono la convenzione";

– al comma 9 le parole: "1° gennaio 2012" sono sostituite dalle seguenti: "30 marzo 2013".»

5-ter. Al fine di garantire il miglioramento della viabilità e dei trasporti della Strada statale n. 652 – Tirreno-adriatica di cui all'articolo 144, comma 7, lett. d), della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è autorizzata la spesa di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015.

5-quater. Al fine di fronteggiare il grave dissesto idrogeologico nella regione Abruzzo, è concesso un contributo straordinario di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014.

5-quinquies. In considerazione della classificazione delle autostrade A24 e A25 quali opere strategiche per le finalità di protezione civile per effetto del DPCM 21 ottobre 2003 e successive modificazioni e della conseguente esigenza di procedere all'adeguamento delle stesse alla normativa vigente per l'adeguamento sismico e la messa in sicurezza dei viadotti sulla base dei contenuti delle OPCM n. 3274/2003 e 3316/2003 e successive modificazioni, per l'adeguamento degli impianti di sicurezza in galleria a norma del decreto legislativo 5 ottobre 2006 n. 264 e successive modificazioni per l'adeguamento alla normativa in materia di impatto ambientale e per lavori di manutenzione straordinaria delle dette autostrade, nonché per la realizzazione di tutte le opere necessarie in conseguenza del sisma del 2009, ove i maggiori oneri per gli investimenti per la realizzazione dei citati interventi siano di entità tale da non permettere il permanere e/o il raggiungimento delle condizioni di equilibrio del piano economico finanziario di concessione nel periodo di durata della concessione stessa, il Governo, fatta salva la preventiva verifica presso la Commissione europea della compatibilità comunitaria, rinegozia con la società concessionaria le condizioni della concessione anche al fine di evitare un incremento delle tariffe non sostenibile per l'utenza.".

dopo il comma 10, inserire il seguente:

"10-bis. In via straordinaria, per l'anno 2013, agli enti locali assegnatari di contributi pluriennali stanziati per le finalità di cui all'articolo 6, della legge 29 novembre 1984, n. 798, che non hanno raggiunto l'obiettivo del patto di stabilità interno a causa della mancata erogazione dei predetti contributi nell'esercizio 2012, a seguito di apposita attestazione con procedura di cui all'articolo 31, comma 20, della legge 12 novembre 2011, n. 183, non si applica la sanzione di cui al comma 2, lettera d), dell'arti-

colo 7, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, per mancato raggiungimento dell'obiettivo 2012, mentre quella di cui al comma 2, lettera a), del predetto articolo 7 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, si intende così ridefinita:

a) è assoggettato ad una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo perequativo in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato e comunque per un importo non superiore al 5 per cento delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo. In caso di incapienza dei predetti fondi gli enti locali sono tenuti a versare all'entrata del bilancio dello Stato le somme residue.";

dopo il comma 11, inserire i seguenti:

«11-bis. Il Ministro dell'interno, ai fini della determinazione del programma per il completamento del Sistema digitale Radiomobile e standard Te.T.Ra. per le Forze di Polizia a copertura dell'intero territorio nazionale, nel quadro del coordinamento e della pianificazione previsti dall'articolo 6 della legge 1° aprile 1981, n. 121, sentito il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica di cui all'articolo 18 della medesima legge, predisporre un programma straordinario di interventi per il completamento della rete nazionale standard Te.T.Ra. necessaria per le comunicazioni sicure della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, della Polizia penitenziaria e del Corpo Forestale dello Stato. Per l'attuazione del programma, l'Amministrazione può assumere, nei limiti delle risorse disponibili, impegni pluriennali, corrispondenti alle rate di ammortamento dei mutui contratti dai fornitori. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2013 e 50 milioni di euro per l'anno 2014.

11-ter. Presso il Ministero dell'interno, è istituita la Commissione per la pianificazione ed il coordinamento della fase esecutiva del programma, cui è affidato il compito di formulare pareri sullo schema del programma di cui al comma 7-bis, sul suo coordinamento e integrazione interforze e, nella fase di attuazione del programma, su ciascuna fornitura o progetto. La Commissione è presieduta dal Direttore centrale dei servizi tecnico-logistici e della gestione patrimoniale del Dipartimento della pubblica sicurezza, ed è composta: dal Direttore dell'ufficio per il coordinamento e la pianificazione, di cui all'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 121; da un rappresentante della Polizia di Stato; da un rappresentante del Comando generale dell'Arma dei carabinieri; da un rappresentante del Comando generale della Guardia di finanza; da un rappresentante del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria; da un rappresentante del Corpo forestale dello Stato; da un dirigente della Ragioneria generale dello Stato. Le funzioni di segretario sono espletate da un funzionario designato dal Capo della polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza. Per i componenti della Commissione non sono corrisposti compensi. La commissione, senza che ciò comporti oneri per la finanza pub-

blica, può decidere di chiedere specifici pareri anche ad estranei all'Amministrazione dello Stato, che abbiano particolare competenza tecnica. I contratti e le convenzioni inerenti all'attuazione del programma di cui al comma 6-bis, lettera a), sono stipulati dal Capo della polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza, o da un suo delegato, acquisito il parere della commissione di cui al presente comma.

11-*quater*. Il soggetto attuatore di cui all'articolo 61-bis, del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, deve provvedere al completamento della Piattaforma Logistica Nazionale, anche nell'ambito dell'Agenda Digitale Italiana, e alla relativa gestione come sistema di rete infrastrutturale aperto a cui si collegano le piattaforme ITS locali, autonomamente sviluppate e all'uopo rese compatibili, di proprietà o in uso ai nodi logistici, porti, centri merci e piastre logistiche. Al fine di garantire il più efficace coordinamento e l'integrazione tra la Piattaforma Logistica Nazionale e le piattaforme ITS locali, le Autorità Portuali possono acquisire una partecipazione diretta al capitale del soggetto attuatore di cui al presente comma. In ogni caso, la maggioranza del capitale sociale del soggetto attuatore dovrà essere detenuta da Interporti e Autorità Portuali. Considerata la portata strategica per il Paese della Piattaforma per la gestione della Rete Logistica nazionale, la stessa è inserita nel programma delle Infrastrutture strategiche di cui alla legge 443 del 2001.

11-*quinquies*. Per la realizzazione dell'asse autostradale "Pedemontana Piemontese" è assegnato alla regione Piemonte, per l'anno 2015, un contributo di 80 milioni di euro.»;

dopo il comma 12, inserire i seguenti:

«12-bis. È istituito, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici, il Sistema telematico centrale della nautica da diporto. Il Sistema include l'archivio telematico centrale contenente informazioni di carattere tecnico, giuridico, amministrativo e di conservatoria riguardanti le navi e le imbarcazioni da diporto di cui all'articolo 3, comma 1, lettere b) e c) del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171 – Codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE, a norma dell'articolo 6 della legge 8 luglio 2003, n. 173, nonché lo sportello telematico del diportista.

12-*ter*. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici, è titolare del sistema di cui al comma 12-bis e del relativo trattamento dei dati.

12-*quater*. Con regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità per l'attuazione del Sistema di cui al comma 12-bis, comprensivamente del trasferimento dei dati dai registri cartacei all'archivio telematico a cura degli uffici marittimi e della motorizzazione

civile, della conservazione della documentazione, dell'elaborazione e fornitura dei dati delle unità iscritte, delle modalità per la pubblicità degli atti anche ai fini antifrode, dei tempi di attuazione delle nuove procedure, nonché delle necessarie modifiche delle norme di cui all'articolo 3, comma 1, lettere b) e c) del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171 - Codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE, a norma dell'articolo 6 della legge 8 luglio 2003, n. 173 in materia di registri e licenza di navigazione e delle correlate disposizioni amministrative.

12-quinquies. Nell'ambito del Sistema di cui al comma 12-*bis*, è parimenti istituito lo sportello telematico del diportista, allo scopo di semplificare il regime amministrativo concernente l'iscrizione e l'abilitazione alla navigazione delle imbarcazioni e delle navi da diporto. Il regolamento di cui al comma 12-*quater* disciplina il funzionamento dello sportello, con particolare riguardo alle modalità di iscrizione e cancellazione, al rilascio della licenza di navigazione e alla attribuzione delle sigle di individuazione, nonché alle procedure di trasmissione dei dati all'archivio telematico centrale. Il medesimo regolamento stabilisce le modalità di partecipazione alle attività di servizio nei confronti dell'utenza da parte di associazioni nazionali dei costruttori, importatori e distributori di unità da diporto le quali forniscono anche i numeri identificativi degli scafi e i relativi dati tecnici al fine dell'acquisizione dei dati utili al funzionamento del sistema di cui al comma 12-*bis*, nonché dei soggetti autorizzati all'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto ai sensi della legge 8 agosto 1991, n. 264. Le tariffe a titolo di corrispettivo, stabilite con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze affluiscono su apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate su specifico capitolo di spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

12-sexies. Fino all'integrale attuazione delle nuove procedure quali risultanti dal regolamento di cui al comma 12-*quater*, continua ad applicarsi la normativa vigente.

12-septies. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono all'esecuzione di compiti loro affidati con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

12-octies. Al decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, all'articolo 34, il comma 40 è soppresso.

12-novies. L'articolo 8, comma 9-*quater*, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221 è *abrogato*»;

dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

"13-bis. Al fine del conseguimento di risparmi di spesa le somme residue relative alla quota regionale del F.S.C. 2007-2013, per un importo di 35 milioni di euro, già oggetto di concertazione tra le Amministrazioni interessate, si rendono disponibili per le medesime finalità di cui al precedente comma, anche per l'attuazione dei programmi direttamente applicabili, di cui all'articolo 12 del decreto-legge 27 febbraio 1968 convertito in legge n. 241 del 1968.";

dopo il comma 14 inserire il seguente:

«14-bis. Per il finanziamento delle Convenzioni per lo sviluppo della filiera pesca di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226, come modificato dall'articolo 67 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, è autorizzata la spesa di 400.000 euro per l'anno 2013.»;

dopo il comma 15, inserire i seguenti:

«15-bis. Per l'anno 2013 nell'ambito delle risorse del Fondo sociale per l'occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92 è destinata la somma di 30 milioni di euro finalizzata al riconoscimento della cassa integrazione guadagni in deroga per il settore della pesca.

15-ter. All'articolo 1 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, dopo il comma 9 sono aggiunti i seguenti:

''9-bis. Al fine di agevolare la rimozione degli squilibri finanziari delle regioni che abbiano adottato il piano di stabilizzazione finanziaria, ai sensi dell'articolo 14, comma 22, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, approvato dal Ministero dell'economia e delle finanze, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un Fondo di rotazione, denominato 'Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni alle regioni in situazione di squilibrio finanziario', finalizzato a concedere anticipazioni di cassa per il graduale ammortamento dei disavanzi e dei debiti fuori bilancio accertati, nonché per il concorso al sostegno degli oneri derivanti dall'attuazione del citato piano di stabilizzazione finanziaria.

9-ter. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle finanze, di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, da emanare entro il termine del 15 dicembre 2012 sono individuati i criteri per la determinazione dell'importo massimo dell'anticipazione di cui al comma 9-bis attribuibile a ciascuna regione, nonché le modalità per la concessione e per la restituzione della stessa

in un periodo massimo di 10 anni, decorrente dall'anno successivo a quello in cui viene erogata l'anticipazione. I criteri per la determinazione dell'anticipazione attribuibile a ciascuna Regione sono definiti nei limiti dell'importo massimo fissato in euro 150 per abitante e della disponibilità annua del Fondo.

9-quater. Alla copertura degli oneri derivanti dall'anno 2012 dalle disposizioni di cui al commi *9-bis* e *9-ter*, si provvede utilizzando le anticipazioni di cui all'articolo 1, comma 14, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213. Il Fondo di cui al comma *9-bis* è altresì alimentato dalle somme del Fondo rimborsate dalle regioni.

9-quinquies. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze si provvede alle occorrenti variazioni di bilancio.

9-sexies. In sede di prima applicazione delle disposizioni di cui ai commi *9-bis* e seguenti, alle regioni interessate, in presenza di eccezionali motivi di urgenza, può essere concessa un'anticipazione a valere sul Fondo di rotazione di cui al comma *9-bis*, da riassorbire secondo tempi e modalità disciplinati dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma *9-ter*.

9-septies. Il piano di stabilizzazione finanziaria di cui al comma *9-bis* è completato entro il 30 giugno 2016 e l'attuazione degli atti indicati nel piano deve avvenire entro il 31 dicembre 2017.'';

dopo il comma 22, inserire il seguente:

«*22-bis.* L'intervento di cui al comma 6, dell'articolo 1, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 102, è prorogato per l'anno 2013 nel limite di 60 milioni di euro. L'onere derivante dal presente comma è posto a carico del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, come rifinanziato dall'articolo 2, comma 65, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni e integrazioni.»;

dopo il comma 23, inserire i seguenti:

«*23-bis.* Per ciascuna delle vittime del disastro aereo del Monte Serra, del 3 marzo 1977, per il cui decesso gli aventi diritto non hanno percepito somme a titolo di risarcimento del danno, è riconosciuto un indennizzo complessivo, esente dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'importo di 118.000 euro, corrisposto, secondo le rispettive quote, ai successori secondo le disposizioni vigenti in materia di successione legittima. Per le finalità del presente comma è autorizzata la spesa di 3.776.000 euro per l'anno 2013.

23-ter. Per l'anno 2013, le risorse finanziarie assegnate all'Autorità Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, di cui alla legge 12 luglio 2011, n. 112, sono integrate di 1 milione di euro.»;

al comma 25, è aggiunto in fine il seguente periodo: «E' disposto, inoltre, un finanziamento in favore del Corpo forestale dello Stato per

le spese di funzionamento della flotta aerea pesante destinata alla lotta agli incendi boschivi per un importo pari a 5 milioni di euro per l'anno 2013.»;

al comma 29, sopprimere le parole da: «nonché al fine di assumere a tempo determinato» fino alle parole: «per lo smaltimento dell'arretrato»;

dopo il comma 29, aggiungere i seguenti:

«29-bis. Al fine di favorire l'avvio e la prosecuzione di iniziative imprenditoriali finalizzate allo sviluppo dell'offerta turistica nella regione Basilicata attraverso il potenziamento ed il miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva e delle relative attività integrative nonché dei servizi di supporto alla fruizione del prodotto turistico per la cui realizzazione sono necessari uno o più progetti d'investimento, sono concesse, nei limiti e mediante l'utilizzo delle risorse di cui al comma 29-*quater*, agevolazioni finanziarie a sostegno degli investimenti privati così effettuati nella citata Regione e per la realizzazione di interventi ad essi complementari e funzionali.

29-*ter*. Per consentire la tempestiva attuazione delle disposizioni di cui al comma 29-bis si applica, per quanto compatibile, l'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ed i relativi provvedimenti attuativi già adottati.

29-*quater*. Per il finanziamento delle agevolazioni e degli interventi complementari e funzionali di cui al comma 29-bis, il fondo di cui all'articolo 43 comma 3 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008 n. 133, è incrementato di 5 milioni di euro per l'anno 2013 e 10 milioni di euro per l'anno 2014.

29-*quinquies*. All'articolo 12 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni, dalla legge n. 7 agosto 2012 n. 135, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, sostituire le parole: ". Sono attribuite all'Ente risi" con la seguente: "e";

b) al comma 3, sostituire le parole: ", rispettivamente, al CRA e all'Ente risi" con le seguenti: "al CRA".»;

al comma 30, sostituire la parola: "315" con la seguente: «30»;

al comma 32 sostituire le parole «200 milioni» con le seguenti «275 milioni»;

dopo il comma 33 inserire i seguenti:

«33-bis. Per l'anno 2013, il Fondo per il finanziamento ordinario delle università di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è incrementato di 100 milioni di euro.

33-*ter*. E' autorizzata, per l'anno 2013, la spesa di 52,5 milioni in favore dei policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali ai sensi dell'articolo 33, comma 32 della legge 12 novembre 2011, n. 183. E' altresì rifinanziata, per l'anno 2013, per l'importo di 12,5 milioni

di euro, l'autorizzazione di spesa di cui al comma 33 dell'articolo 33 della legge n.183 del 2011. Per l'anno 2013, è concesso un contributo di euro 5 milioni a favore della Fondazione Gerolamo Gaslini - ente di diritto pubblico per la cura, difesa e assistenza per l'infanzia.

33-quater. Per il finanziamento delle attività istituzionali del Comitato paraolimpico nazionale di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 15 luglio 2003, n. 189, per l'anno 2013 è autorizzata la spesa di 6 milioni di euro.

33-quinquies. La dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è incrementata di 2 milioni di euro per l'anno 2013, di 2 milioni per l'anno 2014, di 22,3 milioni per l'anno 2015, di 35 milioni per l'anno 2016, e di 2 milioni di euro a decorrere dal 2017.

33-sexies. È concesso un contributo di 200.000 euro annui a favore della Basilica di San Francesco in Assisi, per l'esecuzione di interventi di manutenzione ordinaria all'interno e all'esterno della Basilica a decorrere dal 2013.

33-septies. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47, secondo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativamente alla quota destinata allo Stato dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), è ridotta di 100 milioni per l'anno 2013.

33-octies. L'autorizzazione di spesa di cui al comma 35 è ulteriormente incrementata delle disponibilità residue per l'anno 2012 relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47, secondo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativamente alla quota destinata allo Stato dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF). Per l'attuazione del presente comma il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le necessarie variazioni di bilancio. Una quota delle disponibilità di cui al precedente periodo, nella misura di 8 milioni di euro, è destinata al finanziamento degli interventi diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Provincia di Teramo di cui alla dichiarazione dello stato di emergenza del decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 marzo 2011, prorogato con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 18 aprile 2012 e successiva nomina della struttura commissariale, giusta ordinanza n. 0005 del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 giugno 2012. Il presente comma entra in vigore dalla data di pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale.

33-novies. L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 28 giugno 1977, n. 394, come determinata dalla tabella C della presente legge, è integrata di 1,5 milioni di euro per l'anno 2013.

33-decies. All'articolo 2, comma 16-ter, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, così come modificato dall'articolo 6, comma 2-decies, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, le parole «Fino al 31 dicembre 2012» sono

sostituite da «Fino al 31 dicembre 2015» ed è aggiunta in fine la parola «annui».

33-undecies. Le spese sostenute per la realizzazione del Museo Nazionale della Shoah non sono computate ai fini del conseguimento degli obiettivi previsti dal patto di stabilità interno nella misura di 3 milioni di euro per l'anno 2013.

33-duodecies. È concesso un contributo di 500.000 euro per l'anno 2013, a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori (LILT).

33-terdecies. E' istituito un credito d'imposta a favore dei soggetti che erogano borse di studio in favore degli studenti delle università di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68, nei limiti e con le modalità previste nei commi *33-septiesdecies* e *33-octiesdecies*.

33-quaterdecies. Con successivo decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Agenzia delle entrate, sono definiti i criteri per l'attribuzione dei benefici nei limiti di cui al comma *33-octiesdecies*.

33-quinquiesdecies. I benefici di cui ai commi precedenti sono concessi nel limite di 1 milione di euro per l'anno 2013 e di 10 milioni di euro per l'anno 2014. All'onere relativo all'anno 2013 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo dedicato alle borse di studio per la formazione di corsi di dottorato di ricerca di cui alle leggi 30 marzo 1981, n. 119, e 3 agosto 1998, n. 315.

33-sexiesdecies. Per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 è concesso un contributo straordinario di 0,8 milioni di euro annui a favore della Fondazione EBRI (European Brain Research Institute).»;

al comma 34, aggiungere in fine il seguente periodo: "Il CIPE, previa verifica di eventuali situazioni pendenti ed obblighi giuridici in corso nonché delle disponibilità finanziarie esistenti, revoca il finanziamento statale di cui alla Deliberazione CIPE n. 76/2001, assegnato alla "Tramvia su gomma" nel Comune di L'Aquila, e destina le predette residue disponibilità allo stesso Comune per il finanziamento di interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di mobilità urbana.";

al comma 35, primo periodo, apportare le seguenti modifiche:

a) le parole "40 milioni" sono sostituite dalle seguenti: "47 milioni" e dopo le parole "nell'anno 2013" sono aggiunte le seguenti:", di 8 milioni nel 2014 e di 50 milioni nel 2015,"

b) è aggiunto in fine il seguente: "nonché dagli eventi alluvionali verificatisi in Piemonte nel marzo e nel novembre 2011, ed in Toscana ed in Umbria nel novembre 2012";

dopo il comma 40 sono inseriti i seguenti:

«40-bis. Al fine di consentire la realizzazione di iniziative nell'ambito della celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, di cui alla legge 12 novembre 2012, n. 206, per l'anno 2013 è concesso un contributo straordinario alla Fondazione Arena di Verona, nel li-

mite massimo di spesa di 1 milione di euro. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1984, n. 163, relativa al Fondo unico per lo spettacolo, come rideterminata dalla Tabella C allegata alla presente legge, è ridotta di 2,3 milioni per l'anno 2013.

40-ter. L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 25 febbraio 1987, n. 67, come determinata dalla Tabella C allegata alla presente legge, è incrementata di 45 milioni di euro per l'anno 2013. Per gli interventi e gli incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale è autorizzata la spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2013.

40-quater. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo, con uno stanziamento di 130.000 euro annui a decorrere dall'anno 2013, finalizzato a consentire il trasferimento alla Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia del bene denominato "Castello di Udine".»;

dopo il comma 43 inserire i seguenti:

«43-bis. Per gli anni dal 2013 al 2016, al fine di garantire la continuità territoriale nei collegamenti aerei per le isole minori della Sicilia, dotate di scali aeroportuali, in conformità alle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1008/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 settembre 2008, alla compartecipazione a carico dello Stato per la compensazione degli oneri di servizio pubblico si fa fronte con le risorse disponibili presso l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) già finalizzate alla continuità territoriale del trasporto merci per via aerea con gli aeroporti siciliani nel limite di euro 2.469.000 per l'anno 2013 ed euro 1.531.000 per l'anno 2014, nonché nel limite di euro 2.722.000 per l'anno 2014, di euro 4.253.000 per l'anno 2015 e di euro 1.785.000 per l'anno 2016, mediante parziale utilizzo della quota delle entrate previste, per i medesimi anni, dall'articolo 1, comma 238, secondo periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, al netto delle risorse destinate alle attività del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di cui all'articolo 2, commi 3, 4 e 5, del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190. A tal fine, il terzo periodo dell'articolo 1, comma 238, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è sostituito dal seguente: «La riassegnazione di cui al precedente periodo è limitata, per l'anno 2014 all'importo di euro 9.278.000, per l'anno 2015 all'importo di euro 7.747.000 e per l'anno 2016 all'importo di euro 10.215.000.

43-ter. Al fine di garantire la continuità territoriale dei collegamenti marittimi che si svolgono in ambito regionale, nelle more del completamento del processo di privatizzazione di competenza delle Regioni Campania, Lazio e Sardegna, è autorizzata, fino alla data del 30 giugno 2013, la corresponsione alle Regioni Campania, Lazio e Sardegna delle risorse necessarie ad assicurare i servizi resi dalle Società Caremar S.p.A., Lazio-mar S.p.A. e Saremar S.p.A.

43-quater. La corresponsione delle risorse di cui al comma 43-ter, quantificate ai sensi dell'articolo 19-ter, commi 16 e 17, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 20

novembre 2009, n. 166, è condizionata alla pubblicazione dei bandi di gara previsti dal predetto articolo 19-*ter*, comma 9, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166, e alla stipula di apposite convenzioni o contratti di servizio tra le Regioni Campania, Lazio e Sardegna e le società Caremar S.p.A., Laziomar S.p.A. e Saremar S.p.A., nel rispetto della normativa vigente.

43-*quinquies*. Agli oneri derivanti dal comma 43-*ter*, pari complessivamente a euro 17.422.509 per l'anno 2012 ed a euro 21.778.136 per l'anno 2013, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 19-*ter*, comma 16, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166.

43-*sexies*. Al comma 7, dell'articolo 41, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le parole: «Per gli anni 2004-2013» sono sostituite dalle seguenti: «Per gli anni 2004-2015». È ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2015 il termine di cui al primo periodo del comma 8-*quinquies* dell'articolo 6 del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, come da ultimo prorogato al 31 dicembre 2013 dall'articolo 23, comma 12-*duodecies*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Al terzo periodo dell'articolo 2, comma 12-*undecies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, la parola: «2013», ovunque ricorra, è sostituita dalla seguente: «2015». Al fine di attuare le disposizioni di cui al presente comma, è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per l'anno 2014, 10 milioni di euro per l'anno 2015 e 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

43-*septies*. Per fare fronte agli impegni derivanti dal semestre di presidenza italiana dell'Unione europea del 2014 nonché al funzionamento dell'apposita "Delegazione per la Presidenza italiana dell'UE", è autorizzata la spesa di euro 1.500.000 per l'anno 2013.

43-*octies*. La delegazione di cui al comma 43-*septies* è istituita, ai sensi dell'articolo 2 della legge 5 giugno 1984, n. 208, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

43-*novies*. Per l'anno 2013 è autorizzato, ai sensi della legge 24 aprile 1941, n. 392, il trasferimento di euro 3.500.000 al fine di consentire, nel contesto di cui all'articolo 14, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, la prosecuzione delle attività di innovazione e infrastrutturazione informatica occorrenti per le connesse attività degli uffici giudiziari. Le risorse sono

assegnate con apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze entro il 30 aprile 2013.

43-decies. Ai fine di sostenere l'attività di ricerca sul genoma del pancreas alla Fondazione Italiana Onlus – per la Ricerca sulle Malattie del Pancreas è attribuito un contributo di 500 mila euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015.

43-undecies. A decorrere dall'anno 2013, è istituito il Fondo nazionale integrativo per i comuni montani, classificati interamente montani di cui all'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), con una dotazione pari a 1 milione di euro per l'anno 2013 e 6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014 da destinare al finanziamento dei progetti di cui al comma *43-duodecies*.

43-duodecies. All'individuazione dei progetti di cui al comma *43-duodecies*, si provvede, entro il 30 marzo di ciascun anno, con decreto del Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni. Lo schema del decreto è trasmesso alle Camere per l'acquisizione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari, da esprimere entro trenta giorni dalla trasmissione. Qualora il Governo non intenda attenersi alle condizioni contenute nei pareri, lo schema è nuovamente trasmesso alle Camere, corredato di una relazione, per l'acquisizione di un nuovo parere delle medesime Commissioni, da esprimere entro i successivi quindici giorni. Decorso il termine di cui al precedente periodo, il decreto può essere comunque adottato.

43-terdecies. Il decreto di cui al comma *43-undecies* provvede, nei limiti delle disponibilità finanziarie del Fondo di cui al comma *43-decies*, al finanziamento in favore dei comuni montani, di progetti di sviluppo socio-economico, anche a carattere pluriennale, che devono avere carattere straordinario e non possono riferirsi alle attività svolte in via ordinaria dagli enti interessati, rientranti tra le seguenti tipologie:

- potenziamento e valorizzazione dei servizi pubblici e della presenza delle pubbliche amministrazioni;

- potenziamento e valorizzazione del sistema scolastico;

- valorizzazione delle risorse energetiche e idriche;

- incentivi per l'utilizzo dei territori incolti di montagna e per l'accesso dei giovani alle attività agricole, nonché per l'agricoltura di montagna;

- sviluppo del sistema agriturismo, del turismo montano e degli sport di montagna;

- valorizzazione della filiera forestale e valorizzazione delle biomasse a fini energetici;

- interventi per la salvaguardia dei prati destinati a pascolo e recupero dei terrazzamenti montani;

- servizi socio-sanitari e servizi di assistenza sociale;

servizi di raccolta differenziata e di smaltimento rifiuti;
diffusione dell'informatizzazione ed implementazione dei servizi di *e-government*;

servizi di telecomunicazioni;

progettazione e realizzazione di interventi per la valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente e la promozione dell'uso delle energie alternative;

promozione del turismo, del settore primario, delle attività artigianali tradizionali e del commercio dei prodotti di prima necessità;

sportello unico per le imprese e servizi di orientamento all'accesso ai fondi comunitari, nazionali, regionali, provinciali o comunali a sostegno delle iniziative imprenditoriali;

incentivi finalizzati alle attività ed ai progetti delle seguenti istituzioni:

Club alpino italiano (CAI);

Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (CNSAS);

Collegio nazionale delle guide alpine italiane;

Collegio nazionale dei maestri di sci;

43-quaterdecies. Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi infrastrutturali da parte dei Comuni e dei bacini imbriferi montani, i sovranoni idroelettrici, previsti ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sono estesi con decorrenza dal 1° gennaio 2013, a tutti gli impianti di produzione di energia idroelettrica superiori a 220 Kw di potenza nominale media, le cui opere di presa ricadano in tutto o in parte nei territori dei comuni compresi in un bacino imbrifero montano già delimitato;

43-quinquiesdecies. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

43-sexiesdecies. Al fine di intervenire per la ricostruzione di Villa Taranto a seguito degli eventi atmosferici eccezionali avvenuti nel mese di agosto 2012, sono destinati 2 milioni di euro all'Ente Giardini Botanici Villa Taranto per l'anno 2013.";

b) dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis. - (*Promozione e internazionalizzazione delle imprese italiane*). – 1. Al fine di potenziare le attività dell'ICE-Agenzia per la promozione e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, le risorse destinate al finanziamento dell'Agenzia sono incrementate di dieci milioni di euro.

c) all'articolo 3, apportare le seguenti modifiche:

dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2013 la misura del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera b),

del regio decreto 18 giugno 1933, n. 773, è fissata in misura pari al 5 per cento dell'ammontare delle somme giocate.»;

al comma 3, aggiungere in fine le seguenti parole: "nonché al rafforzamento del sistema dei confidi per migliorare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, e per incrementare le risorse del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662.";

il comma 13 è soppresso;

al comma 26, sostituire la parola, ovunque ricorra, «2012» con la seguente: «2014»;

al comma 28, l'ultimo periodo è così sostituito: «La dotazione annua del predetto fondo è di 198 milioni di euro per l'anno 2014, di 252 milioni di euro per l'anno 2015, e di 242 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016.»;

dopo il comma 39, inserire il seguente:

«39-bis. All'articolo 1, comma 18, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, dopo le parole: "demaniali marittimi" sono inserite le seguenti: ", lacuali e fluviali"; dopo le parole: "turistico-ricreative" sono inserite le seguenti "e sportive, nonché quelli destinati a porti turistici, approdi e punti di ormeggio dedicati alla nautica da diporto"»;

dopo il comma 40, aggiungere il seguente:

«40-bis. Alla lettera b) dell'articolo 1, comma 204, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: "per l'anno 2012" sono sostituite dalle seguenti: "per gli anni 2012 e 2013" e le parole: "per l'anno 2013" sono sostituite dalle seguenti: "per gli anni 2013 e 2014"»;

dopo il comma 45, inserire i seguenti:

«45-bis. Al comma 7, dell'articolo 6, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, le parole «a decorrere dal 2013» sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dal 2014».

45-ter. All'articolo 8, del decreto legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, dopo il comma 3, sono aggiunti i seguenti:

«3-bis. Le disposizioni di cui al comma 3, si applicano anche al comune di Marsciano colpito dagli eventi sismici del 15 dicembre 2009, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 dicembre 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 4, del 7 gennaio 2010.

3-ter. Per il comune di cui al comma 3-bis non è dovuta la quota di imposta riservata allo Stato sugli immobili di proprietà dei comuni di cui all'articolo 13, comma 11, secondo periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, così come modificato dall'articolo 4, comma 5, lettera g), del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge

26 aprile 2012, n. 44, e non si applica il comma 17, del medesimo articolo.

3-quater. Il comune di cui al comma *3-bis* può esentare dalla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche di cui al decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, le occupazioni necessarie per le opere di ricostruzione.

45-quater. In relazione alle ulteriori attività conseguenti dall'attuazione dell'articolo *1-bis* del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, convertito con modificazioni, dalla legge 6 luglio 2012, n. 94, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 23, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, è integrata di 1,3 milioni di euro per l'anno 2013.

45-quinquies. All'articolo 1, comma *4-bis* del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, le parole "31 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2013";

d) nell'elenco 3 allegato alla presente legge:

1) sopprimere la voce Fondo per il finanziamento ordinario delle università: articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

2) sopprimere la voce Policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali e strutture ospedaliere: articolo 33, commi 32 e 33, della legge 12 novembre 2011, n. 183;

3) sopprimere la voce Comitato italiano paraolimpico: articolo 1, comma 1, della legge 15 luglio 2003, n. 189;

4) sostituire, ovunque ricorra, la parola "315" con la seguente: "30";

5) aggiungere le seguenti voci:

«Interventi di carattere sociale: articolo 9, comma *15-bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.»;

«Comitato istituzionale dei mondiali di ciclismo 2013»;

«Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione – I.Ri.Fo.R Onlus;

I.R.F.A. - Istituto per la riabilitazione e la formazione ANMIL Onlus;

Istituto europeo per la ricerca, la formazione e l'orientamento professionale – I.E.R.F.O.P. Onlus»

Conseguentemente,

l'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 dell'articolo *17-undecies* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 134 è ridotta di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2013: - 40.000;
2014: - 35.000;
2015: - 25.000.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dello sviluppo economico, apportare le seguenti variazioni:

2013: -10.000;

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero del lavoro e delle politiche sociali, apportare le seguenti variazioni:

2013: - 5.000;
2014: - 8.000;
2015: - 8.000.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, apportare le seguenti variazioni:

2014: - 19.000;
2015: - 200.

Conseguentemente, alla tabella B, voce Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, apportare le seguenti variazioni:

2013: - 10.000;
2014: - 65.000;
2015: - 15.000.

Conseguentemente, alla tabella B, voce Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, apportare le seguenti variazioni:

2015: - 130.000.

Conseguentemente, alla tabella B, voce Ministero del lavoro e delle politiche sociali, apportare le seguenti variazioni:

2013: - 7.000.;
2014: - 8.000.

Conseguentemente, alla tabella «E», alla Missione «Competitività e sviluppo delle imprese – regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale»

Sviluppo economico;

dopo la voce «Legge di stabilità – Legge di stabilità n.220 del 2010: disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2011): – Art.1 comma 57: Interventi a sostegno della ricerca aerospaziale ed elettronica – (Set. 21) Interventi a favore delle imprese industriali – (1.1) – Cap. 7421/P.

Aggiungere la voce Legge 24 dicembre 1985, n.808, art. 3, lett. A) «Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico»: – (Set. 21) Interventi a favore delle imprese industriali – (1.2) – Cap. 7421/P.

Rifinanziamento:

CP: 2013: – 10,000;

CS: 2013: – 10,000.

CP: 2014: – 50.000;

CS: 2014: – 50.000.

CP: 2015: – 50,000;

CS: 2015: – 50,000.

CP: 2016: e ss.: – 640,000;

CS: 2016: e ss.: – 640,000.

Anno term. 2028;

Lim. Imp. 3.

1.9000

I RELATORI

All'articolo 1, apportare le seguenti modificazioni:

dopo il comma 10, è inserito il seguente:

«10-bis. Le disposizioni di cui alle lett. b) e c), del comma precedente si applicano a decorrere dal 2015.

10-ter. Per l'anno 2014, i requisiti di cui alle lett. b) e c), del comma 10, devono essere rispettivamente riferiti alla metà delle regioni e alla metà delle province del territorio nazionale.»;

dopo il comma 24 inserire il seguente:

«24-bis. Al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 29, comma 1, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

''b) A partire dall'esercizio 2016 i cespiti acquistati utilizzando contributi in conto esercizio, indipendente dal loro valore, devono essere interamente ammortizzati nell'esercizio di acquisizione; per gli esercizi dal 2012 al 2015 i cespiti acquistati utilizzando contributi in conto esercizio, indipendentemente dal loro valore, devono essere interamente ammortizzati applicando i seguenti percentuali per esercizio di acquisizione:

1) esercizio di acquisizione 2012: per il 20% del loro valore nel 2012, 2013, 2014, 2015 e 2016;

2) esercizio di acquisizione 2013: per il 40% del loro valore nel 2013, 2014; per il 20% nel 2015;

3) esercizio di acquisizione 2014: per il 60% del loro valore nel 2014; per il 40% nel 2015;

4) esercizio di acquisizione 2015: per l'80% del loro valore nel 2015; per il 20% nel 2016.»;

dopo il comma 47, inserire il seguente:

47-ter. All'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68, dopo la lettera c, aggiungere la seguente:

''c-bis) per i collegi universitari già legalmente riconosciuti dal MIUR non si applicano i requisiti di cui alla legge 14 novembre 2000, n. 338''.»;

il comma 76 è sostituito dal seguente:

«76. Assicurando il rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, le risorse disponibili individuate sulla base delle attività di cui al comma 75 sono iscritte in un apposito fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, articolato in piani di gestione riferiti alle singole amministrazioni interessate, al fine di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato. Per le finalità di cui al comma 75, le stesse amministrazioni possono inoltre procedere ad assunzioni di personale nel limite di un contingente complessivo di personale corrispondente a una spesa annua lorda pari a 70 milioni di euro per l'anno 2013 e di 120 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014. A tale fine è istituito un apposito fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze con una dotazione pari a 70 milioni di euro per l'anno 2013 e di 120 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014.»

dopo il comma 77, inserire i seguenti:

«77-bis. Al fine di consentire la promozione e lo svolgimento d'iniziative per la celebrazione del settantesimo anniversario della resistenza e della Guerra di liberazione è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un fondo con previsione di spesa di 1 milione di euro per l'anno 2013, destinato a finanziare le iniziative promosse dalla Confederazione delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane.

77-ter. Per il funzionamento del Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e per le vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per il 2013,»;

al comma 83, apportare le seguenti modifiche:

a) sopprimere le parole: «Anche al fine di concorrere al conseguimento dei risparmi di cui al comma 82,»;

b) aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le risorse derivanti dall'attuazione del presente comma sono destinate ad incrementare il Fondo per le non autosufficienze di cui all'articolo 1, comma 1264, della

legge 27 dicembre 2006, n. 296, sino alla concorrenza di 40 milioni di euro annui. Le predette risorse saranno opportunamente versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate all'apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.";

dopo il comma 86, inserire il seguente:

«86-bis. All'articolo 1, della legge 3 dicembre 2009, n. 184, recante "Disposizioni concernenti l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare per il 2009", sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole "per gli anni 2008 e 2009" sono sostituite dalle seguenti: "per gli anni 2013 e 2014";

b) al comma 1, le parole: "nell'anno 2009" sono sostituite dalle seguenti "nell'anno 2013".»;

dopo il comma 96, inserire i seguenti:

"96-bis. Al fine di promuovere iniziative a favore della sicurezza delle cure e attuare le pratiche di monitoraggio e controllo dei contenziosi in materia di responsabilità professionale, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possono prevedere, all'interno delle strutture sanitarie e nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente, funzioni per la gestione del *risk management* che includano, laddove presenti, competenze di medicina legale, medicina del lavoro, ingegneria clinica e farmacia, secondo quanto suggerito anche dalla Raccomandazione n. 9 del 2009 del Ministero della Salute avente per oggetto "Raccomandazione per la prevenzione degli eventi avversi conseguenti al malfunzionamento dei dispositivi medici apparecchiature elettromedicali.

96-ter. Al fine di dare attuazione alle nuove funzioni attribuite all'Agenzia italiana del farmaco del decreto-legge 13 settembre 2012 n. 158, convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, l'Agenzia italiana del farmaco è autorizzata alla conclusione dei concorsi autorizzati ai sensi dell'articolo 10, comma 5-bis del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito con modificazioni dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14 e già banditi alla data dell'entrata in vigore dell'articolo 2 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 135, ferma restando l'adozione delle misure di contenimento della spesa ulteriori ed alternative alle vigenti disposizioni in materia di finanza pubblica rispetto a quelle ad essa direttamente applicabili, purché sia assicurato il conseguimento dei medesimi risparmi previsti a legislazione vigente. Il collegio dei revisori dei conti verifica preventivamente che le misure previste siano idonee a garantire comunque i medesimi effetti di contenimento della spesa stabiliti a legislazione vigente ed attesta il rispetto di tale adempimento nella relazione al conto consuntivo. L'Agenzia Italiana dei Farmaco è autorizzata ad assumere i vincitori del concorso con contratto a tempo indeterminato in soprannu-

mero fino al riassorbimento della quota eccedente la pianta organica dell'Agenzia, come rideterminata in applicazione del richiamato articolo 2 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 135. Gli oneri economici derivanti dall'applicazione della presente norma sono posti interamente a carico dell'AIFA, senza alcun impatto sul bilancio dello Stato, in quanto finanziabili con proprie risorse derivanti dall'articolo 48, comma 8, lettera b), del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito in legge 24 novembre 2003, n. 326.

96-quater. All'articolo 26, comma 1, del decreto legislativo 20 dicembre 2007, n. 261, al penultimo periodo, dopo le parole "di Paesi terzi" sono aggiunte le seguenti: "salvo che detti centri risultino allocati sul territorio degli Stati Uniti o del Canada e siano approvati dalla competente autorità statunitense. In tal caso non è richiesta alcuna preventiva autorizzazione ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale del 12 aprile 2012 del Ministero della salute, ma una formale notifica a firma della persona qualificata del produttore, corredata da copia della vigente autorizzazione rilasciata dal centro.

96-quinquies. In deroga a quanto previsto dall'articolo 5 del decreto ministeriale del 12 aprile 2012, trascorsi 30 giorni dalla presentazione della notifica all'AIFA, l'autorizzazione all'importazione sarà esecutiva.»;

dopo il comma 121, aggiungere i seguenti:

"121-bis. Al fine di assicurare efficaci e continuativi livelli di vigilanza per la tutela degli investitori, la salvaguardia della trasparenza e della correttezza del sistema finanziario, la Consob, nell'ambito dell'autonomia del proprio ordinamento, adotta tutte le misure attuative della presente legge e delle connesse disposizioni in materia di finanza pubblica di propria competenza, a tal fine anche avvalendosi, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, delle facoltà di cui all'articolo 2, commi 4-duodecies, con riferimento alla data di entrata in vigore della presente legge e con le modalità di selezione pubblica ivi previste, e 4-terdecies del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80. Ai soli fini di quanto previsto ai fini del presente comma, si applica l'articolo 3, comma 3, secondo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Conseguentemente, l'ultimo periodo dell'articolo 2, comma 4-duodecies del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005 n. 80, è soppresso.

121-ter. All'articolo 12, comma 20, secondo periodo, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, dopo le parole «del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103,» aggiungere le seguenti: «l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, di cui all'articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269,».

121-*quater*. Al fine di assicurare il rispetto dei vincoli previsti dalle disposizioni di finanza pubblica in materia di vendita e gestione del patrimonio immobiliare, nonché delle disposizioni in materia di sostenibilità dei bilanci di cui al comma 24 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, le disposizioni di cui al comma 11-bis dell'articolo 3 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, non si applicano al piano di dismissioni immobiliari della Fondazione ENASARCO. Sono fatti salvi gli accordi tra detto ente e le associazioni o sindacati degli inquilini stipulati alla data di entrata in vigore della presente legge.».

Conseguentemente,

a) all'articolo 2, apportare le seguenti modificazioni:

dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. È autorizzata la spesa di euro 600.000, a decorrere dall'anno finanziario 2013, quale contributo all'Investment and Technology Promotion Office (ITPO/UNIDO) di Roma. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione della legge 26 febbraio 1987, n. 49.»;

dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-*bis*. Al fine di consentire il regolare svolgimento delle attività di competenza del Commissario *ad acta* di cui all'articolo 16, comma 5, del decreto-legge 22 giugno 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, le disposizioni di cui all'articolo 16, comma 7, del predetto decreto-legge si applicano fino al 31 dicembre 2013.

4-*ter*. Per la revisione delle tariffe massime delle prestazioni di assistenza termale, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, di quanto previsto all'articolo 1, comma 170, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modifiche e integrazioni, anche al fine di consentire alle imprese del settore di effettuare gli investimenti necessari alla loro ulteriore integrazione nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, sulla base di quanto previsto all'articolo 15, comma 13, lettera *c-bis*) del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2013 e 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015.»

dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-*bis*. All'articolo 36 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono apportate le seguenti modificazioni:

– al comma 6 le parole: "31 dicembre 2011" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2013" e le parole: "predispongono lo schema di convenzione che successivamente al 10 gennaio 2012, l'Agenzia di cui al comma 1 sottoscrive con Anas S.p.A." sono sostituite dalle seguenti: "sottoscrivono la convenzione";

– al comma 9 le parole: "1° gennaio 2012" sono sostituite dalle seguenti: "30 marzo 2013".»

5-ter. Al fine di garantire il miglioramento della viabilità e dei trasporti della Strada statale n. 652 – Tirreno-adriatica di cui all'articolo 144, comma 7, lett. d), della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è autorizzata la spesa di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015.

5-quater. Al fine di fronteggiare il grave dissesto idrogeologico nella regione Abruzzo, è concesso un contributo straordinario di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014.

5-quinquies. In considerazione della classificazione delle autostrade A24 e A25 quali opere strategiche per le finalità di protezione civile per effetto del DPCM 21 ottobre 2003 e successive modificazioni e della conseguente esigenza di procedere all'adeguamento delle stesse alla normativa vigente per l'adeguamento sismico e la messa in sicurezza dei viadotti sulla base dei contenuti delle OPCM n. 3274/2003 e 3316/2003 e successive modificazioni, per l'adeguamento degli impianti di sicurezza in galleria a norma del decreto legislativo 5 ottobre 2006 n. 264 e successive modificazioni per l'adeguamento alla normativa in materia di impatto ambientale e per lavori di manutenzione straordinaria delle dette autostrade, nonché per la realizzazione di tutte le opere necessarie in conseguenza del sisma del 2009, ove i maggiori oneri per gli investimenti per la realizzazione dei citati interventi siano di entità tale da non permettere il permanere e/o il raggiungimento delle condizioni di equilibrio del piano economico finanziario di concessione nel periodo di durata della concessione stessa, il Governo, fatta salva la preventiva verifica presso la Commissione europea della compatibilità comunitaria, rinegozia con la società concessionaria le condizioni della concessione anche al fine di evitare un incremento delle tariffe non sostenibile per l'utenza."

dopo il comma 10, inserire il seguente:

"10-bis. In via straordinaria, per l'anno 2013, agli enti locali assegnatari di contributi pluriennali stanziati per le finalità di cui all'articolo 6, della legge 29 novembre 1984, n. 798, che non hanno raggiunto l'obiettivo del patto di stabilità interno a causa della mancata erogazione dei predetti contributi nell'esercizio 2012, a seguito di apposita attestazione con procedura di cui all'articolo 31, comma 20, della legge 12 novembre 2011, n. 183, non si applica la sanzione di cui al comma 2, lettera d), dell'articolo 7, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, per mancato raggiungimento dell'obiettivo 2012, mentre quella di cui al comma 2, lettera a), del predetto articolo 7 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, si intende così ridefinita:

a) è assoggettato ad una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo perequativo in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato e comunque per un importo non superiore al 5 per cento delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo. In caso di incapienza dei predetti fondi gli enti lo-

cali sono tenuti a versare all'entrata del bilancio dello Stato le somme residue.";

dopo il comma 11, inserire i seguenti:

«11-bis. Il Ministro dell'interno, ai fini della determinazione del programma per il completamento del Sistema digitale Radiomobile e standard Te.T.Ra. per le Forze di Polizia a copertura dell'intero territorio nazionale, nel quadro del coordinamento e della pianificazione previsti dall'articolo 6 della legge 1° aprile 1981, n. 121, sentito il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica di cui all'articolo 18 della medesima legge, predisporre un programma straordinario di interventi per il completamento della rete nazionale standard Te.T.Ra. necessaria per le comunicazioni sicure della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, della Polizia penitenziaria e del Corpo Forestale dello Stato. Per l'attuazione del programma, l'Amministrazione può assumere, nei limiti delle risorse disponibili, impegni pluriennali, corrispondenti alle rate di ammortamento dei mutui contratti dai fornitori. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2013 e 50 milioni di euro per l'anno 2014.

11-ter. Presso il Ministero dell'interno, è istituita la Commissione per la pianificazione ed il coordinamento della fase esecutiva del programma, cui è affidato il compito di formulare pareri sullo schema del programma di cui al comma 7-bis, sul suo coordinamento e integrazione interforze e, nella fase di attuazione del programma, su ciascuna fornitura o progetto. La Commissione è presieduta dal Direttore centrale dei servizi tecnico-logistici e della gestione patrimoniale del Dipartimento della pubblica sicurezza, ed è composta: dal Direttore dell'ufficio per il coordinamento e la pianificazione, di cui all'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 121; da un rappresentante della Polizia di Stato; da un rappresentante del Comando generale dell'Arma dei carabinieri; da un rappresentante del Comando generale della Guardia di finanza; da un rappresentante del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria; da un rappresentante del Corpo forestale dello Stato; da un dirigente della Ragioneria generale dello Stato. Le funzioni di segretario sono espletate da un funzionario designato dal Capo della polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza. Per i componenti della Commissione non sono corrisposti compensi. La commissione, senza che ciò comporti oneri per la finanza pubblica, può decidere di chiedere specifici pareri anche ad estranei all'Amministrazione dello Stato, che abbiano particolare competenza tecnica. I contratti e le convenzioni inerenti all'attuazione del programma di cui al comma 6-bis, lettera a), sono stipulati dal Capo della polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza, o da un suo delegato, acquisito il parere della commissione di cui al presente comma.

11-quater. Il soggetto attuatore di cui all'articolo 61-bis, del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, deve provvedere al completamento della Piattaforma Logistica Nazionale, anche nell'ambito dell'Agenda Digitale Italiana, e

alla relativa gestione come sistema di rete infrastrutturale aperto a cui si collegano le piattaforme ITS locali, autonomamente sviluppate e all'uso rese compatibili, di proprietà o in uso ai nodi logistici, porti, centri merci e piastre logistiche. Al fine di garantire il più efficace coordinamento e l'integrazione tra la Piattaforma Logistica Nazionale e le piattaforme ITS locali, le Autorità Portuali possono acquisire una partecipazione diretta al capitale del soggetto attuatore di cui al presente comma. In ogni caso, la maggioranza del capitale sociale del soggetto attuatore dovrà essere detenuta da Interporti e Autorità Portuali. Considerata la portata strategica per il Paese della Piattaforma per la gestione della Rete Logistica nazionale, la stessa è inserita nel programma delle Infrastrutture strategiche di cui alla legge 443 del 2001.

11-*quinquies*. Per la realizzazione dell'asse autostradale "Pedemontana Piemontese" è assegnato alla regione Piemonte, per l'anno 2015, un contributo di 80 milioni di euro.»;

dopo il comma 12, inserire i seguenti:

«12-*bis*. È istituito, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici, il Sistema telematico centrale della nautica da diporto. Il Sistema include l'archivio telematico centrale contenente informazioni di carattere tecnico, giuridico, amministrativo e di conservatoria riguardanti le navi e le imbarcazioni da diporto di cui all'articolo 3, comma 1, lettere b) e c) del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171 – Codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE, a norma dell'articolo 6 della legge 8 luglio 2003, n. 173, nonché lo sportello telematico del diportista.

12-*ter*. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici, è titolare del sistema di cui al comma 12-*bis* e del relativo trattamento dei dati.

12-*quater*. Con regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità per l'attuazione del Sistema di cui al comma 12-*bis*, comprensivamente del trasferimento dei dati dai registri cartacei all'archivio telematico a cura degli uffici marittimi e della motorizzazione civile, della conservazione della documentazione, dell'elaborazione e fornitura dei dati delle unità iscritte, delle modalità per la pubblicità degli atti anche ai fini antifrode, dei tempi di attuazione delle nuove procedure, nonché delle necessarie modifiche delle norme di cui all'articolo 3, comma 1, lettere b) e c) del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171 - Codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE, a norma dell'articolo 6 della legge 8 luglio 2003, n. 173 in materia di registri e licenza di navigazione e delle correlate disposizioni amministrative.

12-*quinquies*. Nell'ambito del Sistema di cui al comma 12-*bis*, è parimenti istituito lo sportello telematico del diportista, allo scopo di semplificare il regime amministrativo concernente l'iscrizione e l'abilitazione alla navigazione delle imbarcazioni e delle navi da diporto. Il regolamento di cui al comma 12-*quater* disciplina il funzionamento dello sportello, con particolare riguardo alle modalità di iscrizione e cancellazione, al rilascio della licenza di navigazione e alla attribuzione delle sigle di individuazione, nonché alle procedure di trasmissione dei dati all'archivio telematico centrale. Il medesimo regolamento stabilisce le modalità di partecipazione alle attività di servizio nei confronti dell'utenza da parte di associazioni nazionali dei costruttori, importatori e distributori di unità da diporto le quali forniscono anche i numeri identificativi degli scafi e i relativi dati tecnici al fine dell'acquisizione dei dati utili al funzionamento del sistema di cui al comma 12-*bis*, nonché dei soggetti autorizzati all'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto ai sensi della legge 8 agosto 1991, n. 264. Le tariffe a titolo di corrispettivo, stabilite con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze affluiscono su apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate su specifico capitolo di spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

12-*sexies*. Fino all'integrale attuazione delle nuove procedure quali risultanti dal regolamento di cui al comma 12-*quater*, continua ad applicarsi la normativa vigente.

12-*septies*. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono all'esecuzione di compiti loro affidati con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

12-*octies*. Al decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, all'articolo 34, il comma 40 è soppresso.

12-*novies*. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto col Ministro dell'interno, da adottarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è individuato l'ambito applicativo e sono dettate le prescrizioni tecniche per l'attuazione dell'articolo 8, comma 9-*quater*, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221»;

dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

"13-*bis*. Al fine del conseguimento di risparmi di spesa le somme residue relative alla quota regionale del F.S.C. 2007-2013, per un importo di 35 milioni di euro, già oggetto di concertazione tra le Amministrazioni interessate, si rendono disponibili per le medesime finalità di cui al precedente comma, anche per l'attuazione dei programmi direttamente applicabili, di cui all'articolo 12 del decreto-legge 27 febbraio 1968 convertito in legge n. 241 del 1968.";

dopo il comma 14 inserire il seguente:

«14-bis. Per il finanziamento delle Convenzioni per lo sviluppo della filiera pesca di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226, come modificato dall'articolo 67 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, è autorizzata la spesa di 400.000 euro per l'anno 2013.»;

dopo il comma 15, inserire i seguenti:

«15-bis. Per l'anno 2013 nell'ambito delle risorse del Fondo sociale per l'occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92 è destinata la somma di 30 milioni di euro finalizzata al riconoscimento della cassa integrazione guadagni in deroga per il settore della pesca.

15-ter. All'articolo 1 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, dopo il comma 9 sono aggiunti i seguenti:

''9-bis. Al fine di agevolare la rimozione degli squilibri finanziari delle regioni che abbiano adottato il piano di stabilizzazione finanziaria, ai sensi dell'articolo 14, comma 22, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, approvato dal Ministero dell'economia e delle finanze, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un Fondo di rotazione, denominato 'Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni alle regioni in situazione di squilibrio finanziario', finalizzato a concedere anticipazioni di cassa per il graduale ammortamento dei disavanzi e dei debiti fuori bilancio accertati, nonché per il concorso al sostegno degli oneri derivanti dall'attuazione del citato piano di stabilizzazione finanziaria.

9-ter. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle finanze, di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, da emanare entro il termine del 15 dicembre 2012 sono individuati i criteri per la determinazione dell'importo massimo dell'anticipazione di cui al comma 9-bis attribuibile a ciascuna regione, nonché le modalità per la concessione e per la restituzione della stessa in un periodo massimo di 10 anni, decorrente dall'anno successivo a quello in cui viene erogata l'anticipazione. I criteri per la determinazione dell'anticipazione attribuibile a ciascuna Regione sono definiti nei limiti dell'importo massimo fissato in euro 150 per abitante e della disponibilità annua del Fondo.

9-quater. Alla copertura degli oneri derivanti dall'anno 2012 dalle disposizioni di cui al commi 9-bis e 9-ter, si provvede utilizzando le anticipazioni di cui all'articolo 1, comma 14, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre

2012, n. 213. Il Fondo di cui al comma 9-*bis* è altresì alimentato dalle somme del Fondo rimborsate dalle regioni.

9-*quinqüies*. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze si provvede alle occorrenti variazioni di bilancio.

9-*sexies*. In sede di prima applicazione delle disposizioni di cui ai commi 9-*bis* e seguenti, alle regioni interessate, in presenza di eccezionali motivi di urgenza, può essere concessa un'anticipazione a valere sul Fondo di rotazione di cui al comma 9-*bis*, da riassorbire secondo tempi e modalità disciplinati dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 9-*ter*.

9-*septies*. Il piano di stabilizzazione finanziaria di cui al comma 9-*bis* è completato entro il 30 giugno 2016 e l'attuazione degli atti indicati nel piano deve avvenire entro il 31 dicembre 2017.'';

dopo il comma 22, inserire il seguente:

«22-*bis*. L'intervento di cui al comma 6, dell'articolo 1, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 102, è prorogato per l'anno 2013 nel limite di 60 milioni di euro. L'onere derivante dal presente comma è posto a carico del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, come rifinanziato dall'articolo 2, comma 65, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni e integrazioni.»;

dopo il comma 23, inserire i seguenti:

«23-*bis*. Per ciascuna delle vittime del disastro aereo del Monte Serra, del 3 marzo 1977, per il cui decesso gli aventi diritto non hanno percepito somme a titolo di risarcimento del danno, è riconosciuto un indennizzo complessivo, esente dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'importo di 118.000 euro, corrisposto, secondo le rispettive quote, ai successori secondo le disposizioni vigenti in materia di successione legittima. Per le finalità del presente comma è autorizzata la spesa di 3.776.000 euro per l'anno 2013.

23-*ter*. Per l'anno 2013, le risorse finanziarie assegnate all'Autorità Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, di cui alla legge 12 luglio 2011, n. 112, sono integrate di 1 milione di euro.»;

al comma 25, è aggiunto in fine il seguente periodo: «E' disposto, inoltre, un finanziamento in favore del Corpo forestale dello Stato per le spese di funzionamento della flotta aerea pesante destinata alla lotta agli incendi boschivi per un importo pari a 5 milioni di euro per l'anno 2013.»;

al comma 29, sopprimere le parole da: «nonché al fine di assumere a tempo determinato» *fino alle parole:* «per lo smaltimento dell'arretrato»;

dopo il comma 29, aggiungere i seguenti:

«29-*bis*. Al fine di favorire l'avvio e la prosecuzione di iniziative imprenditoriali finalizzate allo sviluppo dell'offerta turistica nella regione

Basilicata attraverso il potenziamento ed il miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva e delle relative attività integrative nonché dei servizi di supporto alla fruizione del prodotto turistico per la cui realizzazione sono necessari uno o più progetti d'investimento, sono concesse, nei limiti e mediante l'utilizzo delle risorse di cui al comma 29-*quater*, agevolazioni finanziarie a sostegno degli investimenti privati così effettuati nella citata Regione e per la realizzazione di interventi ad essi complementari e funzionali.

29-*ter*. Per consentire la tempestiva attuazione delle disposizioni di cui al comma 29-*bis* si applica, per quanto compatibile, l'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ed i relativi provvedimenti attuativi già adottati.

29-*quater*. Per il finanziamento delle agevolazioni e degli interventi complementari e funzionali di cui al comma 29-*bis*, il fondo di cui all'articolo 43 comma 3 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008 n. 133, è incrementato di 5 milioni di euro per l'anno 2013 e 10 milioni di euro per l'anno 2014.

29-*quinquies*. All'articolo 12 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni, dalla legge n. 7 agosto 2012 n. 135, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, sostituire le parole: "Sono attribuite all'Ente risi" con la seguente: "e";

b) al comma 3, sostituire le parole: ", rispettivamente, al CRA e all'Ente risi" con le seguenti: "al CRA".»;

al comma 30, sostituire la parola «315» con la seguente: «30»;

al comma 32 sostituire le parole «200 milioni» con le seguenti «275 milioni»;

dopo il comma 33 inserire i seguenti:

«33-*bis*. Per l'anno 2013, il Fondo per il finanziamento ordinario delle università di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è incrementato di 100 milioni di euro.

33-*ter*. E' autorizzata, per l'anno 2013, la spesa di 52,5 milioni in favore dei policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali ai sensi dell'articolo 33, comma 32 della legge 12 novembre 2011, n. 183. E' altresì rifinanziata, per l'anno 2013, per l'importo di 12,5 milioni di euro, l'autorizzazione di spesa di cui al comma 33 dell'articolo 33 della legge n.183 del 2011. Per l'anno 2013, è concesso un contributo di euro 5 milioni a favore della Fondazione Gerolamo Gaslini - ente di diritto pubblico per la cura, difesa e assistenza per l'infanzia.

33-*quater*. Per il finanziamento delle attività istituzionali del Comitato paraolimpico nazionale di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 15 luglio 2003, n. 189, per l'anno 2013 è autorizzata la spesa di 6 milioni di euro.

33-quinquies. La dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è incrementata di 2 milioni di euro per l'anno 2013, di 32 milioni per l'anno 2014, di 72,3 milioni per l'anno 2015, di 35 milioni per l'anno 2016, e di 2 milioni di euro a decorrere dal 2017.

33-sexies. E' concesso un contributo di 200.000 euro annui a favore della Basilica di San Francesco in Assisi, per l'esecuzione di interventi di manutenzione ordinaria all'interno e all'esterno della Basilica a decorrere dal 2013.

33-septies. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47, secondo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativamente alla quota destinata allo Stato dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), è ridotta di 100 milioni per l'anno 2013.

33-octies. L'autorizzazione di spesa di cui al comma 35 è ulteriormente incrementata delle disponibilità residue per l'anno 2012 relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47, secondo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativamente alla quota destinata allo Stato dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF). Per l'attuazione del presente comma il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le necessarie variazioni di bilancio. Una quota delle disponibilità di cui al precedente periodo, nella misura di 8 milioni di euro, è destinata al finanziamento degli interventi diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Provincia di Teramo di cui alla dichiarazione dello stato di emergenza del decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 marzo 2011, prorogato con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 18 aprile 2012 e successiva nomina della struttura commissariale, giusta ordinanza n. 0005 del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 giugno 2012. Il presente comma entra in vigore dalla data di pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale.

33-novies. L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 28 giugno 1977, n. 394, come determinata dalla tabella C della presente legge, è integrata di 1,5 milioni di euro per l'anno 2013.

33-decies. All'articolo 2, comma 16-ter, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, così come modificato dall'articolo 6, comma 2-decies, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, le parole «Fino al 31 dicembre 2012» sono sostituite da «Fino al 31 dicembre 2015» ed è aggiunta in fine la parola «annui».

33-undecies. Le spese sostenute per la realizzazione del Museo Nazionale della Shoah non sono computate ai fini del conseguimento degli obiettivi previsti dal patto di stabilità interno nella misura di 3 milioni di euro per l'anno 2013.

33-duodecies. E' concesso un contributo di 500.000 euro per l'anno 2013, a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori (LILT).

33-terdecies. E' istituito un credito d'imposta a favore dei soggetti che erogano borse di studio in favore degli studenti delle università di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68, nei limiti e con le modalità previste nei commi *33-septiesdecies* e *33-octiesdecies*.

33-quaterdecies. Con successivo decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Agenzia delle entrate, sono definiti i criteri per l'attribuzione dei benefici nei limiti di cui al comma *33-octiesdecies*.

33-quinquiesdecies. I benefici di cui ai commi precedenti sono concessi nel limite di 1 milione di euro per l'anno 2013 e di 10 milioni di euro per l'anno 2014. All'onere relativo all'anno 2013 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo dedicato alle borse di studio per la formazione di corsi di dottorato di ricerca di cui alle leggi 30 marzo 1981, n. 119, e 3 agosto 1998, n. 315.

33-sexiesdecies. Per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 è concesso un contributo straordinario di 0,8 milioni di euro annui a favore della Fondazione EBRI (European Brain Research Institute).»;

al comma 34, aggiungere in fine il seguente periodo: "Il CIPE, previa verifica di eventuali situazioni pendenti ed obblighi giuridici in corso nonché delle disponibilità finanziarie esistenti, revoca il finanziamento statale di cui alla Deliberazione CIPE n° 76/2001, assegnato alla "Tramvia su gomma" nel Comune di L'Aquila, e destina le predette residue disponibilità allo stesso Comune per il finanziamento di interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di mobilità urbana.";

al comma 35, primo periodo, apportare le seguenti modifiche:

a) le parole "40 milioni" sono sostituite dalle seguenti: "47 milioni" e dopo le parole "nell'anno 2013" sono aggiunte le seguenti: ", di 8 milioni nel 2014 e di 50 milioni nel 2015,"

b) è aggiunto in fine il seguente: "nonché dagli eventi alluvionali verificatisi in Piemonte nel marzo e nel novembre 2011, ed in Toscana ed in Umbria nel novembre 2012";

dopo il comma 40 sono inseriti i seguenti:

«40-bis. Al fine di consentire la realizzazione di iniziative nell'ambito della celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, di cui alla legge 12 novembre 2012, n. 206, per l'anno 2013 è concesso un contributo straordinario alla Fondazione Arena di Verona, nel limite massimo di spesa di 1 milione di euro. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1984, n. 163, relativa al Fondo unico per lo spettacolo, come rideterminata dalla Tabella C allegata alla presente legge, è ridotta di 2,3 milioni per l'anno 2013.

40-ter. L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 25 febbraio 1987, n. 67, come determinata dalla Tabella C allegata alla presente legge, è incrementata di 45 milioni di euro per l'anno 2013. Per gli interventi e gli incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radio-

fonica locale e nazionale è autorizzata la spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2013.

40-quater. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo, con uno stanziamento di 130.000 euro annui a decorrere dall'anno 2013, finalizzato a consentire il trasferimento alla Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia del bene denominato "Castello di Udine.»;

dopo il comma 43 inserire i seguenti:

«43-bis. Per gli anni dal 2013 al 2016, al fine di garantire la continuità territoriale nei collegamenti aerei per le isole minori della Sicilia, dotate di scali aeroportuali, in conformità alle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1008/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 settembre 2008, alla compartecipazione a carico dello Stato per la compensazione degli oneri di servizio pubblico si fa fronte con le risorse disponibili presso l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) già finalizzate alla continuità territoriale del trasporto merci per via aerea con gli aeroporti siciliani nel limite di euro 2.469.000 per l'anno 2013 ed euro 1.531.000 per l'anno 2014, nonché nel limite di euro 2.722.000 per l'anno 2014, di euro 4.253.000 per l'anno 2015 e di euro 1.785.000 per l'anno 2016, mediante parziale utilizzo della quota delle entrate previste, per i medesimi anni, dall'articolo 1, comma 238, secondo periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, al netto delle risorse destinate alle attività del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di cui all'articolo 2, commi 3, 4 e 5, del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190. A tal fine, il terzo periodo dell'articolo 1, comma 238, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è sostituito dal seguente: «La riassegnazione di cui al precedente periodo è limitata, per l'anno 2014 all'importo di euro 9.278.000, per l'anno 2015 all'importo di euro 7.747.000 e per l'anno 2016 all'importo di euro 10.215.000.

43-ter. Al fine di garantire la continuità territoriale dei collegamenti marittimi che si svolgono in ambito regionale, nelle more del completamento del processo di privatizzazione di competenza delle Regioni Campania, Lazio e Sardegna, è autorizzata, fino alla data del 30 giugno 2013, la corresponsione alle Regioni Campania, Lazio e Sardegna delle risorse necessarie ad assicurare i servizi resi dalle Società Caremar S.p.A., Laziomar S.p.A. e Saremar S.p.A.

43-quater. La corresponsione delle risorse di cui al comma 43-ter, quantificate ai sensi dell'articolo 19-ter, commi 16 e 17, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166, è condizionata alla pubblicazione dei bandi di gara previsti dal predetto articolo 19-ter, comma 9, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166, e alla stipula di apposite convenzioni o contratti di servizio tra le Regioni Campania, Lazio e Sardegna e le società Caremar S.p.A., Laziomar S.p.A. e Saremar S.p.A., nel rispetto della normativa vigente.

43-*quinquies*. Agli oneri derivanti dal comma 43-*ter*, pari complessivamente a euro 17.422.509 per l'anno 2012 ed a euro 21.778.136 per l'anno 2013, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 19-*ter*, comma 16, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166.

43-*sexies*. Al comma 7, dell'articolo 41, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le parole: «Per gli anni 2004-2013» sono sostituite dalle seguenti: «Per gli anni 2004-2015». È ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2015 il termine di cui al primo periodo del comma 8-*quinquies* dell'articolo 6 del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, come da ultimo prorogato al 31 dicembre 2013 dall'articolo 23, comma 12-*duodecies*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Al terzo periodo dell'articolo 2, comma 12-*undecies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, la parola: «2013», ovunque ricorra, è sostituita dalla seguente: «2015». Al fine di attuare le disposizioni di cui al presente comma, è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per l'anno 2014, 10 milioni di euro per l'anno 2015 e 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

43-*septies*. Per fare fronte agli impegni derivanti dal semestre di presidenza italiana dell'Unione europea del 2014 nonché al funzionamento dell'apposita "Delegazione per la Presidenza italiana dell'UE", è autorizzata la spesa di euro 1.500.000 per l'anno 2013.

43-*octies*. La delegazione di cui al comma 43-*septies* è istituita, ai sensi dell'articolo 2 della legge 5 giugno 1984, n. 208, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

43-*novies*. Per l'anno 2013 è autorizzato, ai sensi della legge 24 aprile 1941, n. 392, il trasferimento di euro 3.500.000 al fine di consentire, nel contesto di cui all'articolo 14, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, la prosecuzione delle attività di innovazione e infrastrutturazione informatica occorrenti per le connesse attività degli uffici giudiziari. Le risorse sono assegnate con apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze entro il 30 aprile 2013.

43-*decies*. Ai fine di sostenere l'attività di ricerca sul genoma del pancreas alla Fondazione Italiana Onlus – per la Ricerca sulle Malattie del Pancreas è attribuito un contributo di 500 mila euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015.

43-*undecies*. A decorrere dall'anno 2013, è istituito il Fondo nazionale integrativo per i comuni montani, classificati interamente montani

di cui all'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), con una dotazione pari a 1 milione di euro per l'anno 2013 e 6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014 da destinare al finanziamento dei progetti di cui al comma 43-*duodecies*.

43-*duodecies*. All'individuazione dei progetti di cui al comma 43-*duodecies*, si provvede, entro il 30 marzo di ciascun anno, con decreto del Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni. Lo schema del decreto è trasmesso alle Camere per l'acquisizione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari, da esprimere entro trenta giorni dalla trasmissione. Qualora il Governo non intenda attenersi alle condizioni contenute nei pareri, lo schema è nuovamente trasmesso alle Camere, corredato di una relazione, per l'acquisizione di un nuovo parere delle medesime Commissioni, da esprimere entro i successivi quindici giorni. Decorso il termine di cui al precedente periodo, il decreto può essere comunque adottato.

43-*terdecies*. Il decreto di cui al comma 43-*undecies* provvede, nei limiti delle disponibilità finanziarie del Fondo di cui al comma 43-*decies*, al finanziamento in favore dei comuni montani, di progetti di sviluppo socio-economico, anche a carattere pluriennale, che devono avere carattere straordinario e non possono riferirsi alle attività svolte in via ordinaria dagli enti interessati, rientranti tra le seguenti tipologie:

potenziamento e valorizzazione dei servizi pubblici e della presenza delle pubbliche amministrazioni;

potenziamento e valorizzazione del sistema scolastico;

valorizzazione delle risorse energetiche e idriche;

incentivi per l'utilizzo dei territori incolti di montagna e per l'accesso dei giovani alle attività agricole, nonché per l'agricoltura di montagna;

sviluppo del sistema agriturismo, del turismo montano e degli sport di montagna;

valorizzazione della filiera forestale e valorizzazione delle biomasse a fini energetici;

interventi per la salvaguardia dei prati destinati a pascolo e recupero dei terrazzamenti montani;

servizi socio-sanitari e servizi di assistenza sociale;

servizi di raccolta differenziata e di smaltimento rifiuti;

diffusione dell'informatizzazione ed implementazione dei servizi di *e-government*;

servizi di telecomunicazioni;

progettazione e realizzazione di interventi per la valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente e la promozione dell'uso delle energie alternative;

promozione del turismo, del settore primario, delle attività artigianali tradizionali e del commercio dei prodotti di prima necessità;

sportello unico per le imprese e servizi di orientamento all'accesso ai fondi comunitari, nazionali, regionali, provinciali o comunali a sostegno delle iniziative imprenditoriali;

incentivi finalizzati alle attività ed ai progetti delle seguenti istituzioni:

Club alpino italiano (CAI);

Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (CNSAS);

Collegio nazionale delle guide alpine italiane;

Collegio nazionale dei maestri di sci;

43-*quaterdecies*. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

43-*quinquiesdecies*. Al fine di intervenire per la ricostruzione di Villa Taranto a seguito degli eventi atmosferici eccezionali avvenuti nel mese di agosto 2012, sono destinati 2 milioni di euro all'Ente Giardini Botanici Villa Taranto per l'anno 2013.";

b) dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*. - (*Promozione e internazionalizzazione delle imprese italiane*). – 1. Al fine di potenziare le attività dell'ICE-Agenzia per la promozione e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, le risorse destinate al finanziamento dell'Agenzia sono incrementate di dieci milioni di euro.

c) all'articolo 3, apportare le seguenti modifiche:

dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. A decorrere dal 1° gennaio 2013 la misura del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera b), del regio decreto 18 giugno 1933, n. 773, è fissata in misura pari al 5 per cento dell'ammontare delle somme giocate.»;

al comma 3, aggiungere in fine le seguenti parole: "nonché al rafforzamento del sistema dei confidi per migliorare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, e per incrementare le risorse del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662.";

il comma 13 è soppresso;

al comma 26, sostituire la parola, ovunque ricorra, «2012» con la seguente: «2014»;

al comma 28, l'ultimo periodo è così sostituito: «La dotazione annua del predetto fondo è di 198 milioni di euro per l'anno 2014, di 252 milioni di euro per l'anno 2015, e di 242 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016.»;

dopo il comma 39, inserire il seguente:

«39-bis. All'articolo 1, comma 18, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, dopo le parole: «demaniali marittimi» sono inserite le seguenti: «, lacuali e fluviali»; dopo le parole: «turistico-ricreative» sono inserite le seguenti «e sportive, nonché quelli destinati a porti turistici, approdi e punti di ormeggio dedicati alla nautica da diporto»»;

dopo il comma 40, aggiungere il seguente:

«40-bis. Alla lettera b) dell'articolo 1, comma 204, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: "per l'anno 2012" sono sostituite dalle seguenti: «per gli anni 2012 e 2013» e le parole: «per l'anno 2013» sono sostituite dalle seguenti: "per gli anni 2013 e 2014»;

dopo il comma 45, inserire i seguenti:

«45-bis. Al comma 7, dell'articolo 6, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, le parole «a decorrere dal 2013» sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dal 2014».

45-ter. All'articolo 8, del decreto legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, dopo il comma 3, sono aggiunti i seguenti:

«3-bis. Le disposizioni di cui al comma 3, si applicano anche al comune di Marsciano colpito dagli eventi sismici del 15 dicembre 2009, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 dicembre 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 4, del 7 gennaio 2010.

3-ter. Per il comune di cui al comma 3-bis non è dovuta la quota di imposta riservata allo Stato sugli immobili di proprietà dei comuni di cui all'articolo 13, comma 11, secondo periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, così come modificato dall'articolo 4, comma 5, lettera g), del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, e non si applica il comma 17, del medesimo articolo.

3-quater. Il comune di cui al comma 3-bis può esentare dalla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche di cui al decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, le occupazioni necessarie per le opere di ricostruzione.

45-quater. In relazione alle ulteriori attività conseguenti dall'attuazione dell'articolo 1-bis del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, convertito con modificazioni, dalla legge 6 luglio 2012, n. 94, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 23, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, è integrata di 1,3 milioni di euro per l'anno 2013.

45-quinquies. All'articolo 1, comma 4-bis del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, le parole "31 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2013";

d) nell'elenco 3 allegato alla presente legge:

1) sopprimere la voce Fondo per il finanziamento ordinario delle università: articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537 ;

2) sopprimere la voce Policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali e strutture ospedaliere: articolo 33, commi 32 e 33, della legge 12 novembre 2011, n. 183;

3) sopprimere la voce Comitato italiano paraolimpico: articolo 1, comma 1, della legge 15 luglio 2003, n. 189. ;

4) sostituire, ovunque ricorra, la parola «315» con la seguente: «30»;

5) aggiungere le seguenti voci:

«Interventi di carattere sociale: articolo 9, comma 15-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.»;

«Comitato istituzionale dei mondiali di ciclismo 2013»;

«Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione – I.Ri.Fo.R Onlus;

I.R.F.A. - Istituto per la riabilitazione e la formazione ANMIL Onlus;

Istituto europeo per la ricerca, la formazione e l'orientamento professionale – I.E.R.F.O.P. Onlus»

Conseguentemente,

l'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 dell'articolo 17-*undecies* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 134 è ridotta di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2013: – 40.000;

2014: – 35.000;

2015: – 25.000.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dello sviluppo economico, apportare le seguenti variazioni:

2013: –10.000;

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero del lavoro e delle politiche sociali, apportare le seguenti variazioni:

2013: – 5.000;

2014: – 8.000;

2015: – 8.000.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, apportare le seguenti variazioni:

2014: - 19.000;
2015: - 200.000.

Conseguentemente, alla tabella B, voce Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, apportare le seguenti variazioni:

2013: - 10.000;
2014: - 65.000;
2015: - 15.000.

Conseguentemente, alla tabella B, voce Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, apportare le seguenti variazioni:

2015: - 130.000.

Conseguentemente, alla tabella B, voce Ministero del lavoro e delle politiche sociali, apportare le seguenti variazioni:

2013: - 7.000.;
2014: - 8.000.

Conseguentemente, alla tabella «E», alla Missione «Competitività e sviluppo delle imprese – regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale»

Sviluppo economico;

dopo la voce «Legge di stabilità – Legge di stabilità n.220 del 2010: disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2011):

- Art.1 comma 57: Interventi a sostegno della ricerca aerospaziale ed elettronica

(Set. 21) Interventi a favore delle imprese industriali

(1.1) – Cap. 7421/P

Aggiungere la voce Legge 24 dicembre 1985, n.808, art. 3, lett. A) «Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico»: – (Set. 21) Interventi a favore delle imprese industriali – (1.2) – Cap. 7421/P

Rifinanziamento:

CP: 2013: - 10.000;
CS: 2013: - 10.000.

CP: 2014: - 50.000;
CS: 2014: - 50.000.

CP: 2015: - 50.000;
CS: 2015: - 50.000.

CP: 2016: e ss.: - 640.000;

CS: 2016: e ss.: - 640.000.

Anno term. 2028;

Lim. Imp. 3.

Conseguentemente,

Alla tabella B voce Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2013: - 10.000

2014: - 50.000

2015: -

Alla tabella B voce Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2013: -

2014: -

2015: - 50.000

1.0.5000 (testo 2)

AGOSTINI, AZZOLLINI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Ricorribilità degli atti di ricognizione della nozione di Amministrazioni pubbliche)

1. Avverso gli atti di ricognizione delle amministrazioni pubbliche operata annualmente dall'ISTAT ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 è ammesso ricorso alle Sezioni riunite della Corte dei conti, in speciale composizione, ai sensi dell'articolo 103, secondo comma, della Costituzione".

2.0.4000/84-2.0.4000/85 (testo 2)

BARBOLINI, GHEDINI, BASTICO, BERTUZZI, MERCATALI, NEROZZI, PIGNEDOLI, SANGALLI, SOLIANI, VITALI, ZAVOLI

All'articolo 2 aggiungere in fine il seguente comma:

"2... Il pagamento delle rate scadenti nell'esercizio 2012 dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti S.p.A. ai Comuni di cui al decreto

del Ministro dell'economia e delle finanze del 1° giugno 2012 e successive modificazioni e all'articolo 67-*septies* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 e successive modificazioni, nonché alle Province dei predetti Comuni, trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze in attuazione dell'articolo 5, commi 1 e 3, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, non ancora effettuato alla data di entrata in vigore del presente comma, è differito, senza applicazione di sanzioni e interessi, all'anno immediatamente successivo alla data di scadenza del periodo di ammortamento, sulla base della periodicità di pagamento prevista nei provvedimenti e nei contratti regolanti i mutui stessi. Il presente comma entra in vigore alla data di pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Conseguentemente,

all'articolo 2, comma 30, sostituire la parola «315» con la seguente: «301».

nell'elenco 3 allegato alla presente legge sostituire, ovunque ricorra, la parola «315» con la seguente: «301».

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 19 dicembre 2012

Plenaria**433^a Seduta (1^a antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
POSSA

La seduta inizia alle ore 9,15.

AFFARE ASSEGNATO**Le problematiche del sito archeologico di Pompei (n. 848)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Nel dibattito interviene il senatore RUSCONI (*PD*) il quale richiama i contenuti esposti dal senatore Andria, profondo conoscitore della questione. Onde chiarire l'atteggiamento del suo Gruppo, preannuncia che il voto sulla bozza di risoluzione, nel testo attuale, non può che essere contrario, tenuto conto delle pesanti affermazioni in esse contenute.

Passando al merito della bozza di risoluzione, domanda maggiori chiarimenti circa la fonte delle informazioni sulle presunte giacenze di cassa, rilevando altresì criticamente che i crolli non sono di per sé correlati ai mancati investimenti. Dopo aver affermato di non aver sufficienti notizie riguardo alla vicenda del Teatro S. Carlo, reputa poi che alcune considerazioni su presunti reati non siano di competenza della Commissione. Analogamente, ritiene che il contrasto all'abusivismo edilizio e commerciale sia di competenza degli amministratori locali e non della Sovrintendenza.

Manifesta peraltro dispiacere per il tenore della risoluzione alla luce dell'impegno profuso dai correlatori, esprimendo altresì disaccordo per le continue critiche rivolte alla Sovrintendenza: sembra infatti che l'argomento centrale verta sul ruolo del Sovrintendente.

Si dichiara poi dubbioso circa la veridicità dell'affermazione relativa alla prostituzione nell'area archeologica, che rappresenta comunque un'attività illegale la cui denuncia non compete alla Commissione.

Con riguardo alla indicazione della società ALES rammenta la discussione già svolta in Aula in occasione del voto sulle mozioni nn. 511, 689 e 690 e la posizione allora espressa dal senatore Villari. In particolare giudica inopportuno menzionare espressamente detta società vincolando in tal modo l'Esecutivo.

Si chiede perciò quale sia la reale volontà politica sottesa al testo in esame, tenuto conto che in Assemblea si registrò un grande consenso sulla salvaguardia di Pompei. Propone pertanto di lavorare ulteriormente, d'intesa tra i Gruppi, per apportare quelle correzioni che potrebbero a suo avviso migliorare il testo, facendo convergere il voto favorevole di tutti gli schieramenti. In tal senso, avanza una serie di proposte di modifica, di cui auspica l'accoglimento da parte dei correlatori, dichiarandosi disponibile ad un confronto. In caso contrario ribadisce che sul testo attuale il voto del suo Gruppo sarà contrario, con una piena assunzione di responsabilità da parte di tutti gli schieramenti.

Coglie altresì l'occasione per esprimere dispiacere per la mancata audizione dei rappresentanti dell'Unesco, richiesta a suo tempo a nome del suo Gruppo, pur comprendendo che i tempi a disposizione non sono stati sufficienti.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) rileva criticamente come le problematiche che affliggono il sito di Pompei siano note e irrisolte da tempo. Ricorda infatti che la Commissione, nella XIV legislatura, svolse un sopralluogo nell'area archeologica, e da allora le cose non sembrano migliorate. Invita peraltro a non considerare solo gli aspetti di dettaglio quali la risistemazione delle fognature e la canalizzazione delle acque, tenuto conto del rilievo simbolico del sito. Reputa infatti che Pompei abbia bisogno di una continua attenzione da parte delle istituzioni, tanto più che convoglia un numero elevato di turisti. Dopo aver brevemente rammentato le vicende sindacali che interessano il sito, si augura che possa essere trovato un accordo fra tutte le forze politiche sulle linee di indirizzo da rivolgere al Governo.

Il PRESIDENTE invita i correlatori a svolgere un approfondimento per verificare la possibilità di giungere ad un testo che possa raccogliere il consenso di tutte le forze politiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione del segnale au-

dio e dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per la sede informativa all'ordine del giorno.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'impiego dei fondi strutturali e di coesione dell'Unione europea e dei fondi nazionali di cofinanziamento della politica regionale di sviluppo nelle Regioni di convergenza: seguito dell'esame e approvazione del documento conclusivo (Doc. XVII, n. 18)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri, nel corso della quale il presidente relatore POSSA (*PdL*) ricorda di aver presentato una riformulazione del capitolo 5 del documento conclusivo, pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta.

Il senatore RUSCONI (*PD*) conferma che il suo Gruppo non parteciperà al voto. Pur apprezzando le modifiche apportate dal Presidente relatore, ribadisce che il suo schieramento non ha mai condiviso tale procedura informativa, all'esito della quale si vuole ora rendere un giudizio troppo negativo sull'utilizzo delle risorse europee da parte delle Regioni dell'Obiettivo convergenza. Tale affermazione, sostiene, ha un preciso peso politico dal quale il suo Gruppo dissente nettamente.

Il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) apprezza il lavoro svolto dalla Commissione nel corso dell'indagine conoscitiva che ha invece, a suo avviso, un'importanza notevole, considerata la mole di risorse che affluiscono nelle Regioni e che occorre sfruttare al meglio. Condivide altresì i contenuti del documento conclusivo, che auspica potesse registrare un più ampio consenso.

Dichiara pertanto il voto favorevole del suo Gruppo, tenuto conto che l'obiettivo dell'indagine è stimolare le Regioni a impiegare nel migliore dei modi i finanziamenti europei. Si interroga infine sulle ragioni che hanno indotto il Gruppo del Partito Democratico ad un atteggiamento di contrapposizione, dopo un periodo di proficuo sforzo comune.

Il senatore PITTONI (*LNP*) manifesta dispiacere per la ristrettezza dei tempi che non hanno consentito un approfondimento ulteriore dell'argomento in esame. Ritiene a sua volta assai importanti le raccomandazioni contenute nel capitolo 5, esprimendo un giudizio positivo sulla necessità di valutare l'efficacia della spesa. Dichiara perciò il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) esprime vivo apprezzamento per il lavoro compiuto dal Presidente relatore, condividendo in pieno i contenuti del capitolo 5. Nega peraltro che esso contenga un giudizio negativo sulle Regioni del Meridione, tenuto conto che altre realtà, tra cui la Basilicata, hanno invece operato al meglio. Si augura perciò che le buone pratiche possano essere diffuse nel resto del Paese e dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva a maggioranza lo schema di documento conclusivo come modificato e delibera la pubblicazione degli atti relativi all'indagine.

SULLO SCHEMA DI REGOLAMENTO RIGUARDANTE IL TIROCINIO FORMATIVO ATTIVO SPECIALE

Il senatore PITTONI (*LNP*) sollecita nuovamente la presentazione alle Camere dello schema di regolamento sulla disciplina del tirocinio formativo attivo (TFA) speciale che interessa un numero consistente di docenti. Ricorda altresì che in esso è contenuto un percorso agevolato per quanto riguarda il tirocinio a favore dei docenti che già lavorano nelle scuole. Invita pertanto la Commissione a dedicare particolare attenzione al tema, anche se il provvedimento potrebbe giungere in Parlamento a Camere sciolte.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA ANTIMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta oggi 19 dicembre, alle ore 11,15, nel presupposto che l'Assemblea sia posticipata, al fine di votare la risoluzione su Pompei.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,45.

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti
dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 297

Presidenza del Presidente
POSSA

Orario: dalle ore 9,45 alle ore 9,50

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

444^a Seduta (2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

La seduta inizia alle ore 11,30.

AFFARE ASSEGNATO

Le problematiche del sito archeologico di Pompei (n. 848)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento.
Approvazione di risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 54)

Riprende l'esame, sospeso nella prima seduta antimeridiana di oggi.

Il correlatore VILLARI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), alla luce delle richieste di modifica alla bozza di risoluzione provenienti dal Gruppo Partito Democratico, comunica di aver riformulato la bozza di risoluzione, all'esito di un proficuo confronto con la correlatrice De Feo e il senatore Marcucci. Dà indi conto della bozza di risoluzione modificata, pubblicata in allegato al presente resoconto.

Per dichiarazione di voto favorevole a nome del suo Gruppo prende la parola il senatore MARCUCCI (*PD*), il quale ribadisce che il tema è assai delicato. Rivendica poi l'atteggiamento costruttivo del suo Gruppo,

che ha insistito sull'attenuazione di alcune affermazioni contenute nella versione originaria della risoluzione al fine di sostenere il Governo nell'attuazione del Grande progetto Pompei. Ringrazia pertanto i correlatori per la loro disponibilità a giungere a un'intesa.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) si compiace per l'accordo raggiunto tra i Gruppi, che ha consentito di convergere su un risultato positivo, soprattutto considerato che la salvaguardia del patrimonio culturale è un interesse comune a tutte le forze politiche. Dichiarò pertanto il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) manifesta a sua volta soddisfazione per la convergenza registrata e dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) plaude al compromesso conseguito, che ha permesso di non disperdere un importante lavoro svolto dalla Commissione. Condivide pertanto le riformulazioni apportate, tenuto conto del comune obiettivo di tutelare l'area di Pompei, e dichiara il voto favorevole del suo schieramento.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità lo schema di risoluzione come riformulato.

La correlatrice DE FEO (*PdL*) ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla mediazione raggiunta in modo da approvare un documento condiviso che indirizzi il Governo su nuove linee di azione per valorizzare il sito di Pompei.

La seduta termina alle ore 11,50.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 848 (Doc. XXIV, N. 54)

La 7^a Commissione,

consapevole dell’importanza del sito archeologico di Pompei a livello nazionale e internazionale, e alla vigilia dell’avvio del Grande progetto Pompei, che può rappresentare un’occasione strategica di sviluppo contribuendo a modificare la percezione dei beni culturali non solo in Campania ma in tutto il Paese, ha inteso avviare una procedura informativa al fine di conoscere anzitutto le caratteristiche dell’area, per poi mettere a fuoco i problemi e indicare linee di indirizzo al Governo.

1. LA SITUAZIONE ATTUALE DEL SITO

Il tessuto urbano di Pompei, composto da 242.000 mq di superfici murarie, 20.000 mq di intonaci, 17.000 mq di dipinti, 12.000 mq di pavimenti, 20.000 mq di copertura, include anche un’area demaniale di 85 ettari, dei quali 50 costituiti da scavi, 17 rappresentativi di parte dell’antica città non ancora scavata e 18 coperti da strutture recenti, servizi e logistica.

Il territorio è assai soggetto ai danni ambientali, per cui occorre prioritariamente ricostituire l’antico regime delle acque, le canalizzazioni e provvedere alla copertura dei tetti, alle grondaie, nonché alla chiusura delle vedute. Un altro danno ambientale è costituito dai terrapieni non scavati, a cui si appoggiano le *domus*, i quali subiscono l’erosione degli agenti atmosferici.

In questi anni si sono verificate molte lacune nella manutenzione ordinaria, nonostante non siano mancate risorse; la Soprintendenza speciale di Pompei, divenuta autonoma dal 1998 e poi dal 2007 unificata a quella di Napoli, può infatti direttamente incassare gli introiti derivanti dai servizi aggiuntivi, dai biglietti di ingresso, dalle *royalties* e dalle concessioni.

Dopo il crollo della *Schola Armatarum*, si è purtroppo registrata una incessante e allarmante serie di altri episodi: il crollo del muro presso Porta romana (22 ottobre 2011); il cedimento di un muretto nel giardino della *Domus* del Moralista (30 novembre 2011); una serie di cedimenti di muretti negli scavi (1° dicembre 2011); i distacchi di intonaci presso la *Domus* della Venere in Conchiglia (27 febbraio 2012); la Colonna e il pergolato della *Domus* di Loreio Tiburtino (14 marzo 2012); un cedimento presso il tempio di Giove (22 marzo 2012); il cedimento di un tratto del muro perimetrale (20 aprile 2012); il crollo della trave della *Domus* dei Misteri (8 settembre 2012); il crollo della parete angolare di una *Domus* del vicolo di Modesto (30 novembre 2012). Tutto ciò a causa della

mancanza di un programma di manutenzione preventiva ordinaria, nonostante negli anni si siano fatti molti interventi di restauro.

Inoltre, si sono verificate gravi disfunzioni nella gestione ordinaria e dunque nella fruizione del sito da parte degli utenti, visitato da una media di 2,5 milioni di turisti ogni anno, di cui l'80 per cento stranieri, con incassi superiori a 21 milioni di euro. Si segnalano, a titolo di esempio, la riduzione di apertura in talune giornate, le file per l'ingresso, il numero insufficiente di guide, la chiusura di alcune *domus*, le transenne che ostacolano la visita, la nuova e moderna struttura di accesso terminata ma inspiegabilmente non funzionante (su cui è intervenuta anche la magistratura), l'inadeguatezza dei servizi igienici, la creazione di percorsi accidentati che spesso determinano infortuni tra i visitatori, il cattivo funzionamento del pronto soccorso. Sul piano dell'esercizio dell'attività di guida turistica, molte sono le irregolarità riscontrate, nonostante sia stato emanato un regolamento volto a stroncare ogni forma di abusivismo della professione. Si è protratta anche la penuria del numero di addetti ai beni culturali, diffusa in tutta Italia ma preoccupante soprattutto in Campania, che evidentemente penalizza anche l'area archeologica di Pompei ed Ercolano. Peraltro, gli stessi addetti in servizio risultano, a detta dei sindacati, mal utilizzati.

Quanto ai lavoratori occupati nel sito, vi sono pericoli sul piano della salute in quanto il personale risiede in uffici allocati in *container*, le cui pareti sono di amianto, materiale che nel tempo diventa sempre più volatile e micidiale. Si sono infatti intensificati i casi di dipendenti – di diverse qualifiche, dai custodi, ai restauratori, agli operai, agli amministrativi, agli archeologi, agli architetti – che hanno perso la vita per patologie contratte sul posto di lavoro, dovute alle condizioni insalubri degli uffici (si tratta di 24 vittime su circa 230 dipendenti). Allo stato attuale, risulta che l'autorità giudiziaria sta indagando sui recenti decessi, che incrementano il numero elevato di vittime registrato nell'ultimo triennio.

Si è posto inoltre in diverse vicende il delicato tema della legalità delle opere direttamente o indirettamente correlate al sito. Anzitutto si sono registrati casi, in un recente passato, di infiltrazioni durante i bandi di gara, i quali hanno peraltro avuto *iter* molto discutibili, sul piano amministrativo e giudiziario (è utile menzionare l'esempio dei servizi di ristorazione). Desta altresì stupore che, con riferimento alla manutenzione, non esista una memoria storica dei ripetuti interventi pregressi di somma urgenza, per i quali sembra che le ditte coinvolte siano sempre le stesse.

Dall'insieme di queste problematiche è scaturita una seria perdita di immagine internazionale del sito, al punto che quest'anno il numero di visitatori è diminuito del 4,5 per cento, in controtendenza rispetto a quello della provincia di Napoli nella quale si è invece verificato un aumento del 2,5 per cento.

2. LE MISURE INTRAPRESE DAL GOVERNO: IL GRANDE PROGETTO POMPEI

Per porre rimedio a questa situazione, nel 2011 è stato messo a punto un progetto di salvaguardia dell'area archeologica, denominato «*Pompei*

archaologia», fondato sui principi della manutenzione ordinaria e programmata. Indi, il Governo ha dato vita al Grande progetto Pompei, frutto di una serie di intese a livello nazionale e comunitario. A partire da gennaio 2012 si è così insediato un Gruppo di coordinamento nazionale, d'intesa con il Ministro per i beni culturali, il Ministro per la coesione territoriale e il Ministro dell'interno, con lo scopo di elaborare i progetti necessari, e il 28 marzo 2012 l'investimento, pari a 105 milioni di euro, è stato formalmente approvato dall'Unione europea.

Il Grande progetto Pompei si compone di cinque Piani attuativi, il primo dei quali è intitolato Piano della conoscenza, relativo alla ricognizione dello stato di conservazione del sito, e impiegherà 8.200.000 euro; il coordinamento di detto Piano è stato assunto dalla Direzione generale per le antichità, che rappresenta il livello più alto sul piano tecnico-scientifico all'interno del Ministero. Ad esso fa seguito il Piano delle opere, che rappresenta il cuore del progetto in quanto volto alla messa in sicurezza e al restauro delle aree, per un totale di 85 milioni di euro. È previsto altresì il Piano per la fruizione e della comunicazione, orientato ad adeguare i servizi al pubblico e a promuovere il sito, che ha un costo pari a 7 milioni di euro. Seguono poi il Piano della sicurezza, ammontante a 2 milioni di euro, che riguarda anzitutto la videosorveglianza del sito e la sicurezza attiva e passiva, relativa anche al controllo da parte delle forze armate degli accessi ai cantieri, e il Piano di rafforzamento e di *capacity building*, che ha lo scopo di sostenere le azioni complesse e onerose.

Il 20 gennaio 2012 è stato peraltro siglato un accordo tra i Dicasteri per i Beni culturali, dell'Interno e per la Coesione in vista di una gestione rafforzata della legalità, tale da evitare le infiltrazioni malavitose, sovente attratte dai vantaggi economici connessi ai grandi eventi e purtroppo già presenti sul sito. In quest'ambito si è costituito un Gruppo per la legalità chiamato a valutare tutte le procedure inerenti la gestione dei lavori. In particolare, compete al Gruppo porre in essere tutte le misure idonee a prevenire e contrastare possibili tentativi di ingerenza della criminalità, a garantire la trasparenza, anche attraverso una rete di monitoraggio sugli appalti di lavori, servizi e forniture, nonché ad assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari connessi alla realizzazione delle opere. Il Gruppo ha puntato molto sull'implementazione di una piattaforma informatica nella quale incrociare tutti i dati utili per conoscere la realtà delle società aggiudicatarie.

In questo processo, le istituzioni italiane si sono costantemente rapportate all'UNESCO, organismo che partecipato, in termini di consulenza, alla fase di attuazione, nella prospettiva di aumentare la sicurezza dell'area. È stato altresì stipulato un accordo, oneroso per il Ministero per i beni e le attività culturali, per redigere un nuovo piano di gestione di Pompei nell'ambito del quale l'UNESCO ha rimarcato la necessità di ampliare la *buffer zone*, ossia l'area di rispetto circostante.

Sono peraltro in cantiere procedure finalizzate a coinvolgere *sponsor* privati, sulla base di una puntuale regolamentazione delle relative linee

guida, finalizzate a rendere trasparente tale procedura. Al privato non sarà consentito scegliere autonomamente il bene da sponsorizzare ma sarà l'Amministrazione a redigere una lista di opere, valutate in base non solo al costo del restauro ma soprattutto al vantaggio in termini di immagine di cui lo *sponsor* beneficerebbe. Potrebbe dunque verificarsi il caso di un valore superiore al costo del restauro, il cui differenziale potrà essere utilizzato per il finanziamento di beni meno appetibili.

Parallelamente al Grande progetto Pompei dovrebbero anche essere risolti problemi collaterali come quello della sicurezza sul lavoro nel sito, mediante la stipula di un protocollo d'intesa con la Prefettura di Napoli e l'Inail in avanzata fase di elaborazione.

3. L'ATTIVITA' CONOSCITIVA E DI INDIRIZZO DEL PARLAMENTO

Il Senato si è occupato in diverse occasioni della preoccupante situazione dell'area archeologica di Pompei, mediante procedure sia d'Assemblea che di Commissione. Quando già la Commissione aveva deliberato (5 giugno 2012) di richiedere l'assegnazione di uno specifico affare onde acquisire direttamente informazioni attraverso audizioni mirate e poi esprimere un atto di indirizzo al Governo, l'Assemblea, il 26 settembre 2012, ha discusso le mozioni nn. 511, 689 e 690 sulla valorizzazione delle aree archeologiche e storico-artistiche campane, sottoscritte da pressochè tutte le forze politiche, in cui si lamentavano i problemi descritti con riferimento proprio al sito di Pompei. Il Governo si è espresso in senso favorevole a quelle tre mozioni, approvate dal Senato il 27 settembre scorso.

In concomitanza con la procedura d'Aula, la 7^a Commissione ha svolto importanti audizioni nell'ambito dell'affare assegnato: il 26 settembre e il 9 ottobre sono stati auditi il Segretario generale, dottoressa Recchia, e il Direttore generale per le antichità, dottor Malnati, del Ministero per i beni e le attività culturali, nonché il Sovrintendente speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, dottoressa Cinquantaquattro; il 14 novembre è stato audito il prefetto Fernando Guida, coordinatore del Gruppo di lavoro per la legalità e la sicurezza del «Progetto Pompei». Si sarebbe dovuto anche svolgere un sopralluogo presso l'area archeologica, ma la rapida evoluzione del quadro politico e le scadenze connesse ai documenti di bilancio non hanno purtroppo consentito tale verifica *in loco*.

La grande attenzione manifestata dal Senato nelle sue diverse articolazioni ha dunque testimoniato, in primo luogo, la piena consapevolezza di tutto il panorama politico della necessità di tutelare il sito quale bene inestimabile, dichiarato patrimonio dell'umanità. In secondo luogo, alla luce delle informazioni ricevute nel corso della procedura informativa in Commissione, si è comunque riscontrata la difficoltà di dare un reale impulso alle iniziative in atto, tanto che permangono tuttora degli elementi critici.

4. LE CRITICITÀ PERSISTENTI

Questo massiccio impegno non ha ancora visto dispiegare i suoi effetti concreti benché, nella fase iniziale, non sia stato neanche pienamente implementato l'aspetto della trasparenza, data l'urgenza di provvedere.

Inoltre, la scelta del Dicastero di optare per la cosiddetta «procedura aperta con prequalifica» ha richiesto tempi lunghi, così come la decisione di non accorpate in un unico bando gli appalti per le prime cinque *domus* interessate ma di emanare cinque diversi bandi per le cinque *domus*, così da evitare di interrompere tutta l'iniziativa nel caso di un eventuale ricorso.

Per gran parte delle *regiones* deve peraltro essere ancora ultimata l'analisi dello stato di degrado, tenuto conto che solo per tre delle nove *regiones* sono stati quasi completati i rilievi e potrà iniziare la messa in sicurezza. Si ritiene perciò che tale ritardo non giovi alla piena ripresa del sito sul piano, principalmente, della manutenzione. Tutto ciò testimonia che la Soprintendenza non aveva disponibili sufficienti progetti cantierabili e appaltabili per il restauro delle *domus* per cui è stato indispensabile procedere ad una puntuale attività di rilievo e verifica dei dati. Emerge dunque l'assenza a Pompei di un sistema informativo georeferenziato e attualizzato dello stato di conservazione del patrimonio archeologico, fondamentale per avere una schedatura compatibile con quella nazionale al fine di valutare ogni singolo elemento strutturale.

Si è altresì riscontrata una contraddizione circa le effettive necessità di personale della Soprintendenza: mentre da più parti viene lamentata la carenza di operai specializzati da destinare alle attività di manutenzione ordinaria quotidiana, il Ministero ha negato l'esigenza di personale di qualifica medio-bassa, puntando invece sui tecnici di alta professionalità, come architetti, archeologi, archivisti, bibliotecari. Al riguardo, appare opportuno che il Ministero valuti attentamente la possibilità di attivare convenzioni con la società ALES per garantire quella manutenzione ordinaria di cui la stessa sovrintendente Cinquantaquattro lamenta la carenza, ricorrendo alle risorse nazionali previste dal decreto-legge n. 34 del 2011 piuttosto che ai fondi europei. In tal modo, secondo l'orientamento manifestato dalla stessa sovrintendente in audizione alla Commissione, sarebbe possibile utilizzare detto personale in modo pienamente conforme alla legge.

Sulla base di queste considerazioni, e tenuto conto degli impegni già assunti dall'Esecutivo dinanzi all'Assemblea con le mozioni nn. 511, 689 e 690 approvate il 27 settembre 2012, la Commissione impegna il Governo:

a) ad assicurare una gestione competente del sito anche dal punto di vista amministrativo, in quanto Pompei e i beni culturali campani rappresentano i maggiori attrattori turistici della regione, il cui implemento in

termini di presenze non è da considerarsi unicamente una operazione culturale, ma anche economica;

b) a verificare la capacità di utilizzo efficace delle risorse, tenuto conto che il problema fino ad ora ha riguardato più la gestione che l'ammontare dei fondi a disposizione e che la data di inizio dei lavori, più volte annunciata, è stata finora sempre rinviata. Ciò, anche in considerazione della necessità di utilizzare tempestivamente, efficacemente e con certezza la somma di 105 milioni di euro derivante dai fondi strutturali europei stanziati per il periodo 2007-2013, ed alla luce della disponibilità della Commissione europea di attivare i futuri fondi strutturali relativi agli anni 2014-2020;

c) a completare celermente le analisi preventive e le procedure di emanazione dei bandi, onde velocizzare l'avvio dei lavori e rispettarne la conclusione nei tempi richiesti dall'Unione europea. Occorre infatti tener conto che Pompei è una risorsa non rinnovabile, stante la sua unicità, e dunque ogni crollo provoca danni irreversibili, considerato che il restauro restituisce solo parzialmente l'aspetto originario;

d) a valutare l'opportunità di evitare la parcellizzazione degli interventi, nell'ottica di una accelerazione dei lavori, accorpando nelle procedure di gara lotti omogenei e più consistenti, tanto più che la normativa del 2011 consente di abbreviare notevolmente i tempi;

e) a garantire le esigenze di rapidità, scientificità e legalità che devono essere parimenti soddisfatte tanto nell'avvio dei lavori quanto nel prosieguo delle attività. Occorre quindi assicurare un monitoraggio costante dei lavori, anche al fine di affrontare in modo organico i problemi di manutenzione, conservazione e valorizzazione del sito che dovessero sorgere in corso d'opera;

f) ad utilizzare le risorse previste dal decreto-legge n. 34 del 2011 per attivare, nel pieno rispetto della legge, convenzioni con società *in house* del Ministero come ALES, per garantire la continuità della manutenzione ordinaria quotidiana di cui la stessa Soprintendenza lamenta la carenza;

g) a vigilare sulla realizzazione del Piano per la sicurezza, al fine di restituire a Pompei il suo ruolo di luogo della cultura libero dalle opacità del passato;

h) a provvedere al trasferimento degli uffici nei locali demaniali già disponibili, onde far cessare i rischi per la salute dei dipendenti dell'area archeologica, che continuano a lavorare in ambienti inquinanti.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 19 dicembre 2012

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 228

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,20

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL
VENETO, DELLA LEGA ITALIANA CEFALGICI ONLUS E DELLA SOCIETÀ ITALIANA
STUDIO CEFALÉE (SISC)*

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 19 dicembre 2012

Plenaria
140ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCENARO

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MARCENARO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Esame e approvazione della relazione finale dell'attività della Commissione

Il presidente MARCENARO in apertura di seduta, ringrazia calorosamente il contributo che i colleghi hanno inteso dare al lavoro della commissione durante tutta la corrente legislatura, Commissione che ha operato in spirito di condivisione e senza mai dividersi. Ricorda altresì, in breve, come la Commissione abbia lavorato su molti temi che hanno interessato non solo i diritti umani nel mondo, ma anche, forse in modo particolarmente approfondito, se si considerano i rapporti elaborati – in special modo il rapporto sui rom e sui diritti umani negli istituti penitenziari – il nostro paese. A questo riguardo un pensiero di particolare sostegno va rivolto a Marco Pannella, che proprio sulla questione della condizione

dei detenuti sta conducendo una battaglia, giunta in queste ore ad una fase cruciale.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*), nel condividere quest'ultima valutazione del Presidente e nel sottolineare come il grande lavoro svolto dalla Commissione non sarebbe stato possibile senza l'intelligente e tenace impegno dello stesso Presidente, propone ai colleghi di aderire ad una lettera aperta al Capo dello Stato sul caso dell'aggressione contro cittadini senegalesi avvenuta a Firenze il 13 dicembre 2011 – aggressione compiuta da un cittadino italiano e costata la vita a due persone – affinché i tre senegalesi sopravvissuti possano ottenere la cittadinanza italiana.

Il senatore FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), dopo aver sottolineato l'ottimo livello del lavoro svolto dalla Commissione, rileva come il rapporto della Commissione sui diritti umani negli istituti penitenziari dia ragione a Pannella con specifico riferimento al fatto che la soluzione più indicata sarebbe l'adozione di una misura di amnistia.

Il senatore GALLO (*PdL*) esprime apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione e rivolge un caloroso ringraziamento al Presidente e ai colleghi per quanto hanno realizzato in questi anni.

Il senatore PERDUCA (*PD*) sottolinea l'importanza del lavoro svolto sui rom e sulle carceri dalla Commissione ricordando che i problemi richiamati dalla battaglia di Marco Pannella richiedano risposte urgenti e reali.

Il senatore LADU (*PdL*) nell'esprimere il suo plauso per l'attività svolta dalla Commissione nel corso della legislatura, invita tutta la Commissione ad accogliere le proposte del senatore Livi Bacci e del Presidente con riguardo alla battaglia di Marco Pannella.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) sottolinea a sua volta l'ottimo lavoro svolto dalla Commissione rilevando come nella prossima legislatura il lavoro sui diritti umani del Senato dovrebbe acquisire maggiore stabilità.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), dopo avere espresso piena condivisione rispetto agli interventi dei colleghi senatori, riprende in particolare l'ultimo auspicio del senatore Di Giovan Paolo, sottolineando come effettivamente in avvenire il lavoro sui diritti umani del Senato dovrebbe diventare permanente.

Il presidente MARCENARO nel chiudere la seduta rileva con soddisfazione le espressioni di consenso ricevute sull'attività della Commissione e ribadisce l'intenzione di veicolare le proposte emerse riguardo all'eccidio di cittadini senegalesi e con riferimento alle condizioni di salute

e alla battaglia di Marco Pannella, accogliendo quanto è stato detto sulla necessità di un più stabile impegno parlamentare in favore dei diritti umani. Il documento è pertanto approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 15,25.

**RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE
STRAORDINARIA PER LA TUTELA
E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI**

Composizione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani:

Presidente

MARCENARO Pietro

Vicepresidenti

BODEGA Lorenzo

DI GIACOMO Ulisse

Segretari

MUGNAI Franco

PERDUCA Marco

Membri

AMATI Silvana

BAIO Emanuela

CARDIELLO Franco

COLOMBO Emilio

CONTINI Barbara

DELLA SETA Roberto

DIGILIO Egidio

DI GIOVAN PAOLO Roberto

FLERES Salvo

GALLO Cosimo

GARAVAGLIA Mariapia

LADU Silvestro

LATRONICO Cosimo

LEVI-MONTALCINI Rita

LIVI BACCI Massimo

MAURO Rosa Angela

MONGIELLO Colomba

PARDI Francesco

SANCIU Fedele

SERAFINI Giancarlo

INDICE

A. 60° Anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani	
B. La comunità internazionale e l'Italia: la <i>Universal periodic review</i> del Consiglio dei diritti umani (2010)	
Osservatorio Governo-Parlamento sui diritti umani	
C. La Commissione e il suo impegno per i diritti umani nel mondo	
Mutilazioni genitali femminili	
Malnutrizione e povertà	
Pena di morte.....	
Il diritto alla salute.....	
La Commissione e i diritti umani nei singoli paesi.....	
Israele e Gaza.....	
Iran	
Sudan.....	
Russia e Cina.....	
Somalia, Birmania, popolo Saharawi.....	
Corea del Nord, Kazakhstan, Repubblica Democratica del Congo	
Siria	
D. La Commissione diritti umani in Italia	
Rom	
Immigrazione e carceri.....	
Immigrazione	
I diritti umani negli istituti penitenziari.....	
Tortura, Corte penale internazionale.....	
Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani	
Femminicidio e violenza contro le donne	
Omofobia	
Altre iniziative e incontri pubblici promossi dalla Commissione.....	
E. Conclusione: diritti umani e politiche estere tra principi e Realpolitik	

Indice delle voci in corsivo

Istituzione della Commissione, 1; Prima riunione della Commissione, 1; Linee guida dell'attività, 1; Nell'Aula del Senato: celebrazione del 60° anniversario della Dichiarazione universale, 1; "Testimoni dei diritti" con i ragazzi delle scuole, 2; Consiglio dei diritti umani Onu a Ginevra, 2; Procedura di revisione periodica (UPR), 2; Redazione del rapporto UPR per l'Italia, 3; Audizione del sottosegretario Scotti, 3; Missione a Ginevra (2010), 3; Incontro con l'Alto Commissario Onu per i diritti umani, 3; Audizione in Commissione dell'Alto Commissario Onu per i diritti umani, 4; Il Rapporto del Consiglio Onu dei diritti umani sull'Italia (2010), 5; Incontro in Sala Zuccari a un anno dal Rapporto (2011), 5; Osservatorio Governo-Parlamento sui diritti umani, 5; MGF e partecipazione alle Assemblee generali Onu, 6; I Convegno sulla malnutrizione (2010), 6; II Convegno sulla malnutrizione (2011), 7; Giornata mondiale contro la povertà (17/10/2012), 7; Traduzione del Progetto finale Onu dei principi guida su povertà estrema e diritti umani, 7; Sakineh, Ehsan Fattahian, Tareq Aziz, 8; Audizioni sulla salute nel mondo, 8; Mostra di MSF sulla tubercolosi, 9; Convegno con MSF sulla tubercolosi, 9; Progetto di Emergency, 9; Missione a Gaza (2009), 9; Audizione di Noam Shalit, 13; Approvazione della mozione su Gilad Shalit, 13; Liberazione di Gilad Shalit, 13; Iran, 13; Seduta straordinaria (30/12/2009), 14; Shirin Ebadi, 14; Iniziative per la democrazia in Iran, 14; Rapporto sulla pena di morte in Iran, 15; Darfur, 15; Mostra fotografica "Volti e colori del Darfur" (2009), 15; Monica Guerritore, 15; Incontro in Senato tra Governo e opposizioni sudanesi, Referendum, 16; Convegno su "Informazione, opinione pubblica, diritti umani", 16; Audizione di Aldo Forbice, 16; Convegno a vent'anni da Tien An Men, 17;

Somalia, 17; Presentazione del libro "La Somalia non è un'isola dei Caraibi", 17; Audizione di Piero Fassino, inviato speciale Ue, sulla Birmania, 17; Popolo Saharawi, 18; Corea del Nord, 18; Kazakhstan, 18; Repubblica Democratica del Congo, 18; Siria, 19; Audizioni, 19; Riunione a Nicosia delle Comm. DD.UU. dell'Ue, 19; Condizione di rom, sinti e caminanti in Italia, 20; Le critiche di Navi Pillay, 20; Audizioni, sopralluoghi e missione a Bucarest, 20; I workshop sui rom (2010), 21; Visite ai campi rom, 21; A Torino insieme al ministro Riccardi, 21; A Settimo Torinese insieme al ministro Fornero, 22; Dati generali, 22; Campo rom di Castel Romano, 22; Campi rom di Napoli, 23; Campo rom di Napoli-Ponticelli, 23; Campo rom di Napoli-Capodichino, 23; Campo rom di Milano, 24; Torino-Lungostura Lazio, 25; Torino-Via Germagnano, 25; Missione in Romania (2010), 26; Rapporto della Commissione, 28; Presentazione del Rapporto al Presidente della Repubblica, 28; Presentazione del Rapporto a Napoli, 28; Presentazione del Rapporto a Torino, 28; Presentazione del Rapporto a Milano, 28; Presentazione del Rapporto a Firenze, 28; Presentazione del Rapporto a Roma, 29; Il workshop sui Rom (2011), 29; Tavolo interministeriale sui rom, 29; Strategia nazionale sui rom, 29; Audizione del sottosegretario Rossi Doria, 29; Audizione del ministro Riccardi, 29; Immigrazione e carceri, 29; Rapporto della Commissione, 29; Dedicazione ad Antonio Cassese, 30; Stefano Rodotà, 30; Audizione del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, 30; Visita del Commissario Hammarberg nel 2011, 30; Audizione del nuovo Commissario del Consiglio d'Europa, Muizniek, 30; Visita al Cie di Lampedusa ed alla Base di Loran (2009), 30; Riunione nel Cie di Lampedusa, 31; Situazione sanitaria, 31; Visita alla struttura, 31; Assistenza legale, 31; Base Loran, 31; Audizioni del sottosegretario all'Interno, Mantovano, 32; Visita all'insediamento di profughi afgani presso la stazione Ostiense di Roma, 32; Ratifica del trattato Italia-Libia, 32; Approvazione dell'odg sull'applicazione del Trattato Italia-Libia, 32; Convegno con l'Ambasciata Usa e "Cittadinanza attiva", 33; Convegno su "Minoranze etniche e religiose nell'area statale mediterranea", 33; Visita al Centro di Mineo (2011), 33; Visita al Centro di Mineo (2012), 35; Mozione su Mineo 1-00614, 38; Visita a Castel Volturno, 38; Visita al Cie di S. Maria Capua a Vetere, 39; Visita al Cie di Ponte Galeria, 41; Audizioni in Commissione, 43; Il caso dei tunisini scomparsi in Italia, 44; Il caso dei 72 naufraghi dalla Libia, 44; Incontro con padre Solalinde Guerra sui migranti messicani, 45; Conclusioni dell'indagine sull'immigrazione, 45; Seminario "Dall'emergenza Nord Africa ad un Sistema di accoglienza", 45; Audizione del ministro dell'interno, 46; Convegno sull'immigrazione del Partito Radicale, 46; Giornata mondiale del rifugiato (20/6/2012), 46; Proiezione del film "Mare chiuso", 46; Presentazione del rapporto "Immigrazione e diritti umani violati", 46; Fine dell'emergenza Nord Africa, 47; Audizioni dell'Unhcr e della Protezione civile, 47; Audizione del ministro dell'interno, 47; Visita a Palermo Ucciardone, 48; Visita a Favignana, 49; Visita a Catania Piazza Lanza, 50; Audizione del sottosegretario alla Giustizia Caliendo, 51; Audizione di rappresentanti del Forum nazionale della sanità penitenziaria, 51; Visita a Bologna Dozza, 51; Visita a Poggioreale, 52; Visita a Nisida, 53; Visita a Regina Coeli, 55; Audizione del ministro della giustizia, 56; Audizioni, 57; Conclusioni dell'indagine sulle carceri, 57; Presentazione del rapporto carceri, 58; Proiezione del film "Cesare non deve morire", 58; Presentazione del rapporto carceri in altre città, 58; "Quando la redazione va in galera", 58; Presentazione del rapporto presso la FNSI, 59; Visita a Badu e' Carros, 59; Visita a Tempio Pausania, 60; Reato di tortura, 61; Presentazione del volume di Paolo Garofalo, 61; Audizioni, 62; Ratifica OPCAT, 62; Corte penale internazionale, 62; Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, 62; Audizione della Special Rapporteur Manjoo, 63; Incontro con Michelle Bachelet, 63; Presentazione del progetto, 64; Audizioni, 65; La Convenzione di Istanbul, 65; Lotta alla discriminazione e alla violenza di matrice omofobica, 65; Audizioni, 66; Human Rights Orchestra, 66; 150° Anniversario dei Salesiani, 66; "Storia dei diritti umani" di Marcello Flores, 66; Conferenza dell'Amb. Usa Thorne, 66; Presentazione del progetto, 67; Audizioni, 67; Pubblicazione degli atti, 68; Politiche estere e diritti umani presso il Consiglio d'Europa, 68; Gli "Stati generali" dei diritti umani a Torino (2012), 68; "Dichiarazione di Torino", 69; Conclusione attività, 68.

SIGLE

ASGI	Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione
CAT	Comitato delle Nazioni Unite contro la Tortura
CARA	Centro di accoglienza per i richiedenti asilo
CDA	Centri di accoglienza
CEDU	Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali
CIE	Centro di identificazione ed espulsione
CPSA	Centri di primo soccorso e accoglienza
CPT	Comitato Europeo per la prevenzione della tortura e trattamenti inumani e degradanti
DAP	Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria
ICAM	Istituto di custodia attenuata per madri detenute
ISMU	Iniziative e studi sulla multietnicità
IOM/OIM	International Organization for Migration/Organizzazione internazionale per le migrazioni
Opcat	Protocollo opzionale del Consiglio d'Europa sulla Tortura
OPG	Ospedale psichiatrico giudiziario
PACE/APCE	Parliamentary Assembly of the Council of Europe/Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa
SAIFIP	Servizio per l'adeguamento tra l'Identità Fisica e l'Identità Psicica
SAT	Strutture di accoglienza temporanea
Ser.T	Servizio per le tossicodipendenze
SLDI.PE.	Sindacato dei direttori e dei dirigenti penitenziari
SPRAR	Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati
UNHCR	United Nations High Commissioner for Refugees (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati)

Relazione sull'attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani - XVI Legislatura

La mozione per l'istituzione della Commissione per i diritti umani del Senato nella XVI Legislatura è stata approvata dall'Assemblea il 30 luglio 2008 e, come nelle passate legislature, ha assegnato alla commissione compiti di studio, osservazione e iniziativa in materia di diritti umani, in stretta correlazione con l'attività delle grandi organizzazioni internazionali e con particolare attenzione al territorio italiano.

Istituzione della Commissione

A. 60° Anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani

La prima seduta della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani ha avuto luogo il 10 dicembre del 2009, giorno delle celebrazioni del 60° anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite. La scelta della data fortemente simbolica ha voluto testimoniare la sintonia esistente tra l'impegno che il Senato intendeva condurre sul terreno della difesa dei diritti fondamentali della persona e le linee di azione della comunità internazionale.

Prima riunione della Commissione

Larga parte del lavoro della Commissione è stato dedicato al riscontro della tutela dei diritti umani non solo in altri paesi - un ampio lavoro è stato sviluppato, come si vedrà, anche in questa direzione - ma soprattutto in Italia. L'impegno della Commissione per i diritti umani sul territorio nazionale ha rappresentato un importante elemento di novità rispetto all'attività della Commissione nelle precedenti Legislature. Sebbene anche in passato il lavoro della Commissione abbia tenuto conto delle criticità presenti in Italia, nella Legislatura corrente il numero delle iniziative centrate sul nostro Paese è significativamente cresciuto: si è trattato di un diverso bilanciamento dovuto ad un preciso indirizzo impresso dalla Commissione per impulso del presidente e di singoli senatori. Tale nuovo indirizzo ha consentito di orientare il lavoro tenendo conto del rinnovato impegno della comunità internazionale al rispetto dei diritti umani nei singoli paesi.

Linee guida dell'attività

§

Si è detto del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Per celebrare adeguatamente la ricorrenza il Senato ha promosso un grande evento con i ragazzi: una seduta simulata, dedicata ai diritti umani, che ha avuto luogo il 30 gennaio 2009 con la partecipazione di ben 250 studenti provenienti

Nell'Aula del Senato: celebrazione del 60° anniversario della Dichiarazione universale

dalle scuole di tutta Italia. Nel corso dell'evento, realizzato dall'ufficio per la comunicazione istituzionale del Senato e organizzato come una vera e propria seduta dell'Assemblea del Senato, gli studenti hanno potuto svolgere le proprie riflessioni sui grandi temi dei diritti umani e rivolgere domande ai senatori della Commissione presenti in Aula.

Il legame tra gli studenti e il lavoro per i diritti umani del Senato si è rinnovato negli anni successivi attraverso il progetto "Testimoni dei diritti" che ha coinvolto le scuole di diverse regioni d'Italia. Ogni anno alcune scuole vincitrici di uno specifico concorso promosso e organizzato dal Senato attraverso l'Ufficio per la Comunicazione istituzionale, in collaborazione con il ministero dell'istruzione, hanno realizzato una ricerca sulla applicazione nel loro territorio di un particolare articolo della Dichiarazione universale dei diritti umani. I senatori della Commissione si sono recati presso scuole campane, siciliane, lombarde, venete, sarde, marchigiane e tante altre (nelle quattro edizioni della manifestazione tutte le regioni d'Italia sono state coinvolte nel progetto e in più di metà di esse i senatori si sono recati personalmente). I senatori hanno spiegato nelle scuole il valore della Dichiarazione del 1948 e dell'articolo specifico scelto dai ragazzi. Infine, così come è accaduto nel 2009, nell'Aula del Senato ha avuto luogo una manifestazione nel corso della quale gli studenti hanno dato conto del loro lavoro di approfondimento (così è stato nelle quattro edizioni dell'iniziativa, 2010, 2011, 2012, 2013) rivolgendo domande ai senatori della Commissione. Ogni volta, prima della seduta simulata per i ragazzi, il Presidente del Senato ha voluto personalmente incontrare i giovani e farsi illustrare i loro progetti.

"Testimoni dei diritti" con i ragazzi delle scuole

**B. La comunità internazionale e l'Italia:
la Universal periodic review del Consiglio dei diritti umani (2010)**

Come è noto, nel 2006 è stato istituito a Ginevra il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, che ha sostituito la Commissione per i diritti umani (passando da 53 a 47 membri).

Consiglio dei diritti umani Onu a Ginevra

L'Italia ha aderito subito a questo organismo. Al pari di tutti i paesi membri delle Nazioni Unite, il nostro Paese viene ciclicamente sottoposto dal Consiglio dei diritti umani alla *Universal periodic review* (UPR), la procedura di revisione periodica riguardante i diritti umani. La procedura ha interessato l'Italia nel 2010 e ha dato un esito con luci e ombre.

Procedura di revisione periodica (UPR)

La procedura di revisione periodica (UPR) del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite si articola sostanzialmente in due fasi: la prima, nell'ambito di un gruppo di lavoro del Consiglio dei diritti umani a composizione aperta, nel quale hanno diritto di parola soltanto gli Stati, che hanno la possibilità di rivolgere domande e raccomandazioni al Paese sotto esame; la seconda ha luogo a livello di sessione plenaria del Consiglio, durante la quale possono intervenire anche le organizzazioni non governative.

La prima parte della procedura di revisione dell'Italia si è svolta il 9 febbraio 2010. Al termine di un lungo dibattito, il Segretariato del Consiglio, coadiuvato da una troika composta da Stati membri del Consiglio estratti a sorte (nel caso dell'Italia: Argentina, Ghana e Slovacchia), ha redatto un rapporto (A/HRC/14/4) contenente 92 raccomandazioni. Tali raccomandazioni hanno interessato essenzialmente i temi dell'immigrazione e della discriminazione, nonché l'istituzione di un organismo nazionale indipendente per i diritti umani.

*Redazione del
rapporto UPR
per l'Italia*

§

La Commissione ha seguito sin dall'inizio l'intero processo ascoltando più volte il sottosegretario agli esteri, Enzo Scotti, sia nell'ambito dei lavori della Commissione straordinaria, sia nel quadro degli incontri dell'Osservatorio Governo-Parlamento, di cui si dirà tra breve (sedute nn. 9, 28, 36, 45, 81, 87).

*Audizione del
sottosegretario
Scotti*

§

La Commissione si è anche attivata per conoscere l'orientamento del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite riguardo all'Italia, effettuando una missione a Ginevra e incontrando, nell'occasione, l'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, Navi Pillay. La missione a Ginevra ha avuto luogo lunedì 7 dicembre 2009. La visita ha avuto lo scopo di effettuare una ricognizione presso gli organismi delle Nazioni Unite che seguono la tutela dei diritti umani in vista della procedura di revisione periodica del Consiglio per i diritti umani, cui l'Italia, come si è detto, è stata sottoposta nel mese di febbraio 2010.

*Missione a
Ginevra (2010)*

La delegazione era composta dal presidente, Pietro Marcenaro e dalla senatrice Barbara Contini.

Nel corso della visita la delegazione della Commissione ha incontrato l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Navi Pillay, ed i rappresentanti di alcuni paesi Onu presso le organizzazioni internazionali di Ginevra, nonché il membro italiano del Comitato Onu contro la Tortura, Alessio Bruni.

*Incontro con
l'Alto
Commissario
Onu per i diritti
umani*

L'Alto Commissario ha espresso profondo rammarico per la mancata realizzazione degli impegni assunti dall'Italia al momento della presentazione della propria candidatura a membro del Consiglio. Ha deplorato il fatto che nel nostro ordinamento non fosse stato ancora introdotto il reato di tortura ancora e non fosse stata istituita un'autorità indipendente per i diritti umani, come promesso all'atto di entrare a far parte del Consiglio. La dottoressa Pillay ha inoltre espresso preoccupazione per l'atteggiamento mostrato dall'Italia in occasione della Conferenza sul razzismo (Durban II).

Ha altresì segnalato la presenza in Italia di un problema di discriminazione, in particolare nei confronti degli immigrati, invitando ad evitare politiche di criminalizzazione dell'immigrazione che avrebbero potuto aggravare la condizione di sovraffollamento degli istituti penitenziari. Ha pertanto invitato l'Italia a ratificare al più presto la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori immigrati e dei membri delle loro famiglie e ad approvare una legge sul diritto di asilo.

Ulteriore preoccupazione è stata espressa dall'Alto Commissario in merito all'atteggiamento dell'Italia nei confronti delle popolazioni nomadi, in particolare i rom, e alle modalità con le quali la politica italiana affronta la questione.

Ha sottolineato la necessità di un maggiore impegno per la parità di genere, in particolare nel mondo del lavoro.

Infine, ha auspicato il mantenimento ai livelli tradizionali del finanziamento italiano all'Alto Commissariato.

Il presidente Marcenaro, dopo aver illustrato l'impegno della Commissione per i diritti umani su ciascuno degli aspetti richiamati dall'Alto Commissario, ha invitato la dottoressa Pillay in Italia per un'audizione in Commissione.

§

Il 10 marzo 2010, dopo la conclusione della prima fase della procedura di revisione periodica del Consiglio delle Nazioni Unite (9 febbraio 2010), la Commissione ha ascoltato in audizione Navi Pillay, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani.

*Audizione in
Commissione
dell'Alto
Commissario
Onu per i diritti
umani (2010)*

Nel corso dell'audizione, la dottoressa Pillay ha richiamato i temi affrontati durante l'incontro di Ginevra, contenuti anche nelle 92 raccomandazioni formulate dal Consiglio dei diritti umani: discriminazione, immigrazione e istituzione di un organismo nazionale indipendente per i diritti umani.

§

La seconda fase della procedura UPR che ha interessato l'Italia, ha avuto luogo il 9 giugno 2010 nella sessione plenaria del Consiglio dei diritti umani. In questa occasione è stato esaminato e approvato il Rapporto (A/HRC/14/4). Su ciascuna delle 92 raccomandazioni l'Italia ha avuto modo di esprimere le proprie osservazioni.

Il Rapporto del Consiglio Onu dei diritti umani sull'Italia (2010)

§

A quasi un anno di distanza dall'approvazione del Rapporto (A/HRC/14/4) del Consiglio dei diritti umani Onu sull'Italia, la Commissione ha tentato un bilancio degli adempimenti realizzati da parte del nostro paese e delle cose ancora da fare. Ne hanno discusso nel corso di un incontro pubblico nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, promosso dalla Commissione (24 marzo 2011), dal titolo "Italia e diritti umani: le raccomandazioni delle Nazioni Unite", il presidente della Commissione, Pietro Marcenaro, il sottosegretario agli esteri, Enzo Scotti, Carola Carazzone, presidente di VIS - Volontariato internazionale per lo sviluppo, e Antonio Papisca e Marco Mascia, professori dell'Università di Padova, rispettivamente fondatore e direttore del Centro interdipartimentale di studi e ricerche sui diritti della persona e dei popoli dell'Università degli Studi di Padova.

Incontro in Sala Zuccari a un anno dal Rapporto (2011)

Osservatorio Governo-Parlamento sui diritti umani

Proprio per dare una risposta tempestiva ed efficace alle diverse criticità in materia di diritti umani, dal luglio del 2009, d'intesa tra il Governo e i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, è stato istituito un Osservatorio Governo-Parlamento sui diritti umani. L'osservatorio ha rappresentato una sede di concertazione tra le commissioni competenti del Senato e della Camera e diverse istituzioni governative, coordinate dal ministero degli affari esteri. Per il Parlamento sono state coinvolte la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato e il Comitato per i diritti umani che opera alla Camera dei deputati, all'interno della Commissione affari esteri e comunitari. Il lavoro dell'osservatorio è stato dedicato non solo alla preparazione ed all'esame della procedura di revisione periodica del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, ma anche ad affrontare i temi più importanti della politica estera italiana sotto il profilo della tutela dei diritti umani.

Osservatorio Governo-Parlamento sui diritti umani

C. La Commissione e il suo impegno per i diritti umani nel mondo

La Commissione ha lavorato sui temi che tradizionalmente costituiscono il principale impegno del nostro paese in materia di protezione dei diritti fondamentali della persona e, inoltre, ha approfondito la situazione relativa ai diritti umani di singoli paesi, intervenendo in caso specifici.

Mutilazioni genitali femminili

La Commissione ha anche seguito i temi tradizionalmente al centro della sua attività, come ad esempio la questione delle mutilazioni genitali femminili, o la questione della pena di morte. Su entrambi i temi, va ricordato, lo stesso Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Navi Pillay, ha riconosciuto all'Italia un ruolo di primissimo piano.

*MGF,
partecipazione
alle
Assemblee
generali Onu*

Per quanto riguarda le mutilazioni genitali femminili la Commissione si è impegnata a più livelli. La Commissione ha condiviso l'impegno dell'esecutivo, nell'ambito delle proprie responsabilità, partecipando, nel 2009, 2010, 2011 e 2012 ai lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di New York. Nel 2009 la delegazione della Commissione a New York era composta dal presidente e dal vice presidente, Lorenzo Bodega; gli anni successivi hanno visto la presenza a NY del solo presidente Marcenaro.

Sulle mutilazioni genitali femminili è stata presentata da numerosi senatori, molti dei quali membri della Commissione, la mozione n. 1-00289 con cui si chiedeva al Governo di promuovere e sostenere a livello nazionale e internazionale tutte le iniziative atte a far sì che la 65^a Assemblea generale delle Nazioni Unite adottasse una risoluzione per la messa al bando a livello globale delle MGF.

Il 27 novembre 2012 l'Assemblea generale dell'Onu ha adottato la sua prima risoluzione di condanna delle mutilazioni genitali femminili, subite nel mondo da oltre 140 milioni di donne. Più di 110 paesi, tra cui circa 50 africani, hanno sostenuto la risoluzione.

Malnutrizione e povertà

La Commissione ha anche seguito il tema della malnutrizione. In occasione della Giornata mondiale dell'Alimentazione, insieme a Medici Senza Frontiere e il del *Progetto Dream*-Comunità di Sant'Egidio, ha promosso un grande incontro specifico che ha avuto luogo nell'aula della Commissione difesa del Senato giovedì

*I Convegno sulla
malnutrizione
(2010)*

14 ottobre 2010, dal titolo: *Fame di denuncia. Perché il cibo non basta*, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

L'anno successivo, giovedì 13 ottobre 2011, sempre in coincidenza con la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre), la Commissione e Medici Senza Frontiere, in collaborazione con *Progetto Dream*-Comunità di Sant'Egidio, hanno organizzato nell'Aula della Commissione Difesa in Senato l'incontro sul tema della malnutrizione dal titolo *Fame di denuncia: perché il cibo non basta*. L'incontro si inseriva in una campagna globale di MSF che denominata "*Starved for attention: il cibo non basta*" che aveva l'obiettivo di costruire consapevolezza nell'opinione pubblica allo scopo di promuovere una revisione dei programmi di assistenza nutrizionale per i bambini e la mobilitazione delle risorse necessarie per estendere su vasta scala corretti approcci di prevenzione e di terapia della malnutrizione.

*Il Convegno
sulla
malnutrizione
(2011)*

Sulla lotta alla fame è stata presentata da numerosi senatori, molti dei quali membri della Commissione, la mozione n. 1-00417, con cui si chiedeva al Governo di attivarsi per costruire una politica globale del cibo, nel rispetto del primo degli otto obiettivi di sviluppo del millennio.

§

La Commissione ha anche affrontato il tema delle nuove povertà ascoltando in audizione i rappresentanti di ATD Quarto Mondo (seduta n. 131), in occasione della Giornata mondiale di rifiuto della povertà, istituita dalle Nazioni Unite nel 1992. L'associazione, ha mosso i primi passi nel 1987, grazie all'impegno del fondatore Padre Joseph Wresinski, e rappresenta una importante realtà internazionale. Ogni anno il 17 ottobre viene l'associazione promuove un incontro intorno alla riproduzione della lapide in onore delle vittime della miseria inaugurata nel 2000 sul sagrato della Basilica di S. Giovanni in Laterano. Su richiesta di padre Tonglet e Claudio Calvaruso la Commissione ha realizzato, grazie all'unità operativa Interpreti del Senato, la traduzione (non ufficiale) in italiano del *Progetto finale dei principi guida su povertà estrema e diritti umani* presentato dal Relatore speciale sulla povertà estrema e i diritti umani, Magdalena Sepúlveda Carmona, a seguito della risoluzione 15/19 del Consiglio dei Diritti umani delle Nazioni Unite.

*Giornata
mondiale contro
la povertà
(17/10/2012)*

Su richiesta delle personalità audite la Commissione ha realizzato, grazie all'unità operativa interpreti del Senato, la traduzione (non ufficiale) in italiano del *Progetto finale dei Principi guida su povertà estrema e diritti umani* presentato dal Relatore speciale sulla povertà estrema e i diritti umani, Magdalena Sepúlveda

*Traduzione del
Progetto finale
Onu dei principi
guida su povertà
estrema e diritti
umani*

Carmona, a seguito della risoluzione 15/19 del Consiglio dei Diritti umani delle Nazioni Unite (18 luglio 2012).

Pena di morte

La grande questione della pena di morte ha visto da sempre un intenso impegno del Senato della Repubblica, sia attraverso il Comitato specifico della senatrice Salvato (1996-2001), sia attraverso la Commissione straordinaria per i diritti umani (dal 2001).

*Sakineh, Ehsan
Fattahian, Tareq
Aziz*

Anche nell'ambito della sua attività nel corso della XVI Legislatura la Commissione ha fatto sentire la sua voce, unendo la propria a quella di altri organismi e soggetti, allo scopo di evitare che la pena di morte fosse comminata o, peggio, eseguita in casi specifici.

Va ricordato l'impegno condotto insieme ad altre istituzioni, anche internazionali, per evitare che fosse eseguita la condanna a morte contro Sakineh (si veda la mozione n. 1-00308 presentata da numerosi senatori, molti dei quali membri della Commissione), la donna iraniana condannata alla lapidazione per adulterio, così come per Ehsan Fattahian, il dissidente curdo-iraniano, Tareq Aziz, e in molti altri casi.

Il diritto alla salute

La Commissione ha seguito con attenzione le grandi questioni riguardanti la tutela della salute nel mondo, anche attraverso incontri specifici in Commissione, come l'audizione di Svend Robinson, alto funzionario del Fondo globale per la lotta all'AIDS (seduta n. 53, il 13 luglio 2010); di Cecilia Strada (seduta n. 84, il 14 settembre 2011), presidente di *Emergency*, ascoltata anche per sollecitare l'attenzione delle autorità sul rapimento di Francesco Azzarà (l'operatore di *Emergency* è stato liberato poche settimane dopo, il 16 dicembre 2011); di Flavia Bustreo, vice segretario generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (seduta n. 97, il 20 dicembre 2011).

*Audizioni sulla
salute nel mondo*

In questo quadro si colloca anche la riunione della Commissione con la Commissione igiene e sanità del Senato di giovedì 9 luglio 2009, per presentare ai senatori il rapporto di "Medici Senza Frontiere" e dell'Università Bocconi "Tubercolosi: omissione di soccorso. L'impegno per gli investimenti italiani nella ricerca e lo sviluppo di nuove terapie contro una malattia globale".

§

Il pomeriggio dello stesso giorno, giovedì 9 luglio 2009, nel cortile di S. Ivo La Sapienza presso il Senato, è stata inaugurata la mostra fotografica realizzata da "Medici Senza Frontiere" e "adottata" dalla Commissione Diritti Umani, per illustrare la pericolosità della recente nuova diffusione della tubercolosi nel mondo.

*Mostra di MSF
sulla tubercolosi*

§

Qualche settimana prima, martedì 16 giugno 2009, con il coinvolgimento dell'Istituto Mario Negri di Milano, il Rapporto di "Medici Senza Frontiere" e dell'Università Bocconi sulla tubercolosi era stato presentato nella Sala Capitolare di Palazzo della Minerva.

*Convegno con
MSF sulla
tubercolosi*

§

Un anno dopo, martedì 18 giugno 2010, la Commissione e *Emergency* hanno presentato nella Sala Capitolare di Palazzo della Minerva il progetto di *Emergency* "Gratuità e qualità delle cure". L'incontro è stato introdotto dal presidente Marcenaro e della presidente di *Emergency*, Cecilia Strada.

*Progetto di
Emergency*

La Commissione e i diritti umani nei singoli paesi

Afghanistan, Birmania, Cina, Colombia, Corea del Nord, Cuba, Iran, Iraq, ex Jugoslavia, Marocco, Somalia: sono alcuni dei paesi sui quali è intervenuta la Commissione con appelli, lettere aperte, atti di indirizzo, per invocare il rispetto dei diritti umani, anche in singoli casi, oppure per incoraggiare gli sforzi intrapresi in questa direzione, o ancora per chiedere l'intervento del Governo italiano (si vedano ad esempio: interrogazione n. 3-00673 sull'Afghanistan, mozioni n. 1-00332 e n. 1-00545 sulla Birmania; mozioni n. 1-00316, n. 1-00657 sulla Cina, mozione n. 1-00722 sulla Corea del Nord, mozioni n. 1-00104 su Cuba, mozione n. 1-00331 sull'Iraq, mozione n. 1-00411 e interrogazioni n. 3-01004 e n. 3-00833 sul Marocco).

Israele e Gaza

All'indomani dell'operazione "Piombo Fuso" da parte di Israele a Gaza, successiva al lancio di missili Qassam sulle città israeliane vicine, la Commissione, nel maggio 2009, si è recata a Gaza e nella città israeliana di Sderot, dove dal 2001 al 2009 sono caduti oltre 8.000 razzi palestinesi. La delegazione era guidata dal Presidente, Pietro Marcenaro, e composta dai Senatori Barbara Contini e Roberto Della Seta.

*Missione a Gaza
(2009)*

Sabato 9 maggio 2009 la delegazione si è recata a Ramallah, direttamente dall'aeroporto, per incontrare il ministro dei detenuti dell'Autorità Nazionale Palestinese, Ashraf Al Ajrami. Il ministro ha osservato come a suo giudizio il passato Governo Olmert non meritasse giudizio migliore del Governo Netanyahu in carica ed ha sottolineato le difficoltà del processo di pace. A Gaza la cosiddetta campagna "Piombo fuso" aveva danneggiato un terzo degli edifici e provocato molte vittime: oltre 1500 i morti causati dagli attacchi. La situazione era aggravata dall'impossibilità di far giungere nella Striscia i materiali per la ricostruzione. Anche in Cisgiordania la situazione era grave per la mancata cessazione degli insediamenti da parte dei coloni. La forza di Hamas, a suo avviso, derivava dallo stallo dei negoziati. Quanto ai detenuti palestinesi nelle prigioni israeliane, giudicati da corti militari, calcolava che fossero circa 9 mila, di cui molte donne, prive di un trattamento di detenzione specifico, e 311 bambini.

L'indomani, al mattino, la delegazione è giunta alla Yad Mordechai Junction, al confine con la Striscia di Gaza, per poi passare nella Striscia attraversando il valico di Erez, dopo aver superato gli accurati controlli israeliani.

Nella Striscia di Gaza ha avuto luogo una visita al villaggio di Izbet Abd Rabo, distrutto durante i bombardamenti, accompagnata dall'allora vice commissario Unrwa, Filippo Grandi. Un'area di diversi chilometri a ridosso del confine di Israele era stata rasa al suolo, anche con l'uso di bulldozer, allo scopo di creare una fascia cuscinetto. Complessivamente a Gaza, durante i bombardamenti, erano andati distrutti 2000 edifici, circa 40 mila quelli danneggiati. Le persone con un'abitazione colpita (non necessariamente inabitabile) erano circa 200 mila. L'impossibilità di far giungere approvvigionamenti a Gaza, a causa del blocco di Israele, metteva circa 1 milione di persone nella condizione di dover vivere dell'assistenza delle organizzazioni internazionali. Gaza veniva considerata da Israele "territorio ostile" e non passava nulla liberamente a causa del blocco; denaro, materiali di costruzione, derrate alimentari: tutto era razionato. Hamas traeva dal blocco ulteriori argomenti per la sua politica.

Successivamente ha avuto luogo un incontro con una delegazione di imprenditori palestinesi, nei loro uffici a Gaza City, tra cui membri del *Board della Palestinian Businessmen Association*.

Gli imprenditori hanno segnalato la grave situazione economica venutasi a creare dopo le incursioni israeliane del gennaio 2009. Il 45% degli impianti

industriali e delle installazioni agricole era stato danneggiato. Il 79% della popolazione civile viveva in povertà. L'85% della popolazione dipendeva dall'assistenza della comunità internazionale. Il *gap* tra Gaza e la Cisgiordania si era acuito. Gli imprenditori, avendo perso il loro capitale, erano stati costretti a licenziare manodopera. Il blocco della frontiera verso Israele costringeva ad effettuare gli scambi commerciali, legali e illegali, utilizzando il confine con l'Egitto. L'agricoltura nella Striscia era in ginocchio, a causa della impossibilità di esportare le produzioni, soprattutto verdure e frutta. Per far fronte all'emergenza economica, sempre più un'emergenza civile e culturale, tra i palestinesi - secondo gli imprenditori - stava emergendo la consapevolezza che fosse necessaria una "terza forza" tra Hamas e Fatah.

Più tardi, nella sede Unrwa di Gaza City, si è svolto un incontro con tre organizzazioni di difesa dei diritti umani: la *Palestinian Center for Human Rights*, *Al Mezan Center for Human Rights* e *Al-Dameer Association for Human Rights*.

I rappresentanti delle tre organizzazioni palestinesi hanno espresso viva preoccupazione per la situazione generale caratterizzata da un lato dal conflitto israelo-palestinese, dall'altro dal confronto intra-palestinese tra Fatah e Hamas. L'aggressione israeliana di gennaio aveva provocato una profonda regressione sul piano economico e civile ed aveva accresciuto il rischio di violazione dei diritti umani.

Subito dopo la delegazione del Senato ha incontrato il commissario Unrwa, John Ging.

L'Alto funzionario ha rilevato come, a suo giudizio, Israele, con il suo attacco di gennaio, non fosse riuscito ad avere la meglio sulle strutture del terrore che operavano a Gaza; erano andate distrutte invece strutture pubbliche, scuole, ospedali, strutture economiche, le case dei civili e le strutture di supporto delle organizzazioni internazionali.

La delegazione della Commissione diritti umani ha poi visitato l'ospedale Al-Shifa a Gaza City.

La struttura ospedaliera, capace di 585 posti letto (la più importante di Gaza), era moderna, le stanze dei degenti apparivano in buone condizioni, ma i macchinari erano fermi perché mancavano - così hanno riferito i responsabili dell'ospedale - i necessari ricambi bloccati alla frontiera da Israele.

Conclusa la visita a Gaza, i senatori della Commissione, passato il valico di

Erez, si sono recati a Sderot, città sottoposta per anni al lancio di razzi Qassam dalla Striscia di Gaza.

La visita della città israeliana è stata guidata dal Capo delle relazioni esterne del sindaco. Sono stati mostrati gli oltre ottomila missili Qassam caduti sulla città dal 2001. Molti erano di fattura artigianale, tubi saldati e riempiti di bulloni, chiodi, biglie di ferro, ed altro materiale; altri apparivano più sofisticati, proiettili da 120-122 mm, sparati da obici con caratteristiche militari. In sei mesi la città si era dovuta attrezzare con una gigantesca struttura blindata, destinata ai giochi dei bambini. Il Capo della sicurezza civile di Sderot ha condotto successivamente la delegazione su una collina al confine della città - denominata Kobi Hill - dalla quale si poteva vedere Gaza, da cui partivano i razzi palestinesi.

Da Sderot la delegazione della Commissione diritti umani si è recata in auto a Tel Aviv, dove ha incontrato il Capo delle relazioni con la stampa estera dell'*Israeli Defense Forces* che ha informato sulle caratteristiche e le modalità operative dell'ufficio.

Lunedì 11 maggio la delegazione della Commissione si è recata a Hebron, 40 chilometri a Sud di Gerusalemme. A Hebron opera dal 1997 la Tiph (*Temporary International Presence in Hebron*), una missione multinazionale (Norvegia, Italia, Svizzera, Turchia, Danimarca, Svezia), che ha il compito di monitorare i progressi nella pacificazione della città (con mandato rinnovabile ogni 6 mesi). Durante la seconda Intifada (2000) due osservatori Tiph sono stati uccisi. L'Italia al momento della visita (maggio 2009) partecipava alla missione con il vice capo missione, e 12 carabinieri. I senatori hanno visitato la città, rilevando come lungo il suk i coloni avessero costruito le loro abitazioni sopra le case dei palestinesi. Erano visibili le reti metalliche stese sopra la strada a maglie strette per impedire che dall'alto i coloni bersagliassero i palestinesi. Una strada commerciale, Al-Shuhada Street, a ridosso del centro e vicino agli insediamenti dei coloni, appariva deserta, in quanto gli abitanti erano stati allontanati.

Nel pomeriggio i senatori, rientrati a Tel Aviv, hanno raggiunto la Knesset, dove hanno avuto luogo alcuni incontri politici, con rappresentanti di Kadima, *Unità araba per il cambiamento* (Ahmad Tibi) e Meretz.

In serata la delegazione ha incontrato i rappresentanti della comunità italiana che hanno consegnato un appello in favore del caporale dell'esercito israeliano Gilad Shalit, rapito in territorio israeliano nel giugno del 2006.

Martedì 12 maggio, i senatori hanno incontrato ad Haifa lo scrittore Abraham Yehoshua.

Successivamente, la delegazione ha visitato l'ospedale italiano ad Haifa, fondato nel 1907 dall'Associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani, che nel 2007 ha celebrato il suo centenario. Per circa due decenni l'ospedale è stato la prima e unica struttura medica nell'area di Haifa. Nel 1932 ha cambiato sede trasferendosi in quella attuale. L'ospedale contava circa 100 posti letto suddivisi in quattro dipartimenti: oncologia, chirurgia, medicina interna, riabilitazione ortopedica; complessivamente una struttura di altissimo livello, in grado di garantire assistenza anche nelle specializzazioni di gastroenterologia, cardiologia, immunologia, otorinolaringoiatria, posta sotto il controllo del ministero della salute israeliano.

§

Qualche settimana dopo il rientro da Gaza, il primo luglio 2009, la Commissione ha ascoltato in audizione Noam Shalit (seduta n. 20), padre del caporale dell'esercito israeliano Gilad Shalit, rapito in territorio israeliano nel giugno del 2006, il quale durante l'audizione ha espresso vivo apprezzamento per il fatto che la commissione diritti umani del Senato avesse inteso occuparsi del rapimento del figlio Gilad. Noam Shalit ha ricordato che la settimana successiva si sarebbe recato a Ginevra per una audizione presso la commissione di inchiesta sulla guerra a Gaza delle Nazioni Unite.

*Audizione di
Noam Shalit*

La Commissione si è adoperata in questo senso e il 14 luglio 2009 l'Assemblea del Senato ha approvato la mozione 1-00150, primo firmatario il presidente Marcenaro.

*Approvazione
della mozione su
Gilad Shalit*

Gilad Shalit è stato liberato il 18 ottobre 2011 in occasione di un complesso scambio di prigionieri.

*Liberazione di
Gilad Shalit*

Iran

L'Iran, paese nel quale il presidente Marcenaro si è recato personalmente nel gennaio del 2010, è stato in particolare al centro di numerose iniziative della Commissione (numerosi gli atti di sindacato ispettivo presentati da alcuni dei senatori membri della Commissione in merito al mancato rispetto dei diritti umani in Iran, tra cui: mozioni n. 1-00278, n. 1-00308, interrogazioni n. 3-00805, n. 3-02196).

Iran

§

Dopo scontri sanguinosi tra dimostranti e forze dell'ordine (27 dicembre 2009), la Commissione è stata convocata in seduta straordinaria, il 30 dicembre, ed ha ascoltato in audizione il sottosegretario agli esteri, Enzo Scotti.

*Seduta
straordinaria
(30/12/2009)*

§

Poche settimane dopo i movimenti di piazza in Iran, dovuti alla contestazione dei risultati elettorali delle elezioni presidenziali (12 giugno 2009), la Commissione ha ascoltato in audizione Shirin Ebadi, Premio Nobel per la pace del 2003, prima iraniana e prima donna musulmana ad aver ricevuto il prestigioso riconoscimento internazionale.

Shirin Ebadi

Shirin Ebadi, nel tempo, ha acquisito una buona consuetudine con la Commissione, divenendone in un certo senso "amica": è stata ascoltata il 7 luglio 2009 (seduta n. 22); nuovamente l'anno successivo, il 20 luglio 2010 (seduta n. 56); e, da ultimo, il 21 novembre 2012 (seduta n. 137). Inoltre ha inteso partecipare al lavoro di approfondimento, se ne parlerà verso la fine di questo rapporto, all'approfondimento della Commissione su "Politiche estere e diritti umani tra principi e *Realpolitik*" (seduta n. 89). Ogni volta ha descritto con toni accorati una situazione estremamente complessa e delicata.

La Commissione è fra l'altro intervenuta contro le misure restrittive adottate nei confronti di Narges Mohammadi, giornalista e stretta collaboratrice di Shirin Ebadi, e contro l'avvocato Nasrin Sotoude, condannato nel gennaio 2011 a 11 anni di reclusione.

Inoltre, la Commissione si è pronunciata energicamente contro le condanne a morte sia dei manifestanti arrestati in seguito alle proteste del giugno 2009, sia dei loro aguzzini, condannati alla pena capitale nel luglio 2010, con l'accusa di aver percosso e ucciso tre giovani studenti.

§

Nel giugno del 2010, a un anno dalle elezioni presidenziali, la Commissione straordinaria per i diritti umani, insieme a tanti altri soggetti, ha dedicato una settimana di iniziative alla democrazia in Iran.

*Iniziativa per la
democrazia in
Iran*

Nei giorni dal 14 al 18 giugno 2010, coinvolgendo associazioni, movimenti, singole personalità, hanno avuto luogo numerosi eventi. Possono essere ricordati: la mostra fotografica "*L'Onda Verde, la speranza, la protesta, la repressione*" (38 fotografie dei migliori fotoreporter iraniani, scattate prima e dopo le elezioni presidenziali in Iran del 2009); il concerto per i diritti e la democrazia in Iran

(Abieez, Shain Najafi, Karma); la proiezione del documentario “*Iran About*” di Emilio Casalini, e del film “*Green Days*” di Hana Makhmalbaf (presentazione di Marco Aureli); l'audizione in seduta di esponenti del *Movimento verde* iraniano; la proiezione del documentario e di filmati estratti dal documentario “*For Neda*”, la *visual exhibition*: “*Thirty years of protests in Iran. A history through pictures*”; il convegno “*Iran: a un anno dalle elezioni*”; la tavola rotonda: “*Iran and beyond. Local and global commitment to protect Human Rights Defenders*”.

§

Il 21 febbraio 2012 ha avuto luogo nella Sala Nassiriya di Palazzo Madama la conferenza stampa di presentazione del Rapporto annuale sulla pena di morte in Iran promossa dalla Commissione diritti umani e da Iran Human Rights-Italia.

*Rapporto sulla
pena di morte in
Iran*

Sudan

Un altro paese cui la Commissione per i diritti umani ha dato particolare attenzione è il Sudan. Nel corso della XIV Legislatura una delegazione della Commissione si era recata in Darfur (2005). In quel periodo uno dei suoi componenti nella XVI Legislatura, la sen. Barbara Contini, svolgeva l'incarico di inviato speciale del governo italiano in Sudan: la Commissione ebbe modo di verificare come il lavoro svolto con grande equilibrio, guadagnandosi in pochi mesi la stima di tutte le parti coinvolte nel conflitto, avesse assicurato all'Italia un ruolo di primo piano nell'area.

Darfur

§

Nel corso della XVI Legislatura, la Commissione straordinaria per i diritti umani, ha promosso una mostra sul Darfur: dal 10 novembre al 10 dicembre 2009, nel portico al primo piano del complesso di S. Ivo La Sapienza, grazie alla disponibilità del direttore dell'archivio di Stato di Roma, Eugenio Lo Sardo, è stata allestita la mostra fotografica realizzata da Antonella Napoli presidente dell'associazione *Italians for Darfur* “*Volti e colori del Darfur*”. Inoltre sono stati presentati ordini del giorno e interrogazioni, per sollecitare l'intervento del Governo italiano.

*Mostra
fotografica “Volti
e colori del
Darfur” (2009)*

§

Sul Darfur sono state presentate, tra gli altri, le interrogazioni n. 3-02527 e n. 3-01726, e un ordine del giorno presentato nell'ambito del rifinanziamento delle missioni italiane all'estero, attraverso cui si chiedeva un intervento del Governo

*Monica
Guerritore*

italiano a sostegno della missione di pace dispiegata nella regione sudanese. Guerritore. Quest'ultima iniziativa è stata presentata con una conferenza stampa alla quale ha partecipato Monica Guerritore (26 ottobre 2009).

Il 9 gennaio 2011 il Sudan ha affrontato il primo dei referendum che hanno portato all'indipendenza del Sud del paese, processo che la comunità internazionale ha seguito con grande apprensione. La speranza era di riuscire ad applicare pacificamente l'accordo di pace del 2005 che aveva sancito il diritto all'autodeterminazione del Sud Sudan. In questo processo l'Italia è stata in prima linea in quanto è tra i paesi Garanti dell'accordo di pace del 2005. Proprio per questo il 25 novembre 2010 la Commissione straordinaria per i diritti umani, insieme ad Amnesty International, la Comunità di S. Egidio, *Italians for Darfur*, ha promosso in Senato un incontro tra il Governo sudanese e i rappresentanti delle principali organizzazioni di opposizione sudanesi.

Incontro in Senato tra Governo e opposizioni sudanesi, Referendum

Russia e Cina

La Commissione inoltre ha seguito con estrema preoccupazione il processo di rafforzamento della democrazia in Russia e in Cina.

Il 7 ottobre 2009, a tre anni dall'assassinio di Anna Politkovskaia e a pochi mesi dall'omicidio di Natalia Estemirova, la Commissione ha promosso un incontro nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, in Senato, sul tema "Informazione, opinione pubblica, diritti umani". All'iniziativa hanno preso parte il presidente della Commissione, Marcenaro, Giuliano Amato, Giuliano Ferrara, Tanya Lokshina - vice presidente di *Human Rights Watch* Russia - Dick Marty, presidente della Commissione giustizia dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, coordinati da Mimmo Cándito, presidente per l'Italia di *Reporters sans frontières*.

Convegno su "Informazione, opinione pubblica, diritti umani"

§

Sul tema delicatissimo del rapporto tra protezione dei diritti fondamentali della persona e sistema dei mezzi di comunicazione la Commissione ha promosso una specifica audizione ascoltando Aldo Forbice (seduta n. 54, 14 luglio 2010), conduttore della trasmissione radiofonica *Zapping*, molto impegnato nelle battaglie civili di tutela dei diritti umani, in particolare sulla pena di morte, tema sul quale in passato si erano realizzate numerose convergenze con il Comitato contro la pena di morte del Senato presieduto dalla vice presidente Ersilia Salvato (1996- 2001).

Audizione di Aldo Forbice

§

A vent'anni dagli avvenimenti di Piazza Tien An Men (4 giugno 1989), nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, giovedì 11 giugno 2009, la Commissione ha organizzato un incontro sulla politica estera italiana e i diritti umani. Hanno preso la parola, oltre al presidente Marcenaro, Emma Bonino, Margherita Boniver, Lamberto Dini e Piero Fassino. L'incontro è stato preceduto da una relazione del professor Gianmaria Ajani, del centro di alti studi sulla Cina contemporanea, professore ordinario di diritto privato comparato della facoltà di giurisprudenza - Università di Torino.

Convegno a vent'anni da Tien An Men

Somalia, Birmania, Popolo Saharawi

La Commissione ha seguito anche la difficile situazione in Somalia, ascoltando in audizione, dopo averlo incontrato a Ginevra, il Rappresentante permanente della Somalia presso le Organizzazioni internazionali, Yusuf Mohamed Ismail Baribari. L'Ambasciatore, che aveva preso servizio nel 2008, ha ricordato come il rappresentante permanente somalo mancasse a Ginevra dal 1991. Ha chiesto più attenzione da parte dell'Italia ai problemi della Somalia precisando che l'interesse della comunità internazionale non avrebbe dovuto fermarsi al solo tema della pirateria. Ha ricordato di avere sottolineato nel corso di una audizione al Parlamento europeo, il 20 novembre 2009, la grave realtà della pesca di frodo e l'impatto sulle condizioni di vita dei somali.

Somalia

Il tema è stato approfondito nel corso di un incontro, lunedì 24 maggio 2010, nella Sala Grande dell'ex albergo Bologna, durante il quale, su iniziativa della Commissione, è stato presentato il libro di Mohamed Aden Sheikh "*La Somalia non è un'isola dei Caraibi*". Il presidente Marcenaro, ha coordinato i lavori ed hanno preso la parola, oltre all'autore, Giampaolo Calchi Novati, Luciana Castellina, Giorgio Giacomelli, Pier Luigi Malesani.

Presentazione del libro "La Somalia non è un'isola dei Caraibi"

§

La situazione della democrazia in Birmania è stata al centro di alcune sedute di audizione della Commissione, tra le quali, di particolare importanza, quella del 10 giugno 2010, dell'onorevole Piero Fassino, inviato speciale dell'Unione europea per la Birmania/Myanmar.

Audizione di Piero Fassino, inviato speciale Ue sulla Birmania

§

La condizione del popolo Saharawi è stata affrontata in diverse occasioni, anche attraverso contatti diretti con rappresentanti delle parti in conflitto. La commissione si è attivata in occasione degli scontri dell'8 novembre 2010 ed ha rivolto un appello per la salute di Aminetou Haidar, in sciopero della fame per protestare contro la sua espulsione da parte delle autorità. *Popolo Saharawi*

Corea del Nord, Kazakistan, Repubblica Democratica del Congo

La situazione dei diritti umani in Corea del Nord ha inoltre formato oggetto di iniziative specifiche della Commissione. Toccanti le testimonianze raccolte nel corso delle sedute promosse dalla Commissione (sedute nn. 46 e 128). Al riguardo è stata presentata la mozione 1-00722; tra i primi firmatari i senatori Marcenaro e Contini. *Corea del Nord*

§

Analogamente ha destato l'interesse della Commissione la situazione determinatasi in Kazakistan a seguito di una manifestazione di lavoratori del settore petrolifero a Zhanozen del dicembre 2011, conclusasi drammaticamente con l'uccisione di 16 persone. L'arresto di attivisti, giornalisti e uomini di cultura e il processo nella città di Aktau a carico dei lavoratori e dei manifestanti dopo la strage, a fronte di accuse di istigazione alla discordia sociale, che ha lasciato pesanti dubbi sulle confessioni, ha destato viva preoccupazione. La Commissione ha ascoltato in audizione esponenti della vita civile kazaka e *Human Rights Defender*, accompagnati da *Open Dialog* (seduta n. 126), compiendo successivamente un passo sul ministero degli esteri perché seguisse con attenzione la vicenda. Al riguardo è stata presentata l'interrogazione 4-7607. *Kazakistan*

§

La Commissione si è interessata anche della situazione nella Repubblica Democratica del Congo, ascoltando in audizione (seduta n. 13) Joséphine Ngalula, coordinatrice del R.A.F - Réseau action femmes.; suor Charlotte Sumbamanu, presidente de l'U.S.M.A - Union des supérieurs majeurs; Lisa Pelletti Clark, coordinatrice di Beati i costruttori di pace; Eugenio Melandri, coordinatore di Chiama l'Africa; Susanne Mbiye Diku, TAM TAM d'Afrique. Successivamente sono stati ascoltati i rappresentanti della comunità congolese in Italia (seduta n. 119). Nel corso dell'audizione la Commissione ha manifestato il suo apprezzamento per l'iniziativa di John Mpaliza-Balagizi, del Comitato Azione RD Congo, che ha deciso *Repubblica Democratica del Congo*

di correre attraversando Stati e città per raggiungere il Parlamento europeo a Bruxelles allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica su quanto ha potuto verificare nel suo paese natale.

Siria

La Commissione ha dedicato molta attenzione alla tragica situazione della Siria condannando in più occasioni le gravi violazioni dei diritti umani commesse dalle forze militari e di sicurezza siriane e da parte di alcuni gruppi armati che si oppongono al regime e sostenendo la necessità da parte della comunità internazionale di impegnarsi in favore dell'affermazione dei diritti umani, del pluralismo e della democrazia nel paese, passaggio fondamentale per trovare una soluzione alla guerra civile in corso e che registra un numero di vittime ogni giorno più alto.

§

Il 17 luglio 2012 (seduta n. 127) si è tenuta l'audizione di padre Paolo Dall'Oglio, fondatore della comunità Deir Mar Musa in Siria e di Feisal Al Mohamad e portavoce dell'associazione "Siria Libera e Democratica" che ha parlato della sua esperienza in Siria e del suo impegno per l'affermazione della pace e della democrazia, impegno che lo ha portato ad essere espulso dal paese nel maggio 2012.

Martedì 13 novembre 2012 (seduta n. 136) sono stati ascoltati alcuni rappresentanti del partito democratico curdo siriano (PYD) i quali hanno sottolineato la posizione di distanza della minoranza curda in Siria sia rispetto al regime di Assad contro cui negli anni ha aspramente combattuto - sia all'opposizione dell'esercito dei ribelli, che pratica la violenza armata e ha inclinazioni fondamentaliste.

§

Nell'ambito delle attività del semestre europeo, in occasione della Conferenza di Nicosia del 3 dicembre 2012 che ha riunito le Commissioni per i diritti umani dei parlamenti dell'Unione europea, la senatrice Mariapia Garavaglia, in rappresentanza del Senato, ha portato l'esperienza della Commissione rispetto alla tutela dei diritti fondamentali nei singoli paesi e l'impegno sui grandi temi della protezione dei diritti della persona che sono condivisi a livello internazionale e, soprattutto, il lavoro svolto dalla Commissione con riferimento alla tutela dei diritti umani in Italia.

*Riunione a
Nicosia delle
Comm. DD.UU.
dell'Ue*

D. La Commissione e i diritti umani in Italia

La Commissione ha lavorato intensamente sui temi più importante che hanno interessato il nostro paese in materia dei diritti umani predisponendo rapporti

specifici su due temi cruciali, la condizione di rom, sinti e caminanti in Italia, l'immigrazione, i diritti umani negli istituti penitenziari. Su entrambe le questioni sono stati presentati numerosi atti di indirizzo e disegni di legge, di cui si dà conto nei rapporti della Commissione.

(Rapporto Rom:

<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>;

Rapporto carceri e centri per migranti:

<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/Rapporto%20carceri.pdf>).

Rom

La condizione di rom, sinti e caminanti in Italia è stato oggetto di numerosi richiami internazionali, e di alcune raccomandazioni del Consiglio dei diritti umani. La questione ha dato luogo ad una vera e propria emergenza, rispetto alla quale lo Stato si è attrezzato nominando commissari straordinari in quattro grandi città, Roma, Milano, Torino e Napoli.

Condizione di rom, sinti e caminanti in Italia

Sul modo in cui il nostro Paese gestisce i problemi legati a rom e sinti è intervenuta criticamente la dottoressa Navi Pillay, Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite in occasione della sua visita in Italia nel marzo 2010.

Le critiche di Navi Pillay

Sulla questione di rom e sinti la Commissione ha svolto un intenso e profondo lavoro, durato oltre un anno, dal 2009 all'inizio del 2011, che ha portato ad ascoltare le voci più diverse: autorità locali, istituzioni, grandi organizzazioni umanitarie, strutture dedicate, esperti, approdato ad un rapporto ("Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di rom, sinti e caminanti in Italia", maggio 2011, <http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>).

Audizioni, sopralluoghi e missione a Bucarest

Ampio spazio, ovviamente, è stato dato alla voce degli stessi rom e sinti, anche attraverso sopralluoghi in alcuni campi. Infine ha avuto luogo una missione in Romania – con una visita nel quartiere rom di Bucarest, Ferentari – per un approfondimento di alcuni aspetti comparati della questione.

In questo quadro sono stati ascoltati in audizione, fra gli altri, l'Associazione Sinti Italia, in rappresentanza dei sinti evangelici (seduta n. 23); la Caritas italiana (seduta n. 24); l'Associazione rom Unirsi (seduta n. 30); l'Opera Nomadi (seduta n. 59); il Commissario straordinario per l'emergenza rom di Roma, prefetto Giuseppe Pecoraro (seduta n. 32); i sindaci delle città di Padova, Flavio Zanonato (seduta n. 40), e di Torino, Sergio Chiamparino, quest'ultimo nella sua qualità di presidente

dell’Anci (seduta n. 41); i professori Leonardo Piasere, professore ordinario di antropologia presso l’università degli studi di Verona (seduta n. 38) e Alessandro Simoni, docente in sistemi giuridici comparati presso l’Università di Firenze (seduta n. 55); il dottor Henry Scicluna, esperto per la questione rom del Consiglio d’Europa (seduta n. 43) e il ministro per le pari opportunità, Mara Carfagna (seduta n. 60). Il Dipartimento per le pari opportunità ha attivato sin dal 2003 l’Unar - Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali – impegnato sugli aspetti sensibili della condizione di rom e sinti, e attivo con la Campagna "Dosta", che è una importante iniziativa di sensibilizzazione per combattere pregiudizi e stereotipi nei confronti dei rom, coordinata e finanziata in Italia dall’Unar e promossa dalle Istituzioni europee. Il direttore dell’Unar, Massimiliano Monnanni, cessato dall’incarico nel 2012, è stato ascoltato in audizione il 23 maggio 2012 (seduta n. 120).

Si tratta ovviamente di un elenco solo esemplificativo di iniziative della Commissione che dà tuttavia conto di quanto sia stato esteso il lavoro svolto sulla questione rom e sinti nel quadro delle sedute di audizione.

§

Un momento importante di approfondimento e di riflessione ha avuto luogo il 16 novembre 2010 con lo svolgimento, in Senato, di un *workshop* sulla condizione di rom e sinti in Italia, al quale hanno partecipato le organizzazioni che maggiormente si occupano della questione, ascoltate dalla Commissione in audizione, nonché i rappresentanti delle istituzioni coinvolte, primo fra tutti il Commissario straordinario per l'emergenza rom di Roma, prefetto Giuseppe Pecoraro.

*Workshop sui
Rom
(2010)*

§

Le visite sul posto hanno interessato quattro città: Roma, Napoli, Milano e Torino.

*Visite ai campi
rom*

A Torino, in particolare, il presidente Marcenaro, successivamente ad una prima visita (novembre 2010, v. oltre), si è recato nuovamente il 16 dicembre 2011 insieme al ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi, che all'indomani della nomina nel Governo Monti, ha inteso dare massimo rilievo all'impegno sui rom. La visita alla Cascina Cantinassa di Torino, insieme all'assessore per l'integrazione Giulia Tedesco, è stato particolarmente importante e toccante.

*A Torino insieme
al ministro
Riccardi*

§

L'11 febbraio 2012, il ministro del lavoro e delle politiche sociali Elsa Fornero, accompagnata dal presidente Marcenaro, dal Sindaco di Settimo Torinese, dal presidente del Consiglio provinciale Sergio Bisacca e dall'assessore del Comune di Torino Elide Tisi, ha visitato le sette famiglie rom del progetto Dado di Settimo Torinese, un progetto sperimentale di autocostruzione in virtù del quale, grazie al Comune di Torino, i rom, sotto la guida dell'associazione Terra del fuoco, compiono un percorso di integrazione; raggiunto l'obiettivo, la famiglia viene sostituita al Dado da un altro nucleo.

*A Settimo
Torinese insieme
al ministro
Fornero*

§

Sono circa 40 mila i rom, sinti e caminanti che vivono nei campi: questo dato rappresenterebbe quindi il 23% della popolazione complessiva. Ma non esistono dati precisi e affidabili poiché è difficile conoscere la quantità e l'ubicazione esatta di questi campi. Molti insediamenti sono abusivi, o sono abitati da poche decine di persone, oppure resistono per poco tempo.

Dati generali

In ogni caso, la popolazione di rom, sinti e caminanti che vive nei campi si concentra principalmente nelle grandi città. A Roma sono stati censiti oltre 100 campi, suddivisi in articolate tipologie: 7 villaggi autorizzati, 14 campi tollerati e oltre 80 insediamenti abusivi, per un totale di 7.177 persone. A Milano (dati Ismu) sono stati contati fino a 45 campi (con una popolazione di circa 4.310 persone) ai quali se ne aggiungevano un centinaio (2.300-3.100 persone) nel resto della provincia¹.

I campi consistono in roulotte, container o piccole baracche in lamiera o altri materiali di fortuna. In quelli non autorizzati manca l'acqua corrente, i sistemi fognari, l'illuminazione e il riscaldamento. Le condizioni igieniche e sanitarie sono molto precarie.

§

Mercoledì 27 ottobre 2010 ha avuto luogo una visita al campo rom di Castel Romano, vicino Pomezia. Il campo, istituito dal Comune di Roma nel 2005, al momento della visita era articolato in due settori, il campo M e il campo K, e in totale ospitava circa 900 persone. Si trattava di un campo attrezzato, vale a dire di abitazioni realizzate in container, con allacci di corrente elettrica, ma prive di acqua

*Campo rom di
Castel Romano*

¹ I dati provengono da un'esauriva ricerca condotta in Lombardia da Ismu e Caritas Ambrosiana tra giugno e ottobre 2006. Un'ampia sintesi si trova sul sito www.caritas.it/Documents/0/2676.html

corrente. Per cucinare si usavano bombole a gas. I rom che si trovavano a Castel Romano provenivano in larga parte da vicolo Savini ed erano per lo più di origine balcanica. Ciò nonostante le comunità insediate nei campi M e K non avevano buoni rapporti tra loro. In tutti e due i campi ci si lamentava per l'assenza di una fermata dell'autobus in corrispondenza dell'insediamento. Palpabile il disagio; l'acqua doveva essere prelevata dalle cisterne poste in fondo al campo e comunque gli abitanti del campo riferivano che il rifornimento non era continuo a causa di frequenti guasti alla pompa. Per quanto riguarda l'attività di assistenza sanitaria, nei campi mancava un presidio medico permanente, ma ogni settimana un pullman gestito da volontari accompagnava chi ne avesse fatta richiesta alla Asl di zona.

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

A Napoli la visita ha avuto luogo il 2 novembre 2010 ed è stata preceduta da un incontro presso l'*Ufficio rom e patti di cittadinanza* che metteva capo al "Servizio contrasto nuove povertà e rete delle emergenze sociali" del Comune di Napoli. I campi visitati dai senatori facevano parte dei sei insediamenti che insistevano su Napoli est e che erano sorti in conseguenza di una aggressione ai campi rom di Ponticelli. I rom a Scampia erano circa 1500, di cui 460 ospitati in Villaggi di Accoglienza Comunale. Inoltre a Soccavo, in una ex struttura scolastica, venivano accolti 150 rom rumeni con numerosi progetti di integrazione, soprattutto riferiti a minori.

Campi rom di Napoli

Il primo campo visitato dalla Commissione si trovava nel quartiere Ponticelli sotto il viadotto della tangenziale. In alcune baracche, protette da una palizzata di fortuna, vivevano circa cinquanta persone tutte di nazionalità rumena. La corrente elettrica veniva assicurata da un generatore per sole due ore al giorno. L'acqua veniva raccolta nei contenitori di fortuna da una fontana pubblica posta a poche decine di metri dal campo. Proprio di fronte alle baracche si trovava una discarica abusiva. Per i servizi igienici ci si serviva di piccole fosse scavate nei dintorni del campo, su cui era stata realizzata una piccolissima baracca nella quale era posto un rudimentale wc in legno. Al riempimento della fossa ne sarebbe stata scavata un'altra. Le baracche destinate ad abitazione erano piccole e umide, il terreno fangoso.

Campo rom di Napoli - Ponticelli

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

Il secondo campo risultava dall'occupazione di una fabbrica abbandonata della Coca Cola nei pressi dell'aeroporto Capodichino. I rom avevano realizzato una

Campo rom di Napoli - Capodichino

baraccopoli nel cortile della ex fabbrica, mentre in una parte degli edifici vivevano alcuni marocchini e due italiani. Le baracche erano state costruite con materiale vario, assi di legno, cartone, infissi e porte dismessi. Per la corrente elettrica ci si serviva di generatori, per l'acqua ci si recava all'esterno presso fontane pubbliche. Vi abitavano circa trecento persone, tra cui molti bambini. In diversi punti del cortile erano visibili gatti, che i rom, così si è appreso, avevano portato lì per contrastare la presenza di topi. All'accompagnamento a scuola si dedicavano le associazioni convenzionate con il Comune, assistite da alcuni abitanti del campo. Le motorette sovraccariche e il materiale accatastato mostravano che l'attività principale per sopravvivere consisteva nella raccolta del ferro: 13 centesimi al chilo.

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

Il 12 novembre 2010 la Commissione si è recata nel campo rom di via Triboniano a Milano. Via Triboniano è un'ampia strada che costeggia il cimitero Maggiore (Musocco), nel centro di Milano. I primi insediamenti rom avevano avuto luogo nel 2000, in prossimità di un laghetto vicino al quale alcuni milanesi avevano costruito delle villette. I rom vi erano giunti dapprima in alcune decine; successivamente erano diventati più numerosi, fino a raggiungere circa le mille unità. I primi gruppi provenivano dall'area balcanica (soprattutto Bosnia e Macedonia), successivamente erano arrivati dalla Romania. Nel tempo erano stati realizzati quattro insediamenti di una certa consistenza. Al momento della visita erano presenti in via Triboniano 99 famiglie, 425 persone in tutto, con 176 minori. Nel campo l'acqua corrente era assicurata, così come i servizi igienici. Gli allacci elettrici erano in massima parte regolari e solo in parte di fortuna: in un settore del campo l'Enel chiedeva il pagamento della bolletta. Alcuni abitanti rom di via Triboniano, lasciato il campo, avevano preso una casa in affitto, altri erano riusciti ad acquistarne una; altri ancora avevano fatto ritorno in Romania. L'assistenza medica era assicurata dalle Asl di zona. Il tentativo di realizzare un presidio medico fisso, con medici volontari, non era andato a buon fine.

*Campo rom di
Milano*

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

Nel pomeriggio del 12 novembre 2010 ha avuto luogo la visita di alcuni campi

*Torino -
Lungostura*

a Torino. La Commissione ha visitato dapprima l'insediamento abusivo realizzato *Lazio* lungo il fiume Stura. Si trattava di una baraccopoli estesa per un paio di chilometri, invisibile dalla strada (il Lungostura Lazio): quattro insediamenti realizzati in condizioni di estrema precarietà, dal primo - detto "la Fossa" - all'ultimo. La comunità rom, prevalentemente di rumeni e di kalderasa, vi si era insediata da 4/5 anni e comprendeva circa 520 persone, di cui circa 80 minori. Le abitazioni erano state realizzate con materiali di fortuna (assi di legno, porte rimediate, pannelli in plastica), prive di acqua, corrente elettrica, riscaldamento. L'approvvigionamento di acqua doveva avvenire attingendo da una fonte pubblica a circa un chilometro di distanza. La luce era assicurata dalle candele e da pochi generatori che funzionavano solo per poche ore. Le abitazioni erano riscaldate da stufe a legna nelle quali venivano bruciati materiali di ogni tipo, spesso tossici. I servizi igienici venivano assicurati da baracchini realizzati su piccole buche. Nel tempo l'area intorno al campo si era trasformata in una gigantesca discarica a cielo aperto; tra i rifiuti, specie nelle immediate prossimità del fiume, erano visibili topi. L'assistenza medica era assicurata da volontari della Croce Verde che settimanalmente si recavano al campo per le cure necessarie in base alle segnalazioni ricevute sul posto. La sistemazione precaria aveva comunque un valore: una baracca era valutata 200 euro, una roulotte dismessa 300.

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

La delegazione della Commissione si è poi spostata ai campi di via *Torino - Via Germagnano* Germagnano, sulla strada per l'aeroporto di Torino-Caselle. Vi si trovavano due tipi di insediamento, uno regolare ed uno, proprio di fronte al primo, irregolare. Nel 2004 il campo attrezzato dell'Arrivore era stato spostato lì, a via Germagnano. Il campo ospitava al momento della visita quasi esclusivamente rom Korahkané slavi, provenienti prevalentemente da Bosnia e Croazia. Si trattava di una comunità formata da circa 220-250 persone, sistemate in strutture in muratura, dotate di acqua corrente, allacci alla rete elettrica, servizi igienici. In un edificio comune era stato realizzato un asilo per i bambini più piccoli, gestito da volontari.

Sempre su via Germagnano, proprio dall'altro lato della strada, avevano preso vita insediamenti abusivi di rom nella cornice tristemente consueta di baracche prive di tutto. L'acqua veniva portata con taniche e altri recipienti, dopo un lungo cammino. Qui vivevano circa 300 persone e vicino ai baracchini, costruiti sulle

buche di cui ci si serve per le necessità fisiologiche, si potevano vedere topi. Le baracche venivano riscaldate attraverso stufe in cui si bruciava di tutto, comprese plastiche e altri materiali, i cui miasmi risultavano irrespirabili. [<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani/16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

Da lunedì 25 a mercoledì 27 ottobre 2010 ha avuto luogo la visita in Romania di una delegazione della Commissione. La delegazione era formata dal presidente Marcenaro e dai senatori Massimo Livi Bacci e Salvo Fleres.

*Missione in
Romania
(2010)*

La visita - su invito della Commissione per i diritti dell'uomo, culti e minoranze del Senato di Romania - ha avuto lo scopo di approfondire la condizione dei rom in quel paese.

Al mattino del lunedì 25 ottobre la delegazione ha incontrato il dottor Valentin Mocanu, segretario di Stato del ministero del lavoro. Il segretario di Stato, in attesa di un censimento, ha riferito che i dati ufficiali parlavano di 535 mila rom presenti in Romania. Ma le stime non ufficiali dicevano di un numero molto superiore, tra il milione e mezzo e il milione e 800 mila. Quanto alle politiche di inclusione, esse gli apparivano inadeguate in ragione di un difficile coordinamento delle politiche condotte a livello centrale con quelle locali. Delle politiche di inclusione si era occupata una conferenza a Bucarest (12 e 13 ottobre 2010). Il Segretario di Stato si è mostrato molto critico verso le scelte compiute poco tempo prima dal governo francese in ordine all'allontanamento delle comunità rom.

Successivamente la delegazione ha incontrato Anton Nicolescu, segretario di Stato per lo sviluppo istituzionale e i rapporti con il parlamento del ministero degli affari esteri. Quanto alla questione dei rom, dopo aver ricordato di aver lavorato con la fondazione di George Soros a Bucarest, il segretario di Stato ha messo in evidenza gli aspetti che a suo dire rendevano simili le comunità rom e la minoranza magiara in Romania, di cui egli faceva parte, minoranza che ora, a differenza dalla comunità rom, era organizzata politicamente, ed aveva un peso maggiore nella vita civile del paese.

In seguito la delegazione ha incontrato il dottor Attila Marko, segretario di Stato per le relazioni interetniche, unitamente ad alcuni funzionari del dipartimento. Il segretario di Stato ha illustrato le competenze del suo dipartimento, che vertevano sulla collaborazione con le organizzazioni delle minoranze nazionali, la promozione

di provvedimenti legislativi specifici e il monitoraggio della loro attuazione. Per svolgere i suoi compiti, il dipartimento poteva contare su un budget annuo di circa un milione di euro. Dal 2004 il dipartimento si era dotato di una struttura specifica per i rapporti con i rom e rispetto ai rom aveva competenze in materia di politica di formazione e culturale, ma non abitativa. Il segretario di Stato ha sottolineato come nonostante la rilevante consistenza numerica della comunità vi fosse un solo deputato rom eletto in parlamento.

Nel pomeriggio la delegazione ha incontrato il senatore Gyorgy Frunda, presidente della Commissione per i diritti dell'uomo, culti e minoranze del Senato di Romania ed esponente del principale partito della minoranza ungherese (UMDR) il quale, tra l'altro, ha ricordato l'incontro a Roma tra una delegazione del gruppo di amicizia Italia-Romania dell'Unione interparlamentare, presieduta dal presidente della Commissione affari esteri della Camera Stefano Stefani, avvenuto il 4 luglio 2010.

Subito dopo la delegazione ha incontrato Mircea Geoana, presidente del Senato di Romania che ha ricordato l'incontro con il presidente del Senato della Repubblica italiana, Renato Schifani, a Palazzo Madama il 17 aprile 2010, in margine ai lavori della riunione dei Senati d'Europa.

Nel tardo pomeriggio la delegazione ha incontrato Csaba Ferenc Asztalos, presidente del Consiglio nazionale per la lotta alla discriminazione, istituito nel 2001, un organismo indipendente che fino al 2005 riferiva al governo, successivamente al parlamento. I fondi di tale organismo si sono progressivamente ridotti nel tempo e nel 2010 ammontavano a 900 mila Euro l'anno.

Il mattino seguente, martedì 26 ottobre, la delegazione della commissione per i diritti umani del Senato ha incontrato Ilie Dinca, presidente dell'Agenzia nazionale per i rom, incarico equiparato a Segretario di Stato. Dinca ha ricordato di essere stato segretario del *Partida Romilor*, la formazione politica che dalla fine del comunismo rappresenta in parlamento gli interessi dei rom i quali, comunque, così asseriva, partecipavano in misura modesta alla vita politica e civile del paese.

Più tardi nel corso della mattinata, la delegazione del Senato italiano, insieme a Ilie Dinica, ha visitato il quartiere rom di Ferentari. Il quartiere, nel quale abitavano 60-70 mila persone, si trovava alla periferia di Bucarest. L'ex dittatore Ceausescu volle che Ferentari diventasse il quartiere rom di Bucarest, obbligando ciascuno a lavorare ed imponendo un rigido controllo. I palazzi che vi si trovavano

al momento della visita erano in condizioni estremamente precarie. Le strade non erano tutte asfaltate. La spazzatura era accatastata nelle strade. Nello stesso quartiere di Ferentari, la delegazione del Senato è stata accompagnata a visitare un asilo-modello ("Gradinita nr. 245"), frequentato indifferentemente da bambini romeni e rom.

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

Sulla condizione di rom e sinti in Italia, a conclusione dell'indagine, la Commissione straordinaria per i diritti umani del Senato ha redatto un rapporto, approvato il 9 febbraio 2011 ("Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di rom, sinti e caminanti in Italia", maggio 2011).

*Rapporto della
Commissione*

Il Rapporto è stato presentato al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel corso di un'udienza al Quirinale, il 16 febbraio 2011.

*Presentazione
del Rapporto al
Presidente della
Repubblica*

Il Rapporto ha riscosso unanime consenso e la Commissione si ha compiuto un notevole lavoro per presentarlo in diverse città d'Italia.

Il primo aprile 2011 è stato presentato nel palazzo del Municipio a Napoli, con la presenza del Sindaco, Rosa Russo Iervolino, della senatrice Anna Maria Carloni, Andrea De Martino, prefetto di Napoli, Giulio Riccio, assessore alle politiche sociali, Antonio Moscato, dirigente ufficio contrasto povertà del Comune di Napoli, Enzo Somma, della comunità di S. Egidio.

*Presentazione
del Rapporto a
Napoli*

Il 4 aprile 2011 il Rapporto è stato presentato a Torino, con la partecipazione del Sindaco, Sergio Chiamaparino, oltre al presidente della Commissione, Marcenaro, e Giovanna Zincone, presidente Fieri (Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione) nonché professore ordinario a Torino.

*Presentazione
del Rapporto a
Torino*

Qualche giorno dopo è stata la volta di Milano (15 aprile 2011), nell'Auditorium "Teresa Pomodoro" della Casa della Carità: alla presentazione hanno preso parte Gad Lerner, Don Virginio Colmegna, presidente della fondazione Casa della carità, e Fiorenzo De Molli, Responsabile accoglienza fondazione Casa della carità.

*Presentazione
del Rapporto a
Milano*

Il 19 maggio la presentazione ha avuto luogo all'Università di Firenze. All'iniziativa hanno preso parte per la Commissione il presidente Marcenaro e il senatore Livi Bacci.

*Presentazione
del Rapporto a
Firenze*

Un mese dopo, il 14 giugno 2011, la presentazione si è svolta presso la Comunità di S. Egidio a Roma, con l'intervento del fondatore della Comunità Andrea Riccardi.

*Presentazione
del Rapporto a
Roma*

Alla fine dell'anno, il 6 dicembre, la Commissione ha promosso un secondo grande *workshop* sui rom in Senato, dedicato alle prospettive dopo l'approvazione del Rapporto e, segnatamente, all'adozione da parte dell'Italia di una strategia nazionale come richiesta dall'Unione europea. Il *workshop* ha avuto la durata di una giornata e ha visto nuovamente un'ampia partecipazione di esperti e rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni in prima linea.

*Il workshop sui
Rom (2011)*

Su iniziativa del professor Riccardi, nominato ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione nel Governo Monti, d'intesa con il ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero, il 24 gennaio 2012 è stato attivato un tavolo interministeriale dedicato alle comunità rom, sinti e caminanti in Italia.

*Tavolo
interministeriale
sui rom*

Infine, il 24 febbraio 2012, il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro Riccardi, ha approvato la strategia nazionale per i rom, sinti e caminanti come richiesto dalla Commissione europea (Atto n. 173/2011).

*Strategia
nazionale sui
rom*

Gli elementi della strategia nazionale legati ai temi dell'istruzione sono stati illustrati dal sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria, nel corso di un'audizione in Commissione (seduta n. 115 - 8 maggio 2012).

*Audizione del
sottosegretario
Rossi Doria*

Il ministro Riccardi ha inteso incontrare direttamente la Commissione per spiegare i dettagli della strategia nazionale ed illustrare le linee guida della politica del suo dicastero. Il ministro Riccardi è stato ascoltato in audizione dalla Commissione il 17 aprile 2012 (seduta n. 113).

*Audizione del
ministro Riccardi*

Immigrazione e carceri

Il Commissione ha seguito con grande intensità e costanza sin dall'inizio del suo lavoro i temi dell'immigrazione e degli istituti penitenziari in Italia. L'indagine conoscitiva portata avanti parallelamente sulle due delicatissime questioni ha portato i senatori della Commissione a svolgere numerose audizioni sull'uno e sull'altro argomento e a compiere diversi sopralluoghi.

*Immigrazione e
carceri*

Al termine di questo lungo e molto intenso lavoro la Commissione ha redatto un rapporto, approvato il 6 marzo 2012 all'unanimità, oggetto di una specifica pubblicazione dal Senato (marzo 2012) e, successivamente, presentato in molte città

*Rapporto della
Commissione*

d'Italia, dal titolo *Rapporto sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza per migranti in Italia*.

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

Il rapporto è stato dedicato al professor Antonio Cassese, scomparso il 22 ottobre 2011. La decisione è stata assunta al termine della seduta di commemorazione dell'illustre giurista che ha avuto luogo il 2 novembre 2011, nella sala Nassiriya di Palazzo Madama.

*Dedica ad
Antonio Cassese*

L'intervento in Commissione per la commemorazione di Cassese è stata svolta dal professor Stefano Rodotà.

Stefano Rodotà

Immigrazione

A pochi mesi dopo dalla seduta inaugurale, la Commissione per i diritti umani del Senato si è dovuta confrontare con il problema dell'immigrazione, una delle questioni di maggiore criticità per il nostro Paese, che - come si è detto - è stata segnalata anche dal Consiglio dei diritti umani a conclusione della procedura di revisione periodica del 2010. In occasione di una visita in Italia, nei primi giorni del mese di gennaio 2009, il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, aveva mosso diverse critiche all'Italia, critiche rivolte in particolare al Cie di Lampedusa e ribadite successivamente nel corso di una seduta della Commissione straordinaria il 15 gennaio 2009.

*Audizione del
Commissario per
i diritti umani del
Consiglio
d'Europa,
Thomas
Hammarberg*

Il Commissario Hammarberg ha poi fatto ritorno in Italia due anni dopo, nel maggio del 2011. Il 27 maggio ha incontrato il presidente della Commissione, per fare il punto della situazione.

*Visita del
Commissario
Hammarberg nel
2011*

Nel luglio del 2012 la Commissione ha svolto un'audizione con il successore di Thomas Hammarberg: il nuovo Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Nils Muizniek, nominato il 1° aprile, è stato ascoltato in audizione dalla Commissione il 3 luglio 2012.

*Audizione del
nuovo
Commissario del
Consiglio
d'Europa,
Muizniek*

§

A seguito degli avvenimenti delle settimane precedenti la Commissione ha deciso di svolgere un sopralluogo nel centro di Lampedusa, da poco trasformato in Centro di identificazione e espulsione (CIE), ed alla Base Loran (11 febbraio 2009).

*Visita al Cie di
Lampedusa ed
alla Base Loran
(2009)*

La rappresentanza della Commissione era formata dai senatori Pietro Marcenaro, Lorenzo Bodega e Marco Perduca.

La visita è stata preceduta da una riunione informativa con i rappresentanti del Dipartimento libertà civili e immigrazione, dell'Unhcr, dell'Oim, di Save the Children, della Croce rossa italiana, di Lampedusa Accoglienza (Ente gestore), dell'INMP (Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà), e della Guardia Costiera. Dall'incontro sono emersi i gravi problemi di sovraffollamento del centro.

*Riunione nel Cie
di Lampedusa*

Al momento della visita lo staff medico constava di 3 medici e 3 infermieri impiegati presso i centri medici di Lampedusa, 3-4 medici dell'INMP, una dermatologa e una psicologa. Pochi i casi di malattie infettive e nessun caso di HIV.

*Situazione
sanitaria*

La visita nei locali dove alloggiavano gli immigrati rivelava una situazione igienica al di sotto degli standard minimi accettabili. L'impressione era di grovigli umani inestricabili a causa dell'esiguità degli spazi. L'ambiente era sudicio e l'aria mefitica. In ogni stanza 2 file di letti a castello, non sufficienti per tutti. Materassi di gommapiuma sparsi ovunque e coperte stese per terra a simulare un giaciglio.

*Visita alla
struttura*

Le plafoniere erano state divelte e i fili elettrici pendevano pericolosamente dal soffitto. I telefoni a scheda erano stati letteralmente sradicati dai muri. Nelle stanze che confinavano con i servizi igienici l'acqua e l'urina filtravano attraverso i muri, imbevendo lenzuola e coperte.

Sul piano burocratico e della tutela legale, molti dichiaravano la mancanza di informazioni sia sui propri diritti sia sulla possibilità di poter ricorrere avverso le decisioni considerate ingiuste. A richiesta specifica nessuno ha detto di aver potuto incontrare un legale, né d'ufficio né di fiducia.

Assistenza legale

Nel primo pomeriggio la delegazione della Commissione ha lasciato il centro per recarsi alla Base Loran, nella quale si poteva riscontrare una situazione ben diversa: in una sala ricreazione di 8-10 donne si intrattenevano con alcuni operatori; un televisore era sintonizzato su un programma di intrattenimento. Le stanze erano di circa 3 metri per 4; due letti per stanza, in qualche caso un letto solo. Uscendo si poteva notare notava la piscina che era stata coperta per evitare incidenti.

Base Loran

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

Nel corso della Legislatura sulla situazione a Lampedusa sono state presentate diverse mozioni e interrogazioni dai membri della Commissione (tra cui: interrogazioni n. 4-05342, n. 3-02027, n. 3-02301 e la mozione n. 1-00608).

§

Sui temi dell'immigrazione, così come sul caso specifico del Centro Lampedusa, la Commissione straordinaria per i diritti umani ha ascoltato, il 3 marzo e il 6 maggio 2009, il sottosegretario all'interno Alfredo Mantovano. Sul tema specifico del centro di Lampedusa, il sottosegretario Mantovano ha rilevato come negli ultimi anni vi fosse stato un forte incremento degli arrivi di immigrati il che aveva aggravato la situazione delle ricettività nelle strutture dell'isola. Il sottosegretario ha sottolineato la presenza di organizzazioni umanitarie a tutela degli standard di accoglienza e il grande impegno del personale presente.

*Audizioni del
sottosegretario
all'interno,
Mantovano*

§

L'immigrazione resta una questione centrale rispetto alla tutela dei diritti fondamentali della persona. Va rilevata l'assenza di una legge a tutela del diritto di asilo e, purtroppo, l'incapacità del nostro paese di assicurare condizioni minime di accoglienza. La Commissione ha potuto verificare più volte queste carenze, anche direttamente, come è avvenuto il 18 marzo 2010 in occasione della visita all'insediamento dei profughi afgani presso la stazione Ostiense di Roma.

*Visita
all'insediamento
di profughi
afgani presso la
stazione Ostiense
di Roma*

La delegazione della Commissione, accompagnata da "Medici per i diritti umani", ha potuto riscontrare direttamente le drammatiche condizioni alloggiative ed igienico-sanitarie in cui vivevano i profughi a pochi chilometri dal Colosseo. I rifugi erano costituiti da tende utilizzate da un numero di persone doppio rispetto alla capienza massima oppure da baracche composte da pezzi di legno, plastiche e coperte invase dai topi. Con la pioggia l'intero insediamento si riempiva di fango mischiato a rifiuti.

§

Sui problemi dell'immigrazione ha inciso il Trattato siglato dall'Italia con la Libia il 30 agosto 2008 e ratificato il 3 febbraio 2009.

*Ratifica del
trattato Italia-
Libia*

In occasione della discussione in Aula della legge di ratifica, è stato approvato un ordine del giorno, proposto dal presidente della Commissione, in base al quale si impegnava il Governo a riferire alle Camere in ordine al rispetto dei diritti umani da parte delle autorità libiche.

*Approvazione
dell'odg
sull'applicazione
del Trattato
Italia-Libia*

In diverse occasioni il presidente della Commissione ha richiamato il Governo al rispetto di quell'ordine del giorno, in particolare con riferimento alla vicenda di 350 profughi eritrei trattenuti in Libia del giugno 2010.

Il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa aveva chiamato in causa l'Italia per sapere se tra gli eritrei vi fossero persone respinte dal nostro paese senza aver potuto chiedere la protezione umanitaria prevista dal diritto internazionale: gli appelli non hanno ricevuto risposta.

§

Sul complesso tema dell'immigrazione la Commissione ha condotto un articolato lavoro di confronto pubblico e di approfondimento, tracciando di volta in volta sinergie e collaborazioni con istituzioni, associazioni, gruppi do volontariato religiosi e laici.

Il 25 gennaio 2011, nella Sala degli Atti parlamentari della Biblioteca Spadolini in piazza della Minerva, insieme all'ambasciata degli Stati Uniti a Roma e "Cittadinanza attiva", è stato organizzato il convegno "I nuovi cittadini. Dai luoghi comuni ai beni comuni: l'immigrazione tra diritti, responsabilità e partecipazione". All'iniziativa hanno preso parte, oltre al presidente della Commissione e all'Ambasciatore degli Stati Uniti, David Thorne, il sen. Fleres, la presidente del Comitato Schengen - Europol - Immigrazione, Margherita Boniver, la Vice Presidente del Senato, Emma Bonino.

*Convegno con
l'Ambasciata
Usa e
"Cittadinanza
attiva"*

Il 3 e 4 aprile 2011 la Commissione, insieme al Centro italiano per la pace in Medio Oriente, ha promosso un incontro internazionale su "Minoranze etniche e religiose nell'area statale mediterranea" dedicato al tema della libertà religiosa. All'incontro hanno preso parte, tra gli altri, oltre al presidente della Commissione, Janiki Cingoli, direttore del Centro italiano per la pace in Medio Oriente, Tareq Oubrou, rettore e grand imam di Bordeaux, padre Pierbattista Pizzaballa, custode di Terra Santa.

*Convegno su
"Minoranze
etiche e
religiose
nell'area statale
mediterranea"*

§

Il 19 aprile 2011 il Presidente della commissione diritti umani del Senato, Pietro Marcenaro, e il senatore Sergio Divina si sono recati in visita al "Villaggio della solidarietà" di Mineo (CT). La delegazione è stata accompagnata dal vice prefetto di Catania, Anna Maria Polimeni.

*Visita al Centro
di Mineo (2011)*

La visita, di cui dà ampiamente conto il rapporto della Commissione sugli istituti penitenziari e i centri di trattenimento per migranti di cui si è detto ha avuto luogo a seguito delle drammatiche notizie che giungevano circa gli sbarchi nel nostro paese dovuti alla situazione venuta in essere nel Maghreb a seguito della cosiddetta primavera araba (inverno 2010/2011).

I fatti che hanno portato all'entrata in funzione del centro, ricostruiti in dettaglio nel corso della visita, sono stati i seguenti: il prefetto di Palermo era stato nominato commissario delegato a fronteggiare l'emergenza umanitaria relativa all'afflusso di cittadini dai paesi del Nord Africa (ordinanza della Presidenza del consiglio dei ministri n. 3924 del 18 febbraio 2011), il 4 marzo 2011 aveva incaricato il Vice Prefetto Polimeni, d'intesa con l'Agenzia del territorio, di procedere alla requisizione del "Residence degli aranci", di proprietà dell'impresa Pizzarotti di Parma, destinato fino a pochi anni prima ad ospitare il personale della base militare di Sigonella. Il residence era stato individuato come centro di destinazione di parte dei richiedenti asilo ospitati nei C.A.R.A. di tutta Italia e denominato "Villaggio della solidarietà".

L'impressione, complessivamente, è stata che le condizioni strutturali delle 404 unità immobiliari fossero buone, nonostante le criticità legate alla mancanza di linea telefonica, alle quali si era rimediato con la creazione di un impianto volante. Restava inoltre da predisporre un sistema di collegamento con mezzi pubblici dal villaggio al comune di Mineo e fino a Catania.

Quanto agli ospiti, il 18 marzo 2011 il centro era entrato in funzione con l'arrivo di 500 persone dai C.A.R.A. di tutta Italia. Il 24 marzo giungevano 500 tunisini sbarcati a Lampedusa. Successivamente venivano trasferiti da Lampedusa circa 350 migranti (in maggioranza somali ed eritrei) provenienti dalle coste libiche. L'ultimo gruppo arrivato era di 500 tunisini.

Al 19 aprile 2011, il giorno della visita della Commissione, il centro ospitava circa 1800 persone. Dei circa mille tunisini, una gran parte si era allontanata volontariamente nelle ultime settimane (circa 400), 80 erano richiedenti asilo, gli altri erano in attesa di ottenere il permesso di soggiorno temporaneo e avrebbero lasciato progressivamente il centro nel giro di una decina di giorni. Gli ospiti restanti erano richiedenti asilo di varie nazionalità.

Nel centro risultavano 21 minori non accompagnati (prevalentemente di età compresa tra i 16 e i 17 anni) e 40 minori con famiglie.

Durante l'incontro le diverse associazioni impegnate nel centro hanno sottolineato come la mancata ufficializzazione della natura del centro creasse difficoltà anche per quanto riguarda l'accesso di organizzazioni e associazioni: il Ministero dell'Interno aveva autorizzato solo i soggetti che avevano già in corso un progetto finanziato dallo stesso ministero, limitando la possibilità di accesso a Croce

Rossa e UNHCR, ma per vie del tutto informali.

Veniva poi criticata la mancata definizione dell'ente gestore, dalla quale derivava anche l'assenza di servizi psico-sociali: non esistevano assistenti sociali che si occupassero dell'integrazione degli ospiti né dell'assistenza psichiatrica.

Il mancato collegamento con gli enti locali e con il Sistema di protezione per richiedenti asilo (Sprar), rendeva complesso stabilire efficaci meccanismi di accoglienza sul territorio.

Gli ospiti non avevano ricevuto il pocket money per comprare schede telefoniche e sigarette, ma erano costretti a utilizzare il loro denaro, né era stato dato loro il kit ufficiale di indumenti previsti in questo tipo di centri.

Altra questione urgente da risolvere era la mancata istituzione della Commissione territoriale per i richiedenti asilo, soprattutto per la complessità delle situazioni in cui si trovavano i 500 richiedenti asilo spostati dai C.A.R.A. di tutta Italia. Oltre ai problemi legati all'interruzione dei percorsi di integrazione in atto sul territorio, esisteva un problema molto serio di gestione amministrativa e di assenza di collegamento tra le diverse commissioni. Al trasferimento dei richiedenti asilo nella maggior parte dei casi non aveva fatto seguito il trasferimento delle pratiche riguardanti la loro richiesta o l'eventuale istanza di ricorso. Mancava inoltre il provvedimento di trasferimento firmato dal prefetto: questo implicava una totale incertezza sul rispetto dei tempi previsti per questo tipo di procedure e in generale dell'intero sistema di richiesta d'asilo. Inoltre non apparivano chiari i criteri con cui il Ministero dell'interno aveva selezionato i richiedenti asilo da trasferire.

Per quanto riguardava i richiedenti asilo del centro, oltre ai 500 trasferiti da altri C.A.R.A., circa 300 provenivano dal corno d'Africa e circa 400 dall'Africa subsahariana, si trattava per la maggior parte di migranti economici e lavoratori provenienti dalla Libia. Tra i tunisini solo una piccola parte, molto motivata, aveva avanzato specifica richiesta d'asilo.

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

La Commissione ha fatto ritorno a Mineo l'anno successivo. Una delegazione della Commissione, composta dai senatori Roberto Della Seta e Salvo Fleres, si è recata in visita al "Villaggio della solidarietà" il 12 marzo 2012.

*Visita al Centro
di Mineo (2012)*

Giunta al villaggio, la delegazione ha incontrato i responsabili del centro,

nonché un rappresentante del consiglio di amministrazione del Consorzio Sisifo, una delle cooperative che si è aggiudicata l'intera gestione dei servizi. Alla riunione è seguito l'incontro con alcuni ospiti del centro, rappresentanti delle varie comunità presenti. La delegazione ha poi incontrato negli uffici dell'UNHCR la *field officer*, insieme a due mediatori culturali.

In linea generale, come si è detto è stato ricordato come il 4 marzo 2011 il "Residence degli aranci", di proprietà dell'impresa Pizzarotti di Parma, destinato fino a pochi anni fa ad ospitare il personale della base militare di Sigonella, fosse stato individuato come centro di destinazione di parte dei richiedenti asilo ospitati nei C.A.R.A. di tutta Italia e denominato "Villaggio della solidarietà".

Dopo un primo periodo in cui la Croce rossa era stata incaricata dal Governo di gestire la prima emergenza umanitaria, il soggetto attuatore per la gestione del centro era stato individuato nel presidente della provincia regionale di Catania (luglio 2011). Il Consorzio Sol.Calatino della Rete Sol.Co (appartenente al Consorzio nazionale Idee in Rete), il Consorzio Sisifo, la Cooperativa Senis Hospes, il Consorzio Casa della Solidarietà e La Cascina si sono poi aggiudicate l'intera gestione dei servizi e delle attività sociali all'interno del centro. La Croce rossa si sarebbe occupata invece dell'assistenza sanitaria.

Al momento della visita, nel centro operavano anche le forze dell'ordine e l'Esercito (con funzioni di sorveglianza all'esterno).

Gli ospiti avevano libertà di entrare e uscire liberamente, anche se era consigliato loro di rientrare entro le ore 20.00. Non avevano un documento di riconoscimento, ma un semplice badge che permetteva loro di spostarsi e di accedere a tutti i servizi predisposti.

Al 12 marzo 2012 risultavano esserci 1910 ospiti. Tra questi 288 donne e 144 minori con famiglie. Per quanto riguarda la loro nazionalità, il gruppo più numeroso proveniva dalla Nigeria (412), gli altri dalla Somalia (215), dal Ghana (198), dalla Costa D'Avorio (140) e dal Pakistan (131) e da altri paesi. La maggior parte era di provenienza subsahariana e si trattava di migranti economici e lavoratori provenienti dalla Libia. C'erano poi alcuni migranti provenienti dall'Egitto (139) giunti a partire da gennaio 2012: si trattava di egiziani che si fermavano a Fiumicino o a Malpensa per fare scalo, su voli partiti dal Cairo e diretti a Mosca e una volta atterrati in Italia, chiedevano asilo. Si trattava di un flusso nuovo registrato nei mesi precedenti la visita.

Le condizioni strutturali delle 404 unità immobiliari si confermavano buone. Era stato predisposto un sistema di collegamento con mezzi pubblici dal villaggio al comune di Mineo e fino a Catania.

La mensa provvedeva a fornire più di 6000 pasti al giorno, cucinati in loco.

Esisteva uno spazio per la preghiera per gli ospiti musulmani e il vescovo di Caltagirone si era più volte recato nel centro per celebrare la Santa Messa.

I bambini più grandi, una trentina, andavano a scuola a Mineo e i più piccoli frequentavano un asilo all'interno del centro.

Erano stati attivati laboratori linguistici di italiano, ma anche di francese e inglese per coloro che una volta ottenuto il permesso di soggiorno temporaneo si fossero trasferiti in altri paesi.

Inoltre, attraverso un lavoro di educazione alla cittadinanza e attività di formazione e orientamento al lavoro, si cercava di fornire gli strumenti e la preparazione necessaria per una piena integrazione. Tra i progetti segnalati il progetto "Relar", che ha avviato più di 50 tirocini lavorativi a favore di soggetti immigrati nei settori agricoli, edili e turistici, e che ha assunto particolare rilevanza perché alcune delle aziende che hanno aderito al progetto hanno avviato dei percorsi di possibile assunzione dei migranti all'interno delle loro strutture. I rapporti col territorio risultavano essere buoni: varie iniziative erano state organizzate a Mineo in collaborazione con gli ospiti del centro (mostra fotografica, convegni, iniziative nel periodo di Natale).

Alcune criticità sono emerse soprattutto relativamente soprattutto all'evasione delle pratiche di richiesta d'asilo da parte degli uffici competenti.

La procedura prevedeva che i richiedenti asilo presentassero domanda alla sub-commissione territoriale, creata all'interno del centro di Mineo, e non solo alla commissione territoriale di Siracusa. Nonostante il ritmo di lavoro della commissione fosse molto alto, i tempi per l'esame delle domande e della comunicazione degli esiti erano ancora piuttosto lunghi. Si esaminavano in media 40-50 casi al giorno, ma in precedenza si era arrivati a esaminarne 80 al giorno.

Sono stati fatti presente problemi in ordine al trasferimento dei fascicoli relativi ai richiedenti asilo di altri CARA d'Italia e, in seguito, ai tempi di esame. Lunghi anche i tempi dei ricorsi successivi al diniego della richiesta di asilo, presentati al tribunale.

Un altro punto sottolineato da più parti, anche da parte degli stessi migranti, è

che vi erano persone alle quali era stato già rilasciato il permesso di soggiorno temporaneo da mesi e che avevano chiesto di lasciare il centro in attesa di una sistemazione all'interno di accoglienza dello Sprar, ma che ancora non avevano ricevuto una sistemazione. Il sistema di accoglienza diffusa dello Sprar prevedeva infatti un certo numero di posti e al momento risultava essere saturo.

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

Alla visita ha fatto seguito la presentazione della mozione n. 1-00614 con cui si è chiesto al Governo di potenziare la Commissione territoriale e la sub-Commissione interna incaricate di esaminare le domande di asilo presentate dagli ospiti del CARA di Mineo e di attivarsi, insieme al Parlamento, per fare in modo di rendere compatibili i tempi di esame dei ricorsi, in caso di primo diniego alla domanda di asilo, con la durata dei permessi di soggiorno temporanei.

*Mozione su
Minea 1-00614*

§

Il 21 ottobre 2010 la Commissione ha ascoltato in audizione i rappresentanti di associazioni che seguono i lavoratori migranti nel casertano. A Castel Volturno, in particolare, l'8 e 9 ottobre 2010 vi era stato il primo sciopero dei lavoratori migranti. Per quanto riguarda il casertano nel corso della seduta sono state segnalate le difficoltà degli immigrati ad ottenere il riconoscimento dello status di rifugiato con una drastica riduzione dei provvedimenti di accoglimento delle richieste, passate dall'80% circa al 18%. Questo elemento aveva aggravato la situazione dei lavoratori immigrati del casertano i quali solo in numero assai contenuto avevano un regolare permesso di soggiorno, mentre molti più numerosi erano coloro i quali erano sprovvisti di permesso, quindi totalmente irregolari, o che si trovano in una sorta di zona grigia, vale a dire non solo privi di permesso, ma anche nell'impossibilità di essere espulsi per motivi diversi, in primo luogo perché con il paese di appartenenza l'Italia non aveva alcun accordo di rimpatrio (come nel caso della Liberia). Ciò rendeva questi ultimi passibili di provvedimento di espulsione e di allontanamento volontario, provvedimento che, se non ottemperato, avrebbe potuto portarli ad un periodo anche lungo di permanenza in un CIE, malgrado alla fine essi, in grande parte, decidessero di tornare nel casertano per lavorare. La situazione descritta dava conto di come gli immigrati fossero estremamente vulnerabili e spiegava il perché fossero vittime di un sistema imperniato sul caporalato che li costringeva ad accettare

*Visita a Castel
Volturno*

lavori di 12-14 ore per una paga giornaliera di appena 20-25 Euro, paga spesso nemmeno corrisposta, dal momento che i lavoratori irregolari, sostanzialmente non possono far valere diritti. Ecco spiegate le origini dello sciopero dei migranti dell'ottobre 2010.

Mercoledì 11 maggio 2011, i senatori Marcenaro, Divina e si sono recati a Castel Volturno ed hanno potuto riscontrare, anche incontrando alcuni immigrati, le pessime condizioni di vita dei lavoratori immigrati. Nel corso degli incontri i senatori hanno ricevuto un quadro della situazione sul territorio, caratterizzata da un elevato tasso di disoccupazione e da forte degrado ambientale dovuto alla speculazione edilizia. In questo contesto migliaia di migranti venivano impiegati illegalmente nell'agricoltura, nell'edilizia e nel terziario, reclutati con il sistema del caporalato.

La delegazione del Senato si è recata in una delle case abitate dai migranti, in località Varcaturò, a una decina di chilometri da Castel Volturno, da loro denominata "Shaolin". La costruzione dall'esterno è apparsa fatiscente ed accoglieva diverse decine di persone nonostante la capienza fosse di gran lunga inferiore. Alcuni di loro hanno denunciato la condizione di sfruttamento in cui erano costretti a lavorare e a vivere.

Successivamente i senatori sono stati accompagnati a visitare, a pochi chilometri di distanza, la "Casa del Bambino", un asilo gestito da padri comboniani insieme ad alcuni volontari, destinato ai figli dei migranti. Padre Claudio Gasbarro, ha descritto le attività svolte (laboratori, corsi di lingua italiana, doposcuola, ecc.) rivolte non solo ai bambini, ma anche agli adulti, sottolineando l'impegno costante nell'assistenza soprattutto alle donne immigrate, talvolta costrette a prostituirsi, e ai loro figli.

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

Lo stesso giorno, mercoledì 11 maggio 2011, i senatori Marcenaro e Divina, raggiunti dalla senatrice Anna Maria Carloni, hanno anche potuto effettuare una visita del centro di identificazione ed espulsione di Santa Maria Capua a Vetere.

*Visita al Cie di
S.Maria Capua a
Vetere*

Il centro era stato dichiarato ufficialmente CIE il 21 aprile 2011 (OPCM n.39/35), ma era stato in realtà allestito agli inizi di aprile allo scopo di accogliere i migranti provenienti da Lampedusa, per la maggior parte di nazionalità tunisina. Il

21 aprile 2011, alla notizia dell'istituzione del CIE, i migranti ospitati nel centro hanno reagito creando disordine e determinando momenti di grave tensione, cui è seguito un duro intervento delle forze dell'ordine. Ciò nondimeno, tra il 25 e il 26 aprile, più della metà dei migranti era riuscita a fuggire utilizzando panche, reti e lenzuola per superare i muri di cinta. Alcuni di essi durante la fuga avevano riportato fratture agli arti e contusioni.

I senatori hanno incontrato il vice prefetto vicario di Caserta, il responsabile dell'ente gestore (la Croce Rossa) e alcuni dirigenti delle forze dell'ordine unitamente a rappresentanti della Caritas.

Al momento della visita erano 102 i migranti ospitati nel Centro. Le notifiche dei provvedimenti di espulsione e la convalida dei provvedimenti di trattenimento, da parte del giudice di pace di Santa Maria Capua a Vetere, erano giunte il 23 aprile.

Successivamente, molti dei migranti hanno iniziato a fare domanda di protezione internazionale. Di esse, utilizzando un ufficio allestito all'interno della struttura, si occupava la Commissione territoriale competente di Caserta.

Nello stabile, oltre agli uffici della commissione territoriale e a quelli riservati alla polizia, si trovava un magazzino gestito dalla CRI (indumenti, acqua minerale e generi alimentari) e un presidio sanitario operativo 24 ore al giorno.

Quanto al resto del personale, nel centro si trovavano circa 30 uomini delle forze dell'ordine per ogni turno, alcune squadre di Vigili del fuoco, 2 mediatori culturali e 15 volontari della Croce rossa, impegnati nella gestione logistica del centro e nella distribuzione dei pasti.

I senatori hanno poi incontrato i migranti ospiti della struttura. Al centro di un cortile assolato, delimitato da una doppia recinzione, erano state sistemate 25 tende. Ogni tenda ospitava circa 4 migranti. Al suolo i materassi. Le reti erano state rimosse dopo la fuga di fine aprile 2011.

I servizi igienici si trovavano al di fuori delle recinzioni, ad alcune centinaia di metri, e questa situazione è stata segnalata come particolarmente gravosa da parte dei migranti. Oltre alla inadeguatezza dei servizi igienici, i migranti si sono lamentati per il caldo all'interno delle tende, la mancanza di telefoni pubblici e la scarsa possibilità di movimento.

A conclusione della visita, nel locale adibito a magazzino della CRI, ha avuto luogo un incontro con gli avvocati che operavano presso la Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, i quali hanno riferito che le

condizioni di vita nel centro erano peggiorate dopo la "ribellione" del 26 aprile 2011.

Successivamente, la delegazione del Senato ha incontrato il presidente della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, accompagnata da un componente della stessa Commissione, che hanno dato conto delle difficoltà del loro lavoro in un contesto così difficile.

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

Il 5 luglio 2011 una delegazione del Senato si è recata in visita al CIE di Ponte Galeria, alle porte di Roma. La delegazione era formata dai senatori Marcenaro, Divina e Di Giovan Paolo.

*Visita al Cie di
Ponte Galeria*

Dopo aver superato un doppio cancello all'ingresso, i senatori hanno incontrato i responsabili del centro, unitamente a dirigenti dell'ufficio Immigrazione della Questura di Roma, della prefettura, della cooperativa sociale Auxilium, l'ente gestore. Era presente il Garante dei detenuti della Regione Lazio.

Al momento della visita dei senatori il Centro ospitava 160 uomini e 83 di donne, in prevalenza nordafricani, irregolari amministrativi, trattenuti nel Centro per l'identificazione e l'eventuale, successiva espulsione.

L'identificazione, dopo avere acquisito impronte digitali e presa una fotografia, avveniva con l'ausilio delle rappresentanze diplomatiche, procedura non sempre agevole. Andava tenuto conto del fatto che molti degli ospiti del Centro avevano avuto esperienze carcerarie in Italia: era il caso egiziani, algerini, marocchini, romeni, albanesi, montenegrini, indiani, cittadini del Bangladesh.

La durata della permanenza nel Centro è stata valutata in circa 4 mesi di media per le persone provenienti dal Maghreb, meno per sudamericani, romeni, cinesi, moldavi (questi ultimi anche in ragione dell'apertura dell'ambasciata italiana a Chisinau).

In generale, comunque, si registrava molta cautela nel favorire i rimpatri nel proprio paese; la tendenza era di accettare il rimpatrio preferibilmente di poche persone.

Gli ospiti maschi del centro erano per lo più giovani, più giovani delle donne, poiché molte di provenienza dall'Est europeo con alle spalle diversi anni in Italia.

L'assistenza da parte di avvocati veniva assicurata dall'Ufficio del Garante per i detenuti del Lazio e dalla Cooperativa Auxilium.

E' stato ricordato come nel centro non si fossero verificati episodi di ribellione recenti.

Inoltre è stato sottolineato come al termine della permanenza nel Centro, non venisse disposto il rimpatrio forzoso degli ospiti, ma come essi ricevessero una ordinanza di allontanamento dall'Italia, senza certezza che il provvedimento fosse rispettato.

La cooperativa sociale Auxilium, ha spiegato brevemente come, al loro arrivo, gli ospiti ricevessero una visita medica e come, nel caso di patologie - malattie infettive o altro - venissero interessate le strutture ospedaliere di Roma.

Nel Centro era presente una infermeria con un personale medico attivo 24 ore su 24, ma i casi più gravi venivano gestiti da strutture ospedaliere attrezzate. Per i trasferimenti venivano utilizzati due autoveicoli.

Al loro arrivo, gli ospiti del centro avevano la possibilità di lasciare in un deposito videosorvegliato denaro, indumenti personali ed oggetti di valore, ricevendo un kit con vestiti, ciabatte, coperte, biancheria intima (con un cambio 2 volte alla settimana). Per la cura della persona il centro era dotato di un servizio di barberia e di parrucchiere.

Presso il Centro operavano a rotazione 90 dipendenti di Auxilium, ai quali andavano aggiunti collaboratori esterni e volontari. Per le esigenze mediche vi erano 20 unità di personale medico, incluso uno psicologo e un assistente sociale. Ad essi andavano aggiunti 15 mediatori culturali (egiziani, romeni, palestinesi e altro), essenziali per il contatto con gli ospiti del centro.

Nel corso della giornata gli ospiti potevano fruire per tre volte della mensa (una per gli uomini ed una per le donne): i pasti venivano serviti al massimo dopo 30 minuti dalla preparazione, il menu variato ogni 15 giorni tenendo conto di diete particolari (un centinaio) e delle convinzioni religiose.

Per quanto concerne la preghiera, vi erano una sala adibita a moschea, una sala-cappella per gli osservanti cattolici, benedetta dal vescovo di Fiumicino, ed una sala per la lettura ed altre attività.

Le ospiti di genere femminile erano assistite dalla Caritas, dalle suore dell'USMI, dal Centro Astalli, dall'Associazione Differenza Donna, dalla cooperativa sociale "Be free".

Il Centro era anche dotato di uno spaccio nel quale gli ospiti potevano spendere un buono del valore di 3,5 Euro. Per esigenze particolare si sarebbero potuti

rivolgere agli operatori per acquisti all'esterno.

I senatori hanno poi visitato il centro. Gli alloggi si trovavano ai lati di un cortile assai ampio. Ciascun alloggio era circondato da una struttura in metallo alta diversi metri, tenuta aperta durante il giorno, chiusa dalla mezzanotte alle cinque del mattino. Gli alloggi consistevano in camerate da 6 o da 4 letti, con adiacente un bagno con due lavandini; separato il wc alla turca con accanto un altro lavandino. Ciascun alloggio era dotato di un televisore.

Dal contatto con gli ospiti sono emerse storie diverse. Una signora proveniente dall'Algeria, da 18 anni in Italia, separata, con due figli italiani, ha raccontato di trovarsi nel centro di Ponte Galeria da 22 giorni e di esservi giunta in conseguenza della segnalazione della Questura di Frosinone. Due cittadine ucraine hanno raccontato la loro storia: una di loro faceva la badante a Pescara. Restata senza lavoro, il permesso di soggiorno non era stato rinnovato una volta scaduto. Qualcuno ha raccontato di essersi trovato in Italia al momento in cui era stata approvata la sanatoria e di avere pagato 6.000 Euro in nero. Una cittadina cinese ha raccontato di essere stata arrestata per un reato connesso al traffico di stupefacenti e di avere trascorso 2 mesi carcere. Nel frattempo il permesso di soggiorno era scaduto e non era stato rinnovato. Un signora, cittadina della Repubblica Dominicana, ha riferito di avere vissuto in Spagna e di avere una figlia che ancora si trovava lì. Una cittadina marocchina, da 9 mesi in Italia, ha raccontato di avere insegnato la sua lingua a bimbi marocchini a Bologna.

Nella sezione maschile, qualcuno ha raccontato di appartenere a un gruppo giunto a Lampedusa 3 mesi prima e ha manifestato l'aspirazione a voler proseguire per la Francia. Un cittadino marocchino ha affermato di essere ufficialmente separato dalla moglie italiana, ma di essere in realtà ancora convivente. Un altro cittadino del Marocco, tra i quaranta e i cinquant'anni, ha sostenuto di trovarsi in Italia da molti anni, di aver perso il lavoro e che a causa di ciò il permesso di soggiorno era scaduto ed egli era diventato clandestino.

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

Il lavoro istruttorio svolto dalla Commissione ha compreso numerose audizioni: il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano in più occasioni ha inteso informare direttamente la Commissione sulla situazione (sedute nn. 11 e 17). Inoltre

*Audizioni in
Commissione*

sono stati ascoltati Medici Senza Frontiere (sedute nn. 29 e 31); la Caritas (seduta n. 24), Save The Children (seduta n. 72); la *Churche's Commission for Migrants in Europe* - CCME (seduta n. 37); Laurens Jolles, Delegato per il Sud Europa (sedute nn. 95 e 132), la portavoce Laura Boldrini (seduta n. 68), e la consulente legale nella sezione protezione (seduta n. 95), Micaela Malena, dell'Unhcr Italia; e altre associazioni, anche senza la formalità dell'audizione in commissione.

§

Tra le audizioni più significative va segnalata quella del 22 febbraio 2012, nel corso della quale la Commissione ha ascoltato una delegazione di famigliari di cittadini tunisini scomparsi in Italia dopo il loro arrivo nel nostro paese nel 2010. La delegazione era guidata da Rebeh Kraiem, dell'Associazione Giuseppe Verdi di Parma. Il giorno prima la delegazione era stata ricevuta dal direttore del dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'interno. Si tratta di una questione drammatica ed estremamente complessa, data l'incertezza sui numeri e sui destini individuali. I famigliari hanno chiesto che il nostro paese di attivi ai massimi livelli per giungere alla soluzione di questa emergenza. Nel corso del dibattito i senatori hanno chiesto che vi fosse un interessamento delle autorità italiane in grado di raccogliere indicazioni utili per rintracciare gli scomparsi, anche - ove possibile - attraverso una linea di contatto con le autorità tunisine.

Il caso dei tunisini scomparsi in Italia

In questo senso la Commissione si è attivata presso i ministeri dell'interno, degli esteri, della cooperazione internazionale e dell'integrazione, della giustizia.

§

La Commissione si è occupata della drammatica vicenda relativa a 72 profughi provenienti dalla Libia, di cui ha dato conto nel suo rapporto all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, la senatrice olandese Tineke Strik ("*Lives lost in the Mediterranean: who is responsible?*", approvato il 26 aprile 2011). La vicenda risaliva al 26 marzo 2011; dopo una navigazione di due settimane alla deriva in seguito ai mancati soccorsi - per i quali il rapporto metteva sotto accusa Italia e Spagna - ben 63 persone avevano perso la vita. Il 4 luglio 2012 la senatrice olandese è stata ascoltata in audizione, insieme al senatore Giacomo Santini, presidente della Commissione migrazione, rifugiati e sfollati dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. La Commissione si è attivata presso le autorità di governo italiane, anche attraverso una interrogazione specifica, e presso le autorità Nato per il tramite della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della Nato. Sulle

Il caso dei 72 naufraghi dalla Libia

morti nel Mediterraneo di profughi e migranti soprattutto provenienti dalla Libia sono stati presentati numerosi atti ispettivi da parte dei membri della Commissione (tra gli altri: interrogazioni n. 3-00738, n. 3-01951, n. 3-00838, n. 4-06094, interpellanze n. 2-00073 e n. 2-00114, mozione n. 1-00608).

§

Il tema dell'immigrazione è stato affrontato anche in una prospettiva diversa dalla Commissione attraverso un incontro, martedì 5 giugno 2012, con Padre Alejandro Solalinde Guerra, coordinatore del Centro pastorale cattolico di cura per i migranti nel sud ovest del Messico (*Pastoral de Movilidad Humana Pacífico Sur*) e direttore di un rifugio per migranti nella municipalità di Ixtepec, stato di Oaxaca, minacciato di morte a causa del suo lavoro di difesa dei diritti dei migranti. Padre Solalinde ha riferito della drammaticità della condizione dei migranti irregolari provenienti dal Messico che ogni anno in centinaia di migliaia cercano di passare la frontiera subendo ogni sorta di abusi e di violenze da parte dei trafficanti (all'audizione è seguita la presentazione di un'interrogazione urgente, n. 3-02935, da parte del presidente Marcenaro).

*Incontro con
padre Solalinde
Guerra sui
migranti
messicani*

§

Il 6 marzo 2012 la Commissione ha approvato all'unanimità le conclusioni del segmento di indagine dedicato all'immigrazione. Le conclusioni sono state pubblicate nel *Rapporto sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza e trattenimento in Italia* (marzo 2012).

*Conclusioni
dell'indagine
sull'
immigrazione*

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

La Commissione ha continuato a seguire il tema dell'immigrazione anche successivamente all'approvazione delle conclusioni.

*Seminario
"Dall'Emergenza
Nord Africa ad
un sistema di
accoglienza"*

Giovedì 10 maggio 2012 la Commissione ha promosso, insieme al Cespi, il seminario "Dall'Emergenza Nord Africa ad un sistema nazionale di accoglienza. Lezioni apprese ad un anno dalla crisi" che ha avuto luogo in Senato, nella sala degli atti parlamentari di palazzo della Minerva (Biblioteca Spadolini). All'iniziativa hanno aderito con proprie testimonianze, tra gli altri, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, il Consiglio italiano per i rifugiati, la Caritas italiana.

§

La settimana successiva, mercoledì 16 maggio 2012 (seduta n. 118), la Commissione ha ascoltato in audizione il ministro dell'interno, Anna Maria Cancellieri che, nel ricordare l'eccezionale afflusso di immigrati dell'anno precedente, dovuto ai rivolgimenti nei paesi del Nord Africa conosciuti come primavera araba, ha sottolineato lo sforzo compiuto dall'Italia per gestire il problema nel pieno rispetto dei diritti fondamentali delle persone giunte nel nostro paese.

*Audizione del
ministro
dell'interno*

§

Il 14 giugno 2012 il presidente Marcenaro ha presieduto la prima sessione dei lavori dell'importante convegno promosso dal Partito radicale su "Immigrazione. Una sfida & una necessità" che ha visto la partecipazione, tra gli altri, di Giuliano Amato, Laura Boldrini, Stefano Liberti, Pierluigi Battista e tanti altri; la Vice Presidente del Senato, Emma Bonino, ha tirato le conclusioni.

*Convegno sull'
immigrazione del
Partito radicale
(2012)*

§

Mercoledì 20 giugno 2012, in occasione della Giornata mondiale del rifugiato, la Commissione ha ascoltato in audizione (seduta n. 122) alcune importanti associazioni - tra cui rappresentanti di UNHCR, Amnesty International, Italians for Darfur, Associazione 3 febbraio, Azione RD Congo, Human Rights Iran - che hanno dato conto della loro ampia e articolata esperienza.

*Giornata
mondiale del
rifugiato
(20/06/2012)*

§

Nel pomeriggio del 20 giugno 2012 (la Giornata mondiale del rifugiato), la Commissione ha promosso la proiezione del film "Mare Chiuso", presso la Sala Capitolare di Palazzo della Minerva. Il documentario di Stefano Liberti e Andrea Segre, uscito nel marzo precedente, si riferiva ai fenomeni migratori successivi agli avvenimenti della cosiddetta primavera araba ed alla guerra in Libia (febbraio - ottobre 2011).

*Proiezione del
film "Mare
chiuso"*

§

Il giorno dopo, giovedì 21 giugno, nella Sala Convegni dell'ex Albergo Bologna, il presidente della Commissione diritti umani del Senato, Pietro Marcenaro, la senatrice Colomba Mongiello e Enrico Pugliese, docente di sociologia del lavoro alla Sapienza Università di Roma, hanno presentato la ricerca "Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del mezzogiorno". La ricerca, centrata sul dramma del lavoro nero e del caporalato nel Mezzogiorno, e presentata per iniziativa della Commissione e di *Open Society*, era stata coordinata dal professor Enrico Pugliese per la cooperativa sociale Dedalus con il sostegno di *Open Society*

*Presentazione
del rapporto
"Immigrazione e
diritti umani
violati"*

Foundations.

§

Tra i problemi aperti, di cui si è occupata la Commissione, va ricordata la fine della cosiddetta "Emergenza Nord Africa", legata ai fatti successivi alla primavera araba.

*Fine
dell'emergenza
Nord Africa*

Sino al momento dell'emergenza, il fenomeno migratorio aveva avuto natura prevalentemente economica ed era stato numericamente consistente, ma tutto sommato contenuto. Successivamente, con il verificarsi degli accadimenti legati alla cosiddetta primavera araba, gli arrivi sono aumentati fino a raggiungere il numero ragguardevole di oltre 25 mila. Il 12 febbraio 2011 il governo italiano ha così deciso di dichiarare lo stato di emergenza attribuendone la gestione al ministero dell'interno. Successivamente, il 6 aprile 2011, la cabina di regia della conferenza unificata istituita per l'emergenza immigrazione, che vedeva la partecipazione, fra gli altri, del ministero dell'interno e degli enti locali, è stata allargata al sistema nazionale di protezione civile per pianificare e gestire l'accoglienza sia dei profughi sia dei migranti arrivati dal 1° gennaio al 5 aprile 2011: ad essi è stato accordato un permesso provvisorio in base all'articolo 20 del testo unico sull'immigrazione. Successivamente, il 6 ottobre 2011, lo stato di emergenza, inizialmente dichiarato fino al 31/12/2011, è stato esteso fino al 31/12/2012. Nella prossimità della data di scadenza la Commissione ha inteso promuovere iniziative per accertare quali prospettive si aprissero successivamente.

§

In questo senso la Commissione ha ascoltato Laurens Jolles, delegato dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati per il Sud Europa (seduta n. 132) e il prefetto Franco Gabrielli, capo del dipartimento della protezione civile (seduta n. 133).

*Audizioni
dell'Unhcr e
della protezione
civile*

§

Martedì 27 novembre 2012, infine, la Commissione ha nuovamente ascoltato il ministro dell'interno, Anna Maria Cancellieri, nuovamente disponibile a dare informazioni direttamente alla Commissione.

*Audizione del
ministro
dell'interno*

Dopo aver ricordato i fatti che hanno portato il governo ad adottare un provvedimento di emergenza con riferimento ai fenomeni migratori dal Nord Africa, il ministro ha informato che erano in corso contatti con le autorità tunisine per definire la posizione delle persone giunte in Italia a seguito dei fatti legati alla

primavera araba. Per quanto riguardava gli altri immigrati, per essi si stava procedendo alla verifica dei requisiti necessari per le misure di protezione internazionale secondo le disposizioni internazionali e le norme di legge, e ciò dopo aver ampiamente provveduto alla loro accoglienza - vale a dire di alcune decine di migliaia di persone. Rispetto alla fine dell'emergenza, ha rilevato il ministro nei mesi precedenti era stata approntata una *exit strategy* attraverso un tavolo di coordinamento tra il governo e gli enti locali, istituito nel settembre 2012, cui era stato affiancato un tavolo di coordinamento regionale. Entrambi avrebbero operato anche attraverso gli Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati costituito dalla rete degli enti locali) rivelatisi molto efficaci.

I diritti umani negli istituti penitenziari

Come si è detto il lavoro sul tema drammatico, difficile dell'immigrazione, è stato condotto dalla Commissione in parallelo ad un approfondimento, realizzato con audizioni e sopralluoghi diretti, sugli istituti penitenziari in Italia. Le conclusioni di questo lavoro sono state raccolte nel *Rapporto sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza per migranti in Italia*. [<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

La Commissione ha inteso muoversi con tempestività su questo terreno, ben prima che la verifica periodica svolta dalla comunità internazionale attraverso la procedura UPR del Consiglio dei diritti umani, stigmatizzasse le mancanze dell'Italia e che il tema degli istituti penitenziari fosse collocato al centro dell'agenda politica italiana.

Nel 2009 la Commissione ha promosso un sopralluogo presso alcuni istituti penitenziari siciliani, e segnatamente quelli di Palermo, Favignana e Catania-Piazza Lanza. La visita ha avuto luogo il 12 e 13 marzo 2009. La delegazione della Commissione era composta dal presidente, Pietro Marcenaro, e dal senatore Salvo Fleres, Garante per i detenuti della Regione siciliana.

§

Nata come fortezza nel periodo dei Borboni, l'Ucciardone divenne carcere nel 1832. L'obsolescenza della struttura è stata aggravata da un terremoto del settembre del 2002. Complessivamente, al momento della visita dei senatori, il 12 marzo 2009, all'Ucciardone si trovavano 699 detenuti a fronte di una capienza teorica di 520.

*Visita a Palermo
Ucciardone*

Nella Casa circondariale non c'erano detenuti soggetti al regime dell'articolo 41 bis. Nella sezione 9 si trovavano ergastolani, in massima parte persone ad elevato indice di vigilanza, appartenenti a camorra o mafia. I detenuti per reati ritenuti infamanti, come la pedofilia, erano stati concentrati in un piano di una sezione - in tutto 68/70 individui. Una sezione a parte era stata destinata a detenuti che per una qualche ragione rischiavano la loro incolumità. Non vi erano molti detenuti extracomunitari. La percentuale di tossicodipendenti era di circa il 15% del totale, assistiti dal SerT. La terza sezione della casa circondariale ospitava detenuti comuni. La quarta sezione dell'istituto era dedicata alla degenza.

Al momento della visita gli agenti in servizio sono 350, con una grave carenza di personale, compensata attraverso il distacco del personale di sorveglianza da altri istituti. Critica anche la situazione in ordine alla fornitura di carburante per le auto d'istituto.

I senatori hanno visitato le sezioni e le camere di detenzione della Casa circondariale. I muri erano scrostati, le celle visibilmente sovraffollate. I detenuti hanno raccontato ai senatori la loro storia.

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

La visita alla Casa di reclusione di Favignana ha avuto luogo il giorno dopo, venerdì 13 marzo 2009.

*Visita a
Favignana*

La casa di reclusione era ospitata in un'antica costruzione del XII secolo, edificata per difendere gli abitanti dalle invasioni saracene. Ristrutturata come fortezza nel XVI secolo, a metà Ottocento divenne prigione borbonica che Garibaldi espugnò, liberando alcuni detenuti.

Le 51 camere di detenzione sono state allocate nel fossato, con tutti i problemi che ne conseguono: afose d'estate, fredde e umide d'inverno.

Tra i detenuti si operava solo una distinzione di pericolosità, stabilita dal magistrato. L'istituto ospitava anche alcuni "internati", persone cioè che subiscono la privazione della libertà in via cautelare in base ad una vecchia norma del 1936. I detenuti provenivano in gran parte dalla Campania. Gli agenti in servizio erano 54, a fronte di una pianta organica di 95; molti i pendolari, costretti a prendere il traghetto tutti i giorni. Al momento della visita i detenuti erano 140; 50 gli ospiti della casa di reclusione "internati". Circa il 50% dei detenuti era di provenienza extracomunitaria.

E' stato riferito che poteva accadere che giungessero a Favignana detenuti per scontare uno scampolo di pena, talvolta anche pochi giorni. Per comprendere quanto fosse irragionevole - è stato sottolineato - basta porre mente ai costi e ai tempi necessari per i trasferimenti.

Nell'istituto non erano presenti ex tossicodipendenti o persone sieropositive. Quando necessario, il SerT veniva attivato e giungeva da Trapani. Il servizio medico era assicurato dalla Asl competente.

Alla visita le camere di detenzione, prive di doccia, risultavano piccole e umide, rispetto al numero di occupanti; la luce filtrava da una finestrella posta al di sopra del portone blindato che gli agenti normalmente non chiudevano per non lasciare le celle senza luce.

Nella casa di reclusione si trovavano 4 sale di artigianato (tessitoria, falegnameria, officina meccanica, sartoria), 1 palestra, 1 sala teatro (nella quale veniva celebrata la SS. Messa), 1 biblioteca, 2 aule per corsi di scuola elementare e scuola media.

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

Più tardi, nel primo pomeriggio di venerdì 13 marzo, ha avuto luogo la visita alla Casa circondariale di Catania-Piazza Lanza.

*Visita a Catania
Piazza Lanza*

La struttura è stata realizzata originariamente nel 1890 e ampiamente ristrutturata nel 1950. Tre reparti sono stati oggetto di lavori di ristrutturazione negli ultimi anni: il reparto Amenano ad alta sicurezza (2000), il reparto Simeto a media sicurezza (2004), il reparto femminile "Etna" (2008).

Le camere di detenzione erano state dotate di doccia (le uniche a non averle erano le celle di isolamento). Ciò nondimeno il sovraffollamento restava un problema grave e urgente: celle da 5-6 detenuti ospitavano 12-13 persone. La casa circondariale ospitava complessivamente 489 detenuti. Il sovraffollamento riguardava i cd. "comuni", non i detenuti ad alta sicurezza (136 detenuti);

Pur non essendo attrezzata, la sezione femminile era costretta talvolta ad ospitare bambini; il numero delle detenute di sesso femminile variava tra le 20 e le 30 unità (circa 10 in più della capienza tollerata). Il servizio di assistenza psicologica era in funzione per 2-3 ore al giorno. In ogni caso erano quasi scomparsi gli episodi di autolesionismo. Vi erano pochi casi di tossicodipendenza, 73 in tutto. La casa

circondariale era dotata di una cappella.

Nel corso della visita, nel reparto a media sicurezza era visibile il problema del sovraffollamento: in una cella si giungeva a contare 13 persone.

Il reparto femminile appariva più pulito e ordinato; vi erano aule per gli insegnamenti di scuola elementare e media.

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

A seguito della visita nei tre istituti penitenziari, la Commissione ha inteso ascoltare in audizione il sottosegretario alla giustizia Giacomo Caliendo (seduta n 21, 1/07/2009), il quale si è in particolare soffermato sul problema dei cosiddetti internati. Ha ricordato che l'internamento (istituto previsto da una legge del 1936) è una misura mirata a favorire il reinserimento in società di soggetti devianti e che ogni sforzo viene effettuato per differenziare il trattamento degli internati da quello riservato ai detenuti.

*Audizione del
sottosegretario
alla giustizia,
Caliendo*

§

Il tema della condizione dei detenuti negli istituti di pena è stato affrontato dalla Commissione anche sotto una diversa angolatura, esaminando gli aspetti legati alla sanità penitenziaria. In questo contesto il 17 novembre 2010 sono stati ascoltati in audizione i rappresentanti del *Forum nazionale della sanità penitenziaria*, che hanno ricordato il lavoro del forum negli oltre 10 anni di attività. Essi hanno sottolineato lo sforzo compiuto per favorire la piena attuazione del DPCM del 1° aprile 2008 su “Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie in materia di sanità penitenziaria”, nella difficile situazione attuale - caratterizzata da pesanti tagli finanziari e in una condizione del sistema carcerario in generale di estrema precarietà.

*Audizione di
rappresentanti
del Forum
nazionale della
sanità
penitenziaria*

§

Lunedì 11 luglio 2011, il presidente Marcenaro, insieme ai senatori Rita Ghedini ed Elio Massimo Palmizio, nonché l'onorevole Donata Lenzi, accompagnati dal Sindaco di Bologna, Virginio Merola, ha visitato la casa circondariale di Bologna.

*Visita a Bologna
Dozza*

La struttura carceraria risultava composta da un reparto giudiziario (12 sezioni distribuite su tre piani), uno penale (2 sezioni), uno femminile (2 sezioni), un'infermeria, una sezione per i semiliberi e due sezioni di alta sicurezza.

La capienza ordinaria di detenuti ospitabili era di 483, quella tollerabile di 882, la presenza effettiva nel giorno della visita era di 1120. La percentuale di tossicodipendenti tra i detenuti era del 25%, affidati al Sert.

I detenuti erano ospitati in celle di 10 mq circa con un bagno all'interno di circa 3 mq. Per ogni cella, tre detenuti nel reparto giudiziario, due in quello penale. Le docce si trovavano all'esterno delle celle e solo in alcuni casi all'interno. In caso di ulteriori ingressi i detenuti potevano arrivare a essere quattro per ogni cella. In questo caso il materasso veniva collocato in terra.

La percentuali di detenuti stranieri era del 63%, con una presenza di sessanta nazionalità diverse costrette a convivere in una situazione spesso insostenibile.

In generale, più della metà dei detenuti era destinata a rimanere nell'istituto per meno di tre anni. La situazione dell'organico a Bologna era la seguente: su 567 agenti previsti, ne erano stati effettivamente assegnati 518 di cui 136 distaccati per motivi amministrativi, familiari e sindacali. I 372 impiegati effettivamente risultavano chiaramente insufficienti. Grave la situazione in ordine alla disponibilità di risorse finanziarie; tra l'altro, la mancanza di fondi, incideva pesantemente sulla possibilità dei detenuti di svolgere attività lavorative.

19 i casi di tentato suicidio nel 2010, uno purtroppo riuscito, ma si era comunque verificata una riduzione degli atti di autolesionismo.

La delegazione ha poi visitato il reparto giudiziario e potuto prendere visione della struttura e della sistemazione nelle celle, incontrando diversi detenuti. Successivamente, nella biblioteca del carcere, ha avuto luogo l'incontro con alcuni detenuti che hanno esposto gli elementi di maggiore criticità della loro attuale condizione.

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

Il mese successivo i senatori Fleres e Di Giovan Paolo si sono recati in visita presso la casa circondariale di Napoli Poggioreale e, insieme alla senatrice Anna Maria Carloni, l'istituto penale minorile di Nisida (2 agosto 2011).

*Visita a
Poggioreale*

I lavori per la costruzione dell'attuale casa circondariale di Napoli "Poggioreale", all'epoca carcere giudiziario, ebbero inizio nel 1905 per far fronte al sovraffollamento delle carceri della città. La struttura è stata costruita ad oriente della città a seguito di un progetto già avviato in epoca borbonica. Il nuovo carcere

giudiziario venne naturalmente inglobato nello sviluppo urbano della zona orientale della città nei primi decenni del XX secolo con la nascita dei grandi mercati, del cimitero e verso il mare, con lo sviluppo dei grandi bacini navali, della raffineria, dei depositi ferroviari, delle ferrovie vesuviane e della dogana portuale. La casa circondariale di Poggioreale occupava una superficie complessiva di 67.000 metri quadrati. La struttura era composta da otto corpi centrali intersecati da un lungo corridoio di raccordo. I reparti portavano il nome di città: Napoli, Milano, Livorno, Genova, Torino, Venezia, Avellino, Firenze, Salerno, Roma, Italia. In seguito è stato realizzato il padiglione "S. Paolo" che è il centro diagnostico terapeutico.

Al momento della visita a Poggioreale si trovavano 2671 detenuti a fronte di una capienza tollerata di 1743 (capienza regolamentare: 1400). 12-13 mila i detenuti che ogni anno entravano ed uscivano.

Gli operatori effettivamente in servizio (tra staff e agenti della polizia penitenziaria) erano 730, a fronte di una pianta organica di 946 e di 828 unità assegnate alla casa circondariale. La carenza di fondi non consentiva di pagare gli straordinari. Gli educatori erano in media 2 per reparto. E' stata stigmatizzata la drammatica carenza di fondi.

A questo si aggiungevano i problemi della magistratura di sorveglianza.

In considerazione del grave sovraffollamento dell'istituto e della carenza di personale i detenuti erano costretti a trascorrere gran parte del tempo in cella: solo 2 ore di aria al giorno.

La casa circondariale era dotata di un importante centro clinico, dopo il passaggio alle Asl della responsabilità della sanità penitenziari, non vi era più una sala operatoria: uno dei problemi stava nel fatto che gli ospedali tendevano a non accettare ricoveri anche in presenza di patologie gravi.

In ogni reparto c'era una infermeria con personale fornito da cooperative esterne. Le attività lavorative erano essenzialmente intramurarie, non molto articolate, e riguardavano circa 166 detenuti.

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

Successivamente i senatori si sono recati all'istituto penale minorile di Nisida. *Visita a Nisida*

Nisida era in origine tutta circondata dal mare. Successivamente fu collegata alla base di Posillipo. La strada portava su, al parco Virgiliano, da dove si godeva la

vista straordinaria di Trenatemi: qui si trovava l'istituto penale minorile. Sull'isola sono state sperimentate diverse modalità di intervento in favore dei minori; così dalla casa di rieducazione, che ospitava anche ragazzi sottoposti a misure amministrative, la struttura si è trasformata prima in istituto di osservazione minorile e, dalla fine degli anni '80, in istituto penale minorile.

Al momento della visita l'isola ospitava una pluralità di strutture, diversamente orientate sia per tipologia di utenza che per progetti educativi. Oltre quindi all'Istituto penale minorile, che accoglieva sia un'utenza maschile sia femminile sottoposta a provvedimenti penali, sull'isola era presente una struttura comunitaria dell'amministrazione della giustizia minorile (non solo per utenza penale) e i laboratori del progetto "Nisida: futuro ragazzi" (realizzati in partnership con il Comune di Napoli), destinati a minori e giovani sia "a rischio" sia sottoposti a provvedimenti penali. L'Istituto dipendeva dal Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della Giustizia, non quindi dal DAP

(<http://nisida.napoli.com/penitenziario.php>)

I ragazzi detenuti nell'Istituto erano al momento 67 (58 ragazzi e 9 ragazze), 32 con condanne definitive, 35 in attesa di giudizio (20 imputati e 15 tra appellanti e ricorrenti). 27 i ragazzi che assumevano stupefacenti, tra di essi 2 ragazze. Il personale in servizio contava 76 agenti a fronte di una pianta organica di 76 unità.

Uno dei maggiori problemi, è stato segnalato, consisteva nell'offrire ai ragazzi una alternativa una volta lasciato l'istituto: molto difficile acquisire dalle imprese la disponibilità ad una assunzione, anche in prova. Altro problema importante la mancanza di fondi.

I senatori hanno visitato l'istituto. Ben visibile nel giardino circostante un murales realizzato dai ragazzi detenuti che raffigurava un aquilone composto da circa 800 piastrelle di ceramica sulle quali erano incisi i nomi di altrettante vittime della criminalità. Il lavoro era stato realizzato per un incontro, nel 2009, tra i giovani detenuti e una delegazione di familiari di vittime innocenti della criminalità, accompagnati da don Luigi Ciotti, presidente di Libera. A quella iniziativa avevano preso parte anche il regista e l'attore protagonista del film *Fortapasc*, proiettato in anteprima nazionale nell'auditorium del carcere.

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

Martedì 22 agosto 2011, per conto della Commissione, il senatore Roberto Di Giovan Paolo si è recato in visita alla casa circondariale Roma Regina Coeli, nell'ambito dell'iniziativa del partito radicale "Ferragosto in carcere".

*Visita a
Regina Coeli*

Oltre a verificare le condizioni generali di detenzione, l'iniziativa aveva lo scopo di accertare, nelle sezioni nelle quali erano presenti detenuti con patologie, il grado di recepimento e attuazione della riforma della sanità penitenziaria e del passaggio alle ASL.

Sono state quindi visitate le sezioni del centro clinico (in tutti e tre i piani), la IV sezione (tossicodipendenti e SerT) e sono stati ascoltati oltre ai detenuti ricoverati e ristretti, gli operatori sanitari (infermieri e medici) e gli agenti della polizia penitenziaria.

Al 17 agosto 2011 erano 1145 le persone recluse nelle sezioni e 84 al centro diagnostico terapeutico (CDT) a fronte di una capienza regolamentare di 640 detenuti nelle sezioni e 84 al CDT (dati del provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria del Lazio).

Il centro diagnostico terapeutico di Regina Coeli è una delle strutture nazionali individuate e dedicate alla salute dei detenuti.

Ai quattro piani del centro si accedeva principalmente con un ascensore utilizzato per il passaggio del vitto, delle lenzuola, dei rifiuti e dai detenuti per colloqui e visite mediche, nonché dagli operatori. Al terzo piano (chirurgia) sono state visitate le stanze dell'infermeria e della riabilitazione.

Al secondo piano (medicina) erano presenti detenuti con diverse patologie (ipertensione, diabete, tumori, patologie cardiologiche e respiratorie). Sono state riferite le difficoltà di alcuni detenuti malati provenienti da altre regioni, anche con riferimento ai trapianti: necessità di farmaci antirigetto e, in generale, interruzione della continuità medica e terapeutica, allontanamento dai riferimenti sanitari e familiari, difficoltà nella richiesta di farmaci e nella prenotazione delle visite. Quanto al personale infermieristico, al momento della visita il servizio era assicurato da infermieri inquadrati nella Asl e da personale delle cooperative.

Sono state visitate sullo stesso piano le celle dedicate ai detenuti messi sotto sorveglianza con il letto cementato al pavimento e il solo materasso. Al primo piano (malattie infettive), erano presenti medici e detenuti con patologie infettive, i quali hanno lamentato varie difficoltà.

Anche gli operatori della polizia penitenziaria hanno segnalato criticità legate

al carico di lavoro e alle carenze di organico e alla complessità del rapporto quotidiano con i detenuti.

Gli ambienti necessitavano di evidenti, importanti interventi di manutenzione (bagni, impianto elettrico, acqua corrente e calda, impianto di riscaldamento).

Più in generale sono state visitate le celle e verificate le condizioni delle stanze. Tra i malati (come tra i detenuti in genere) è stata registrata una forte presenza di stranieri.

Dopo il Centro diagnostico terapeutico, è stata visitata la terza sezione per avere un riscontro gli effetti del sovraffollamento. Nella terza, storica sezione sono stati detenuti tra gli altri Pertini, Saragat, don Pappagallo, Ginzburg, don Morosini. Al momento della visita le celle avevano ancora i portoncini di legno e questo comportava una scarsa ventilazione e un caldo pregnante. La cella della socialità al terzo piano, era destinata alla detenzione. In generale è stata riscontrata una situazione di sovraffollamento, scarsità di armadietti e sgabelli.

La permanenza nella IV sezione, destinata ai tossicodipendenti, era in funzione dello “scalaggio del metadone”, quindi di passaggio e di presa in carico da parte del SerT. Al momento della visita i tossicodipendenti erano presenti anche altrove e la consegna del metadone avveniva anche in altre sezioni. Tra le difficoltà segnalate vi erano il sovraffollamento nella sezione, che non favoriva il ricambio e il passaggio in altre sezioni e la scarsità di mezzi economici della ASL.

Quanto al tema della salute mentale in carcere, è stato riscontrata l'informativa circa un aumento delle persone detenute che necessitavano di cure o di sostegno psicologico/psichiatrico, una realtà rispetto alla quale si operava sostanzialmente in emergenza, senza possibilità di presa in carico e di continuità terapeutica e clinica.

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

Mercoledì 21 febbraio 2012 (seduta n. 105) il ministro della giustizia, Paola Serverino, ha inteso riferire direttamente in Commissione riguardo alle linee del suo dicastero con riferimento ai temi della detenzione.

*Audizione del
ministro della
giustizia*

Il ministro della giustizia ha ricordato le pronunce alla Corte europea dei diritti dell'uomo sullo spazio minimo di ciascun detenuto, e le determinazioni adottate in questo senso dal Comitato contro la tortura istituito dalla Convenzione

contro la tortura del Consiglio d'Europa. Il ministro ha inoltre fatto riferimento alle misure urgenti adottate dal governo con riferimento in particolare alla riduzione del fenomeno delle cosiddette porte girevoli, l'estensione del periodo di detenzione domiciliare, l'uso delle camere di sicurezza in luogo degli istituti penitenziari, la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, preannunciando altre misure sulla depenalizzazione dei reati minori, la sospensione delle procedure riguardanti gli irreperibili, l'istituto della messa alla prova. Altri provvedimenti avrebbero dovuto portare ad un miglioramento della vivibilità delle carceri in Italia - in questo senso il ministro ha ricordato la carta dei diritti e dei doveri dei detenuti - e all'adozione di misure alternative al carcere per le madri, nonché alla realizzazione di un piano carceri per l'edilizia carceraria e a misure sull'effettività del lavoro negli istituti penitenziari.

§

Come nel caso del filone di indagine che ha riguardato l'immigrazione, anche rispetto alla situazione dei diritti umani negli istituti penitenziari è stato svolto un lavoro istruttorio intenso attraverso numerose audizioni: sono stati ascoltati, ad esempio, il Forum della Sanità penitenziaria (seduta n. 64); associazioni importanti come Antigone (seduta n. 70), Ristretti Orizzonti (seduta n. 71), "A Roma, insieme - Leda Colombini", [sulla condizione delle detenute con bambini] (seduta n. 102); la Conferenza nazionale volontariato giustizia (seduta n. 74); l'associazione "Prigionieri del Silenzio" [sulla situazione degli italiani detenuti all'estero] (seduta n. 77); la "Consulta Permanente Cittadina del Comune di Roma per i problemi penitenziari", il Circolo Omosessuale "Mario Mieli" [sul tema della omosessualità e della transessualità negli istituti penitenziari] (seduta n. 85); istituzioni come il sindacato dei direttori e dirigenti penitenziari (seduta n. 78), l'avvocato Vito Pirrone, presidente dell'associazione nazionale forense - Catania (seduta n. 75), i direttori dell'amministrazione penitenziaria Franco Ionta (seduta n. 88) e il suo successore Giovanni Tamburino (seduta n. 100) e altre associazioni, anche senza la formalità dell'audizione in commissione.

Audizioni

§

Il 6 marzo 2012 la Commissione ha approvato all'unanimità le conclusioni dell'indagine conoscitiva dedicata alla tutela dei diritti umani negli istituti penitenziari. Le conclusioni sono state pubblicate nel *Rapporto sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza e trattenimento in Italia*,

*Conclusioni
dell'indagine
sulle carceri*

al quale ha inteso dare un suo prezioso contributo il professor Luigi Manconi, fondatore e presidente dell'associazione "A buon diritto".

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf>]

§

Il rapporto è stato presentato martedì 17 aprile nella sala Zuccari di palazzo Giustiniani. Alla presentazione hanno preso parte il professor Luigi Manconi e il professor Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale.

*Presentazione
del rapporto
carceri*

§

La sera dello stesso martedì 17 aprile, nella Sala Koch di Palazzo Madama, su iniziativa del Presidente del Senato, Renato Schifani, è stato proiettato il film dei fratelli Taviani "Cesare non deve morire", vincitore dell'Orso d'oro alla 62^a edizione del festival del cinema di Berlino, girato nel carcere di Rebibbia.

*Proiezione del
film "Cesare non
deve morire"*

§

Il rapporto è stato successivamente presentato proprio nella casa circondariale di Rebibbia Nuovo Complesso (12 giugno 2012), e, qualche settimana dopo, a Palermo, nella casa circondariale Pagliarelli (6 luglio 2012). Il rapporto è stato presentato anche in altre città: a Torino, nell'ambito della "Biennale Democrazia", il laboratorio pubblico permanente aperto al mondo dell'istruzione e della società civile (19 maggio 2012); a Milano, a cura della Caritas Ambrosiana (2 luglio 2012); a Napoli, con la partecipazione della senatrice Anna Maria Carloni e del garante dei detenuti regionale della Campania, Adriana Tocco (15 ottobre 2012) e infine a Regina Coeli (23 ottobre 2012), insieme al senatore Di Giovan Paolo, al direttore del Carcere Mauro Mariani e al provveditore Maria Claudia Di Paolo.

*Presentazione
del rapporto
carceri in altre
città*

§

L'impegno della Commissione sui temi della detenzione e del carcere ha visto anche momenti ulteriori, di grande intensità civile, come ad esempio (alla presenza del presidente Marcenaro e del presidente della federazione, Roberto Natale) il lancio dell'iniziativa della Federazione nazionale della stampa italiana "Quando la redazione va in galera", volta ad adottare due giornalisti turchi, Dedri Adanir, turco di origine curda, e Baha Okar, all'interno di una più vasta azione della Federazione internazionale ed europea dei giornalisti (Ifj e Efj).

*"Quando la
redazione va in
galera"*

§

La Federazione nazionale della stampa italiana ha ospitato la presentazione del rapporto della Commissione sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza e trattenimento in Italia nella sua sede romana, giovedì 12 aprile 2012.

*Presentazione
del rapporto
presso la FNSI*

§

Lunedì 22 ottobre 2012, il presidente della Commissione e il senatore Silvestro Ladu, si sono recati in visita alla casa circondariale di Nuoro (Badu e' Carros).

*Visita a Badu e'
Carros*

Al momento della visita la casa circondariale ospitava 183 detenuti in tutto. Nella sezione ordinaria si trovavano 98 detenuti, di cui 82 uomini e 16 donne. Un detenuto si trovava in regime di 41 bis, 22 in alta sicurezza AS1, 54 in alta sicurezza AS3. 8 i detenuti in semilibertà. I detenuti stranieri erano in tutto 24 (17 uomini e 7 donne, tra di essi 17 extracomunitari, 7 cittadini dell'Unione europea). Per quanto riguardava la posizione giuridica, 32 detenuti erano in attesa di giudizio, gli appellanti erano 16, i ricorrenti 10, i detenuti che scontavano una pena definitiva 125. Non c'erano detenuti omosessuali dichiarati o transessuali. Molti i detenuti sardi, circa la metà, molti poi i detenuti campani, siciliani e calabresi. L'età media si aggirava intorno ai 40 anni. Tra tutti spiccava una detenuta in avanti con l'età (nata nel 1937) e in condizioni di salute precarie, coinvolta nel sequestro di Silvia Melis (1997).

La capienza regolamentare dell'istituto (esclusa la prima sezione, perché chiusa al momento), era di 167 posti (155 uomini, 12 donne), la capienza tollerabile 218 (202 uomini, 16 donne). 26 i detenuti tossicodipendenti, sotto trattamento con metadone, assistiti dai servizi SerT.

L'istituto stava al momento vivendo una fase di rodaggio per quanto riguarda il passaggio alla Asl della sanità penitenziaria, come previsto dalla legge, passaggio che aveva avuto luogo pochi mesi prima.

I detenuti trasferiti dalla prima sezione nel mese di maggio 2012, a causa delle cattive condizioni, divenute ormai inaccettabili, si lamentavano principalmente del fatto che ora - a differenza di prima - avrebbero dovuto condividere la cella con altri detenuti. Altra questione oggetto di lamentela era l'impossibilità di proseguire gli studi data la lontananza della casa circondariale dalle università della Sardegna, in particolare il polo universitario di Alghero. Per alleviare questo disagio l'amministrazione penitenziaria aveva realizzato corsi di approfondimento culturale.

Anche le visite - ne era ammessa una al mese - costituivano una difficoltà, data la collocazione isolana dell'istituto. Le telefonate previste per ogni mese erano due, sicché spesso, per venire incontro ai detenuti, veniva accordata una terza telefonata (4 sono proibite dal regolamento penitenziario).

I reati più frequenti facevano riferimento al traffico di stupefacenti, ma non mancavano, purtroppo, omicidio e altri reati gravi.

E' stato precisato che il fenomeno delle cosiddette "porte girevoli" non riguardava la casa circondariale di Nuoro.

Gli agenti di polizia penitenziaria erano 153, al netto dei distacchi 147; 5 in prepensionamento, sicché il numero effettivo era 142; quasi tutti erano sardi. Quanto al personale civile in servizio, esso era deficitario rispetto alla pianta organica di 6 unità. Successivamente ha avuto luogo la visita ai detenuti, conclusa dalla visita all'unico detenuto in regime di 41bis nella quarta sezione della casa circondariale. Tuttavia, considerato che nel padiglione in corso di realizzazione erano destinate camere detentive con più detenuti, appariva improbabile che la casa circondariale di Nuoro potesse in avvenire ospitare un numero consistente di detenuti soggetti al 41bis.

§

Successivamente il presidente Marcenaro e il senatore Ladu hanno raggiunto la nuova casa circondariale di Tempio Pausania in località Nuchis (che da luglio 2012 ha preso il posto di quella originaria, del tutto desueta, realizzata su tipologia carceraria ottocentesca a pianta circolare con cortile interno e detta "la Rotonda").

*Visita a Tempio
Pausania*

La capienza della struttura era di 150 detenuti, quelli al momento ospitati erano 98, di cui 70 comuni e 28 di alta sicurezza AS3. Non erano presenti né previsti detenuti in regime di 41bis né di alta sicurezza AS1. Quasi tutti i detenuti scontavano pene definitive che andavano dai sette anni all'ergastolo. 15-16 detenuti erano in attesa di giudizio. I reati più frequenti erano di tipo associativo. Le celle erano prevalentemente a due, ma i senatori sono stati informati che vi erano anche celle singole per detenuti diversamente abili. Circa un terzo dei detenuti erano stranieri. Considerato che si trattava di una struttura di recentissima apertura, gli spazi destinati alla socialità apparivano di buona qualità: i senatori hanno potuto vedere una palestra, il calcio balilla, il tennis tavolo. La casa circondariale c'era anche un campo di calcetto. I senatori si sono successivamente intrattenuti con i detenuti i quali, come era stato anticipato dai responsabili dell'amministrazione dell'istituto, hanno

lamentato la scarsa possibilità di ricevere visite, data la lontananza della struttura, e di studiare.

Tortura, Corte penale internazionale

La Commissione ha cercato di favorire l'approvazione di un disegno di legge che sancisse l'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento italiano. Come è stato ricordato dall'Alto Commissario per i diritti umani Onu nel corso dell'audizione in Commissione il 13 marzo 2010, si tratta di un preciso impegno assunto dall'Italia e mai onorato. Pur avendo l'Italia in più occasioni condannato ogni forma di tortura (ad esempio attraverso la ratifica con legge 4 agosto 1955, n. 848 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali siglata a Roma nel 1950 o la firma a New York della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, il 10 dicembre 1984 cui è stata data esecuzione con la legge 3 novembre 1988, n. 498), nel nostro ordinamento per reprimere condotte riconducibili a maltrattamenti di questa natura occorre fare riferimento ai delitti codificati come lesioni (art. 582 c.p.), violenza privata (art. art. 610 c.p.) e minacce (art. 612 c.p.). I disegni di legge presentati nelle scorse legislature non sono riusciti ad andare in porto. La Commissione si è attivata in ordine ai disegni di legge presentati in Senato (AS 374 ed altri esaminati congiuntamente). Il testo è stato assegnato in sede referente alla Commissione giustizia del Senato la quale, il 12 settembre 2012, l'ha approvato.

Il 26 settembre tuttavia l'Aula di Palazzo Madama, dopo quasi due giorni di discussione, ha deciso di rinviare il testo in Commissione per «ulteriori approfondimenti».

§

Sul problema dell'introduzione del reato di tortura va ricordato l'impegno condotto dalla Commissione anche sul piano della riflessione e dell'approfondimento. Il 17 dicembre 2009, nella Sala Nassiriya di Palazzo Madama, per iniziativa della Commissione diritti umani, ha avuto luogo la presentazione del volume di Paolo Garofalo "Diritti Umani e Tortura. Potenza e prepotenza dello stato democratico", con prefazione del sen. Salvo Fleres.

*Presentazione
del volume di
Paolo Garofalo*

§

Martedì 19 luglio 2011 si è svolta l'audizione di rappresentanti di Amnesty International (Seduta n. 82), dedicata all'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento italiano, su cui l'organizzazione ha promosso una campagna mediatica e una raccolta di firme. Il 9 maggio 2012 l'Unione delle Camere Penali è stata ascoltata in audizione per un approfondimento degli aspetti tecnici della questione.

Audizioni

§

Sempre in materia di tortura, un risultato importante raggiunto è stato invece la ratifica del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, proposta di legge presentata dal presidente Marcenaro come primo firmatario e da altri membri della commissione e approvata definitivamente il 24 ottobre 2012. La Commissione ha seguito con attenzione costante l'iter del provvedimento, ha dedicato diverse audizioni al tema e ha salutato con grande soddisfazione l'avvenuta ratifica.

Ratifica OPCAT

Il Protocollo ha l'obiettivo di istituire un sistema di ispezioni regolari a livello universale nei luoghi di detenzione per prevenire la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti e assicurare standard elevati di tutela dei diritti delle persone private della libertà. Il Protocollo prevede inoltre l'introduzione di un meccanismo nazionale di prevenzione consistente in un organo indipendente di controllo dei luoghi in cui le persone sono private della libertà, quindi non solo nelle carceri, ma anche nelle stazioni di polizia, nei centri di detenzione per immigrati, negli ospedali psichiatrici.

§

È giunta ad approvazione definitiva la legge che garantisce l'adeguamento del nostro ordinamento ai principi contenuti nello Statuto della Corte penale internazionale, approvata in via definitiva dalla Camera il 4 dicembre 2012. La Corte penale internazionale è un tribunale chiamato a giudicare i responsabili di crimini particolarmente efferati, che riguardano la comunità internazionale nel suo insieme, come il genocidio, i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra e il crimine di aggressione. La Corte ha un proprio Statuto, stipulato a Roma il 17 luglio del 1998, che definisce in dettaglio la giurisdizione ed il funzionamento di questo tribunale.

Corte penale internazionale

Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani

La parte IV del Protocollo opzionale alla Convenzione Onu contro la tortura

Istituzione nazionale

prevede, all'articolo 17, la costituzione, entro un anno dalla sua entrata in vigore (previsto per il mese successivo al deposito della ventesima ratifica), di meccanismi nazionali indipendenti di controllo.

*indipendente per
i diritti umani*

La creazione di una Istituzione indipendente per i diritti umani con compiti ispettivi rispetto alla tutela dei diritti umani è un impegno internazionale che l'Italia ha assunto in base alla risoluzione Onu 48/134 del 1993. L'Italia ha confermato l'impegno all'atto della sua candidatura, coronata da successo, a membro del Consiglio dei diritti umani di Ginevra del 2007 e del 2011.

Alla realizzazione di questo obiettivo nel nostro paese è collegata l'approvazione del ddl sulla istituzione di una «Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani», approvato dal Senato il 20 luglio 2010 e attualmente in discussione presso l'Aula della Camera dei deputati (A.C. 4534). Il provvedimento ha l'obiettivo di dotare l'Italia di un organismo di tutela dei diritti umani, nel rispetto dei principi delle Nazioni Unite, i cd. Principi di Parigi: indipendenza ed autonomia dal Governo (operativa e finanziaria), pluralismo, ampio mandato basato sugli standard universali sui diritti umani, adeguato potere di indagine e risorse adeguate.

La Commissione ha seguito da vicino i passaggi parlamentari premendo affinché si arrivasse all'approvazione del provvedimento.

Femminicidio e violenza contro le donne

Nel corso del 2012 la Commissione ha avviato, attraverso audizioni specifiche, un approfondimento del tema della violenza sulle donne e del femminicidio, dati i numeri drammatici di vittime in Italia negli ultimi anni.

§

La Commissione si era già occupata del tema in occasione dell'audizione di Rashida Manjoo (seduta n. 99), *Special Rapporteur* delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, in Italia a gennaio per una missione conoscitiva, sulla quale è stato redatto un rapporto il 15 giugno 2012 (*Report of the Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences - Adendum - Mission to Italy, A/HRC/20/16/Add.2*)

*Audizione della
Special
Rapporteur
Manjoo*

§

Nel quadro dell'impegno della Commissione per approfondire il doloroso tema della violenza contro le donne rientra l'incontro dell'11 luglio 2012 con

*Incontro con
Michelle
Bachelet*

Michelle Bachelet, presidente del Cile tra il 2006 e il 2010, all'epoca direttore esecutivo dell'Agenzia delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne. All'incontro hanno preso parte, oltre al presidente Marcenaro, la vice presidente Bonino e la senatrice Garavaglia.

§

L'ultima statistica in materia di violenza contro le donne condotta dall'Istat risale al 2007, sicché vi è in materia una grave carenza di dati, meritoriamente colmata - ma solo parzialmente - dal lavoro condotto dalla Casa delle donne di Bologna. Eppure si tratta di una vera e propria emergenza, testimoniata dalle 137 morti violente di donne del 2011 e dagli oltre 120 omicidi compiuti fino a dicembre 2012, con una media di una donna uccisa ogni due giorni.

*Presentazione
del progetto*

Il fenomeno colpisce ugualmente tutte le parti del territorio italiano, e coinvolge tutti gli strati sociali. La maggior parte di questi omicidi avviene con modalità quasi mafiose, in un clima omertoso e in pubblico, e molto spesso in un contesto in cui tutti coloro che avrebbero potuto intervenire erano al corrente della criticità della situazione: i vicini, le forze dell'ordine, i magistrati, perché le donne colpite spesso sono quelle che hanno cominciato a ribellarsi a una situazione di violenza reiterata, psichica o fisica, parte di un processo di annientamento messo in atto dall'omicida prima ancora dell'eliminazione fisica.

Nel corso delle audizioni è emerso che molto resta da fare per dare maggiore tutela alle donne vittime di maltrattamenti sul versante della modifica del codice di procedura penale, per consentire loro di essere dapprima informate correttamente sui propri diritti e potere successivamente agire nel corso del procedimento in modo adeguato; molto resta da fare anche per proteggere i bambini, spesso presenti alle violenze e protagonisti della violenza cosiddetta "assistita"; rispetto ad essi, ad esempio, viene invocato un lavoro per evitare l'affido condiviso nei casi di maltrattamento. Inoltre, occorrerebbe un'opera di preparazione specifica per le forze dell'ordine, per metterle nelle condizioni di intervenire nel modo più efficace senza perdere tempo in inutile - spesso pericolosi - tentativi di riconciliazione.

È urgente muoversi su tutti i piani, a partire dall'educazione, per favorire nel lungo periodo un cambiamento culturale che comporti l'instaurazione di un rapporto uomo-donna effettivamente paritario. L'Italia cova in questa ambito una nicchia di grande arretratezza culturale. Nell'immediato si impongono misure dissuasive di emergenza. Gli strumenti normativi esistenti, tra cui la recente legge anti-stalking,

devono trovare piena attuazione. Su altre misure previste dalla legge, si registra un forte ritardo, come sull'attuazione della rete dei centri anti-violenza, ancora poco numerosi rispetto agli standard europei e alle necessità del nostro paese.

§

Le audizioni condotte dalla Commissione nel quadro di questo progetto *Audizioni* hanno visto la partecipazione di esperti e rappresentanti di organizzazioni della società civile che si occupano di difesa dei diritti delle donne in Italia.

Il ciclo di audizioni si è aperto con l'avvocato Maria Teresa Manente, responsabile dell'Associazione "Differenza Donna" (seduta n. 129); successivamente sono stati auditi Riccardo Iacona, giornalista Rai, autore del libro "Se questi sono gli uomini" (seduta n. 130), l'avvocato Maria Giovanna Ruo, presidente di CamMiNo - Camera nazionale avvocati per la famiglia e i minorenni, insieme all'avvocato Anna Di Loreto, vicepresidente e responsabile del settore penale di CamMiNo - Camera nazionale avvocati per la famiglia e i minorenni (seduta n. 135), e infine l'avvocato Titti Carrano, presidente dell'Associazione D.i.Re - Donne in rete contro la violenza Onlus (seduta n. 139).

§

Va ricordato che il 27 settembre 2012 è stata firmata dall'Italia la *La convenzione di Istanbul* Convenzione del Consiglio d'Europa contro la violenza sulle donne e la violenza domestica messa a punto a Istanbul nel maggio 2011, che costituisce oggi il trattato internazionale di più ampia portata per affrontare il fenomeno della violenza sulle donne e ha tra i suoi principali obiettivi la prevenzione della violenza, la protezione delle vittime e la perseguibilità penale degli aggressori. La Convenzione mira inoltre a promuovere l'eliminazione delle discriminazioni per raggiungere una maggiore uguaglianza tra donne e uomini e soprattutto riconosce la violenza sulle donne come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione. La Convenzione dovrà ora essere ratificata dal Parlamento.

Omofobia

La Commissione ha affrontato in diverse occasioni il tema della lotta alla discriminazione e alla violenza di matrice omofobica. La questione dei diritti delle persone omosessuali è strettamente legata al principio di uguaglianza e della pari dignità di tutti cittadini e riflette il grado di democrazia di un paese. *Lotta alla discriminazione e alla violenza di matrice omofobica*

§

Nel 2011 l'Italia ha ospitato due eventi importanti per la comunità europea di lesbiche, gay, bisessuali e transessuali (LGBT), l'Europride e il XV Congresso Annuale di ILGA-Europe, il cui comitato organizzatore è stato ascoltato in audizione (seduta n. 79). *Audizioni*

Il 12 giugno 2012 si è poi tenuta un'audizione (seduta n. 121) di rappresentanti di associazioni LGBT in Albania e Turchia, paesi nei quali si registra un forte atteggiamento discriminatorio, accompagnati da Amnesty International. All'audizione è intervenuto anche Ivan Zamudio Contreras, padre di Daniel, torturato e ucciso a Santiago del Cile nel marzo 2012 a causa del suo orientamento sessuale.

Altre iniziative e incontri pubblici promossi dalla Commissione

Mercoledì 20 maggio 2009 la Commissione ha tenuto a battesimo nella Sala Nassiriya in Senato la *Human Rights Orchestra* che, all'interno del movimento *Musicisti Senza Frontiere*, ha operato per favorire i diritti umani attraverso la musica. Protagonisti del movimento, il maestro Guido Barbieri e il maestro Alessio Allegrini che, con tanti altri, hanno raccolto intorno all'idea un prestigioso comitato d'onore. *Human Rights Orchestra*

§

Il 14 dicembre 2009, a conclusione dell'anno dedicato dalla Assemblea generale delle Nazioni Unite all'apprendimento dei diritti umani e nella ricorrenza dei 150 anni della fondazione della congregazione, il rettor maggiore dei salesiani di don Bosco, insieme alla Commissione, ha promosso un incontro sul tema "Sistema preventivo e diritti umani: la sfida educativa per il Terzo Millennio." *150° Anniversario dei Salesiani*

§

La Commissione ha inoltre sviluppato alcune di iniziative di riflessione e di approfondimento su temi diversi concernenti i diritti umani. In questo quadro possono essere menzionate, tra le altre, diverse iniziative. *"Storia dei diritti umani" di Marcello Flores*

Va ricordata a questo riguardo la presentazione in Sala Zuccari del volume "Storia dei diritti umani" di Marcello Flores (21 aprile 2009), durante la quale hanno preso la parola, oltre all'Autore, il presidente della Commissione, Pietro Marcenaro, l'on. Umberto Ranieri e il sottosegretario agli esteri Enzo Scotti.

§

Può essere inoltre ricordata la conferenza dell'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, David Thorne, sul tema "I diritti umani e la politica estera degli Stati Uniti" (11 marzo 2010) che ha rappresentato la prima uscita pubblica di questo tipo *Conferenza dell'Amb. Usa Thorne*

dell'Ambasciatore Thorne.

E. Conclusione: diritti umani e politiche estere tra principi e Realpolitik

Verso la fine del 2011 e l'inizio del 2012 la Commissione ha avviato, attraverso audizioni specifiche, un approfondimento del rapporto tra i diritti umani e le politiche estere, muovendo dalla considerazione che nel corso degli ultimi anni la questione dei diritti umani si è generalmente presentata nella forma dell'emergenza umanitaria e spesso ha dovuto affrontare il dilemma tra ricorrere alla forza e all'azione militare o assistere impotenti a crimini contro l'umanità o a veri e propri genocidi; è possibile che i diritti umani divengano un aspetto strutturale e sistematico della politica estera che, senza ignorare le emergenze ricorrenti, guardi al medio e lungo periodo e si proponga di prevenire con l'azione politica il ricorso alla forza?

*Presentazione
del progetto*

§

Le audizioni condotte dalla Commissione nel quadro di questo progetto, hanno visto la partecipazione di personalità che hanno o hanno avuto responsabilità di governo in Italia e in Europa, rappresentanti della diplomazia italiana portatori di esperienze particolarmente significative, studiosi e esponenti della cultura e della società civile.

Audizioni

Il ciclo di audizioni è stato aperto con la partecipazione del senatore Lamberto Dini, già ministro degli affari esteri (seduta n. 86); successivamente hanno avuto luogo le seguenti audizioni: Enzo Scotti, sottosegretario di Stato per gli affari esteri (seduta n. 87); Shirin Ebadi, Premio Nobel per la Pace, prima donna musulmana a ricevere il prestigioso riconoscimento (seduta n. 89); Massimo D'Alema, già ministro degli affari esteri (seduta n. 91); Bernard Kouchner, già ministro degli affari esteri di Francia (seduta n. 92); Kamel Jendoubi, importante *Human Right Defender* tunisino, presidente dell'istanza superiore indipendente per elezioni e membro della Rete euro-mediterranea per la difesa dei diritti dell'uomo (seduta n. 93); Amb. Laura Mirachian, capo della rappresentanza d'Italia presso le organizzazioni internazionali a Ginevra (seduta n. 94); David Thorne, ambasciatore degli Stati Uniti in Italia (seduta n. 96); Flavia Bustreo, vice direttore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (seduta n. 97); Emma Bonino, già Commissario europeo per gli aiuti umanitari (seduta n. 98); Franco Frattini, già ministro degli affari esteri (seduta n. 103); Giulio Terzi di Sant'Agata, ministro degli

affari esteri (seduta n. 101).

§

I contributi delle personalità ascoltate dalla Commissione sono stati raccolti in una pubblicazione, introdotta dal Presidente Marcenaro, dal titolo "Diritti umani e politiche estere tra principi e *Realpolitik*" (luglio 2012).

Pubblicazione degli atti

[<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/Diritti%20umani%20e%20politiche%20estere.pdf>]

§

Negli stessi mesi in cui la Commissione svolgeva il suo approfondimento sul rapporto tra politiche estere e principi, alla luce della protezione dei diritti umani, la Commissione affari politici e democrazia dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, presieduta dal 23 gennaio 2012 dal senatore Pietro Marcenaro, affrontava lo stesso tema. Il 3 ottobre 2012, nel corso della 4^a parte di sessione, su proposta della Commissione affari politici e democrazia, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha approvato una risoluzione e una raccomandazione su "*Human rights e foreign policy*".

Politiche estere e diritti umani presso il Consiglio d'Europa

§

Il 13 dicembre 2012, in occasione della riunione della Commissione affari politici e democrazia dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, la Commissione per i diritti umani del Senato ha promosso un grande incontro a Torino, coinvolgendo i presidenti delle commissioni esteri e delle commissioni per i diritti umani dei parlamenti dei paesi membri del Consiglio d'Europa.

Gli "Stati generali" dei diritti umani a Torino (2012)

All'incontro, realizzato con il concorso dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e la delegazione parlamentare italiana presso la stessa Assemblea, hanno preso parte Autorità di primo livello italiane e internazionali: il ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero, il senatore Lamberto Dini, presidente della Commissione esteri, l'onorevole Luigi Vitali, presidente della delegazione italiana presso dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; il Sindaco di Torino, Piero Fassino; padre Paolo Dall'Oglio, fondatore della comunità Deir Mar Musa in Siria; Jean Claude Mignon, presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Stavros Lambrinidis, rappresentante speciale per i diritti umani dell'Unione europea; Nicolas Berger, direttore dell'Ufficio istituzioni europee di Amnesty International; Vladimir Lukin, *ombudsman* della Federazione russa; e tanti altri.

A conclusione dei lavori i parlamentari riuniti hanno solennemente approvato la "Dichiarazione di Torino". *"Dichiarazione di Torino"*

§

In poco più di due anni di attività la Commissione ha promosso 30 convegni, realizzato 14 missioni, di cui alcune della durata di diversi giorni, organizzato 2 mostre e l'audizione di diverse personalità straniere (su un totale di 140 sedute). *Conclusione attività*

A conclusione dell'ultima seduta (19/12/2012), i senatori della Commissione all'unanimità hanno chiesto che a partire dalla XVII Legislatura il lavoro parlamentare in favore dei diritti umani acquisisca una forma più stabile per garantire continuità all'attività svolta nel corso della XVI Legislatura.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 19 dicembre 2012

X Comitato

Cultura della legalità, scuola, università e informazione

Riunione n. 21

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15

XII Comitato

Affondamento di navi da parte della criminalità organizzata

Riunione n. 9

Orario: dalle ore 20,15 alle ore 20,50

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti
dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 79

Orario: dalle ore 20,50 alle ore 21,40

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 19 dicembre 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Massimo D'ALEMA

La seduta inizia alle ore 8,40.

Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), ambasciatore Giampiero Massolo

Il Comitato procede all'audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), ambasciatore Giampiero MASSOLO, il quale svolge una relazione e risponde alle osservazioni e ai quesiti formulati dall'onorevole Massimo D'ALEMA (PD), presidente, dal deputato Ettore ROSATO (PD) e dai senatori Giuseppe ESPOSITO (PdL), Achille PASSONI (PD) e Francesco RUTELLI (Per il Terzo Polo-ApI-FLI).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Massimo D'ALEMA (PD), presidente, svolge alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori e la documentazione pervenuta. Prende quindi atto del consenso unanime del Comitato sul piano annuale relativo al 2013 per l'attività ispettiva ordinaria, previsto dall'articolo 4, comma 3, della legge n. 124 del 2007.

La seduta termina alle ore 10,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione

Mercoledì 19 dicembre 2012

Plenaria
99ª Seduta

Presidenza del Presidente
PASTORE

La seduta inizia alle ore 8,45.

SULL'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 516

Il presidente PRESIDENTE rileva che la Commissione non è in numero legale per esaminare, in sede consultiva su atti del Governo, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione del maggior fabbisogno relativo agli anni 2003-2007 in favore di alcune Regioni per l'esercizio delle funzioni e compiti conferiti ai sensi degli articoli 8 e 12 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, in materia di trasporto pubblico locale (atto del Governo n. 516), all'ordine del giorno della Commissione. Ricorda che il termine per l'espressione del parere scade il prossimo 22 dicembre. Considerando il calendario dei lavori parlamentari dei prossimi giorni, propone di prendere atto che la Commissione non esaminerà lo schema di decreto in titolo.

La Commissione concorda.

Il PRESIDENTE avverte che, conseguentemente, la Commissione non sarà più convocata per l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno oltre la data odierna.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Mercoledì 19 dicembre 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Enrico LA LOGGIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali,
Roberto Cecchi.*

La seduta inizia alle ore 9.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 aprile 2012 n. 61, recante ulteriori disposizioni in materia di ordinamento di Roma Capitale. Atto n. 513

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni)

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 dicembre 2012.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, invita il rappresentante del Governo a esprimersi sull'emendamento Causi 1.7, confermando o modificando il parere formulato nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Roberto CECCHI dichiara di confermare il parere di remissione alla Commissione formulato nella seduta di ieri relativamente all'emendamento Causi 1.7. Osserva, infatti, che nello schema di decreto legislativo presentato dal Governo si propone l'abrogazione del comma 3 dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 61 del 2012, con il quale si è stabilito che siano erogati direttamente a Roma capitale i finanziamenti statali relativi agli interventi speciali e ai livelli essenziali delle prestazioni in tutte le materie diverse dalla sanità. L'emendamento Causi 1.7 sostitui-

sce interamente il citato comma 3, che pertanto viene espunto dall'ordinamento. Al tempo stesso introduce una previsione di tenore del tutto diverso e di ambito molto più circoscritto, in quanto si propone l'erogazione diretta esclusivamente dei finanziamenti statali relativi al settore del trasporto pubblico locale. Evidenza altresì che l'emendamento prevede espressamente che la determinazione della quota di risorse spettante a Roma capitale abbia luogo previa intesa del Governo con la Regione Lazio, oltre che con Roma capitale. Ritiene che tale previsione sia idonea a tutelare la competenza concorrente riconosciuta dalla Costituzione alle regioni in materia di coordinamento della finanza pubblica. Per quanto concerne il merito dell'emendamento, sottolinea altresì che non si possano trascurare i rilievi espressi dalla Corte dei conti in una propria relazione sulla gestione del trasporto locale a Roma e, in particolare, del trasporto metropolitano, con i quali sono stati evidenziati i gravi ritardi nell'erogazione dei finanziamenti delle opere, con pesanti conseguenze anche in termini di costi che il Comune ha dovuto sostenere. Per le ragioni illustrate conferma pertanto il parere con cui il Governo si rimette alla Commissione sull'emendamento Causi 1.7.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*), *relatore*, giudica che le motivazioni addotte dal rappresentante del Governo non possano considerarsi in alcun modo soddisfacenti. Il riferimento alla Corte dei conti non giustifica il fatto che il Governo modifichi radicalmente la posizione assunta al momento dell'adozione dello schema di decreto, nel quale si propone l'abrogazione del comma 3 dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 61. Nel merito dell'emendamento Causi 1.7, rileva che la previsione di un'intesa tra Stato, Regione Lazio e Comune di Roma sulla determinazione della quota di risorse spettante al Comune per il trasporto pubblico locale pone sullo stesso piano enti che, in relazione alla materia in oggetto, non sono equiordinati, dal momento che la Costituzione attribuisce alle regioni il compito di assegnare ai comuni i finanziamenti relativi allo svolgimento delle funzioni ordinarie. Per questo motivo, come già osservato nella seduta di ieri, ribadisce la propria convinzione che l'approvazione dell'emendamento Causi 1.7 non potrà che produrre l'effetto di prolungare il contenzioso già promosso dalla Regione Lazio di fronte alla Corte costituzionale. In ogni caso, l'atteggiamento assunto dal Governo, palesemente in contrasto con l'impostazione dello schema di decreto legislativo trasmesso dal Governo stesso alle Camere, lo induce a confermare in modo irrevocabile la propria decisione, già preannunciata nella seduta di ieri, di rimettere al Presidente l'incarico di relatore.

Il senatore Lucio Alessio D'UBALDO (*PD*), *relatore*, nel richiamare le scelte politiche da lui assunte negli ultimi giorni, che lo hanno portato ad aderire al progetto a sostegno del presidente Monti e, di conseguenza, a dissociarsi dal gruppo del Partito democratico, pur confermando la propria lealtà, fino al compimento della legislatura, nei confronti di tale gruppo,

ritiene opportuno, anche per quanto lo riguarda, rimettere l'incarico di relatore.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ribadisce il vivo rammarico, già espresso nella seduta di ieri, per la decisione del senatore Franco. Esprime parimenti rammarico anche nei confronti di quanto dichiarato dal senatore D'Ubaldo. Ritiene peraltro che la Commissione debba portare a compimento l'esame dello schema di decreto legislativo. Pertanto propone di sospendere brevemente la seduta per individuare due nuovi relatori sul provvedimento.

La seduta, sospesa alle ore 9,20, è ripresa alle ore 9,25.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, nomina relatori sullo schema di decreto legislativo in esame, in sostituzione del senatore D'Ubaldo e del senatore Franco, il senatore Walter Vitali e il deputato Beatrice Lorenzin.

Avverte che il deputato Causi, relativamente all'emendamento 1.7, di cui è primo firmatario, ha proposto una riformulazione di carattere formale, nel senso di inserire, per quanto concerne il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale nelle regioni a statuto ordinario, il riferimento all'articolo 16-*bis* del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modificazioni. Avverte altresì che il deputato Leo ha precisato che il riferimento all'articolo 1-*bis* della legge 24 febbraio 1992, n. 225, contenuto nel comma 1-*ter* del proprio emendamento 1.4, deve intendersi all'articolo 5, comma 1-*bis*, della medesima legge (*vedi allegato 1*).

Invita quindi i relatori a esprimere il proprio parere sugli emendamenti, confermando o modificando il parere espresso dai relatori che hanno rimesso l'incarico.

Il deputato Beatrice LORENZIN (*PdL*), *relatore*, in primo luogo conferma la proposta di parere già formulata. Per quanto concerne gli emendamenti presentati con riferimento a tale proposta, conferma il parere favorevole sugli emendamenti Causi 1.1 e 1.5, rimettendosi alla Commissione per i restanti emendamenti.

Il senatore Walter VITALI (*PD*), *relatore*, concorda con i pareri formulati dal deputato Lorenzin.

Il sottosegretario Roberto CECCHI conferma i pareri già espressi nella seduta di ieri.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che si considerano recepiti nella proposta di parere dei relatori sullo schema di decreto legislativo gli emendamenti sui quali i relatori stessi si sono espressi in senso favorevole. Si procederà quindi alla votazione dei restanti emendamenti.

La Commissione approva gli identici emendamenti Leo 1.2 e Causi 1.3.

Approva quindi l'emendamento Leo 1.4, come riformulato.

Il deputato Marco CAUSI (*PD*), accogliendo l'invito del rappresentante del Governo, ritira l'emendamento 1.6, di cui è primo firmatario.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*), rileva che i voti espressi finora dalla Commissione e la presumibile approvazione del successivo emendamento Causi 1.7 confermano pienamente le ragioni che lo hanno indotto a rassegnare le dimissioni dall'incarico di relatore. Osserva che il testo del decreto legislativo, come risultante dal recepimento del parere che la Commissione si accinge ad esprimere, recherà diverse disposizioni di carattere incostituzionale, che inevitabilmente si tradurranno in ulteriore contenzioso di fronte alla Corte. Ciò era accaduto già in sede di approvazione del decreto legislativo n. 61 e si è ripetuto con lo schema di decreto legislativo correttivo in esame, per quanto quest'ultimo avesse una portata molto più circoscritta. Esprime pertanto profondo rammarico per il fatto che anche in questa occasione il Governo e la Commissione si siano dimostrati incapaci di definire un quadro normativo che assicurasse rapporti ordinati tra lo Stato, la Regione e il Comune di Roma. Anche con riferimento all'emendamento Leo 1.4, già posto ai voti e approvato dalla Commissione, rileva che esso attribuisce al Sindaco di Roma, senza limitazioni temporali, salvo l'esplicita revoca dello stato di emergenza, poteri straordinari di cui non si comprendono né il fondamento giuridico, né le ragioni. Si tratta pertanto di un'attribuzione illegittima e inopportuna, che crea un'evidente condizione di disparità rispetto ai sindaci di tutti gli altri comuni italiani. Esprime stupore e delusione per il fatto che simili emendamenti siano approvati grazie alla acquiescenza del Governo e in virtù di un evidente accordo tra il gruppo del Popolo della Libertà e quello del Partito Democratico, che l'astensione di quest'ultimo sull'emendamento Leo 1.4 non è sufficiente a mascherare. Ritiene che le votazioni della seduta odierna costituiscano una brutta conclusione dell'attività svolta dalla Commissione nel corso della legislatura. Ribadisce, pertanto, il voto contrario del proprio gruppo sull'emendamento Causi 1.7.

Il deputato Maurizio LEO (*PdL*), richiamando le argomentazioni svolte dal rappresentante del Governo in apertura di seduta, sottolinea che l'emendamento Causi 1.7 permette di superare problematiche oggettive, dovute al ritardo nell'erogazione dei finanziamenti spettanti al Comune, che hanno causato notevoli difficoltà di ordine contabile, anche per quanto concerne i rapporti tra il Comune e l'ATAC, e pesanti costi aggiuntivi. Per questo esprime il voto favorevole del proprio gruppo sull'emendamento Causi 1.7.

La Commissione approva quindi l'emendamento Causi 1.7, come riformulato.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, essendo concluso l'esame degli emendamenti presentati, avverte che si procederà alle dichiarazioni di voto e quindi alla votazione della proposta di parere favorevole dei relatori, come risultante dagli emendamenti accolti o approvati nel corso della seduta.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*), intervenendo per dichiarazione di voto, ritiene che sia necessario formulare al Governo un pressante invito a non accogliere, in sede di approvazione definitiva del decreto legislativo, le condizioni contenute nel parere della Commissione e, conformemente alle procedure previste dalla legge n. 42 del 2009, a ritrasmettere il testo alle Camere, rendendo comunicazione e illustrando le ragioni del mancato accoglimento. Giudica infatti che le modifiche e integrazioni al testo dello schema di decreto legislativo inserite nel parere che la Commissione si accinge ad approvare configurino misure di carattere incostituzionale, che attribuiscono al Comune di Roma poteri e privilegi anomali e che inevitabilmente indurranno la Regione a impugnare anche questo decreto legislativo, in quanto lesivo delle proprie competenze. Osserva peraltro che si tratta di emendamenti che si dimostreranno non idonei a produrre gli effetti attesi dai presentatori degli emendamenti stessi. Ribadisce quindi il voto convintamente contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere dei relatori, come risultante dagli emendamenti accolti o approvati.

Il deputato Marco CAUSI (*PD*), intervenendo per dichiarazione di voto, segnala che il proprio gruppo ha valutato in modo favorevole già lo schema di decreto adottato dal Governo, che reca opportuni interventi correttivi concernenti il patto di stabilità interno e le competenze dell'Avvocatura comunale rispetto al contenzioso in cui è coinvolta la gestione commissariale per il piano di rientro dal debito. Ha invece espresso perplessità sull'abrogazione, contenuta nello schema di decreto, del comma 3 dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 61. Ricorda di aver presentato per queste ragioni un emendamento soppressivo di tale abrogazione e un secondo emendamento con cui si riformulava interamente il testo del comma 3. Si è giunti pertanto all'approvazione di un nuovo testo del comma 3, che non reca disposizioni generali e di principio in ordine alle modalità di finanziamento di tutti i livelli essenziali delle prestazioni di competenza del Comune, ma interviene in modo puntuale sul finanziamento del trasporto pubblico locale. Esclude in ogni caso che tali disposizioni possano essere giudicate incostituzionali. Ritiene invece che esse possano avere un'utile incidenza al fine di rendere più tempestiva l'erogazione al Comune di Roma dei finanziamenti ad esso spettanti per la gestione di servizi fondamentali come quelli del trasporto locale. Più in generale reputa che il testo del decreto legislativo come risultante dalle modifiche e integrazioni contenute nel parere che la Commissione si accinge ad approvare risulti migliorato e rafforzato rispetto al testo iniziale dello schema trasmesso dal Governo. Preannuncia pertanto il voto favorevole del proprio gruppo. Osserva peraltro che rimarrà alla prossima legislatura

il compito di pervenire ad una definizione organica e stabile dei rapporti finanziari tra Stato, regioni ed enti locali.

Il deputato Maurizio LEO (*PdL*), riprendendo gli argomenti già svolti nel proprio precedente intervento, ribadisce il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere dei relatori, come modificata e integrata sulla base dell'esito dell'esame da parte della Commissione.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, pone in votazione la proposta di parere dei relatori, come risultante dagli emendamenti accolti o approvati nel corso della seduta.

La Commissione approva la proposta di parere dei relatori, come risultante dagli emendamenti accolti o approvati nel corso della seduta (*vedi allegato 2*).

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, prima di concludere la seduta esprime un sincero e vivo apprezzamento e ringraziamento nei confronti di tutti i componenti della Commissione e di tutti i gruppi parlamentari che ne hanno fatto parte, per l'imponente lavoro svolto nel corso della legislatura. Osserva che da tale lavoro è venuto un contributo determinante nella definizione delle modalità di attuazione del federalismo fiscale. Auspica quindi che il percorso avviato e portato avanti possa continuare nella prossima legislatura, in modo da pervenire ad un assetto appropriato e funzionante dei rapporti finanziari tra Stato, regioni ed enti locali, di cui il Paese ha assolutamente bisogno. Esprime altresì un ringraziamento ai vari rappresentanti del Governo che hanno partecipato ai lavori della Commissione e, in particolare, al sottosegretario Cecchi che, anche oltrepassando i confini della sfera di competenza del proprio Ministero, ha offerto una collaborazione importante e fattiva all'esame di quest'ultimo provvedimento. Desidera infine ringraziare gli uffici della Camera per l'impegno e la competenza con cui hanno fornito supporto e assistenza ai lavori della Commissione.

Il senatore Lucio Alessio D'UBALDO (*PD*) ribadisce la richiesta, già rivolta alla Presidenza in precedenti occasioni, di sollecitare SOSE e IFEL a trasmettere alla Commissione una puntuale rendicontazione delle modalità di impiego delle risorse specificamente destinate a tali strutture per le attività di determinazione dei fabbisogni e costi *standard*.

Il senatore Walter VITALI (*PD*) esprime a sua volta, a nome di tutti i membri della Commissione, un vivo e sentito ringraziamento al Presidente per l'equilibrio, la competenza e la capacità di confronto con cui ha costantemente condotto i lavori della Commissione. Anche a suo avviso l'attività svolta dalla Commissione, per quanto ampia e importante, non può ritenersi compiuta, anche a causa della crisi che ha reso necessaria l'adozione con provvedimenti di urgenza di misure dall'impatto finanziario

molto pesante. Auspica pertanto che con la prossima legislatura si realizzi e divenga operativa un'architettura dei rapporti finanziari tra i diversi livelli istituzionali di governo che è indispensabile per il buon funzionamento della pubblica amministrazione e, più in generale, per la crescita del Paese.

Il deputato Roberto SIMONETTI (*LNP*) si associa nel ringraziamento al Presidente, ai membri della Commissione e agli uffici della Camera per l'attività parlamentare svolta nell'ambito della Commissione, che ha rivestito, particolarmente in alcune fasi della legislatura, un rilievo, dal punto di vista politico e normativo, essenziale e, che, sotto il profilo personale, ha altresì rappresentato un'esperienza di straordinario valore formativo. Auspica che i risultati dell'attività della Commissione possano essere recuperati e completati nella prossima legislatura, senza essere stravolti o vanificati dai ripetuti interventi di recente adottati al di fuori della legge delega, in decreti-legge o, da ultimo, nel disegno di legge di stabilità.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che il parere approvato dalla Commissione sarà trasmesso ai Presidenti di Camera e Senato.

La seduta termina alle ore 9,50.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 aprile 2012 n. 61, recante ulteriori disposizioni in materia di ordinamento di Roma Capitale. (Atto n. 513)

**RIFORMULAZIONI DEGLI EMENDAMENTI ALLA PROPOSTA
DI PARERE DEI RELATORI
(vedi seduta del 18 dicembre 2012)**

1.4 (nuova formulazione)

LEO

Inserire la seguente condizione:

All'articolo 1, dopo il comma 1, sia inserito il seguente:

«1-bis. All'articolo 10, del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"1-bis. Per l'attuazione degli interventi da effettuare nel territorio di Roma capitale durante lo stato di emergenza dichiarato con decreto adottato ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per situazioni che non derivino da calamità naturali o disastri, fermo restando quanto disposto dal comma 1, si provvede, in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e secondo i criteri indicati nel decreto medesimo e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, a mezzo di ordinanze emanate dal Sindaco di Roma capitale, con oneri a carico del bilancio del medesimo ente.

1-ter. In deroga alla vigente normativa disciplinante la materia e, in particolare, all'articolo 5, comma 1-bis, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, la situazione emergenziale, di cui al precedente comma, permane sino al momento in cui, al venir meno dei relativi presupposti, lo stato di emergenza sia espressamente revocato con le modalità previste dal medesimo articolo 5 della legge n. 225 del 1992".».

1.7 (nuova formulazione)

CAUSI

Inserire la seguente condizione:

All'articolo 1, il comma 3 sia sostituito con il seguente:

«3. Il comma 3 dell'articolo 12 del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61, è sostituito dal seguente:

"3. Con i decreti di ripartizione del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale nelle regioni a statuto ordinario, di cui all'articolo 16-*bis* del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modificazioni, è altresì determinata, previa intesa con la Regione Lazio e Roma capitale, la quota di risorse spettante a Roma capitale sulla base dei medesimi criteri adottati per ripartire il Fondo tra le regioni. Ai fini della determinazione della quota di cui al periodo precedente sono esclusi i finanziamenti destinati al trasporto pubblico locale ferroviario. Le risorse di cui al presente comma sono erogate direttamente a Roma capitale con le modalità e i tempi previsti per l'erogazione del Fondo alle regioni".».

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 aprile 2012 n. 61, recante ulteriori disposizioni in materia di ordinamento di Roma Capitale. (Atto n. 513)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61, recante ulteriori disposizioni in materia di ordinamento di Roma Capitale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 1, dopo il comma 1, sia inserito il seguente:

«1-*bis*. Al comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61, il secondo periodo è soppresso»;

b) all'articolo 1, dopo il comma 1-*bis*, sia inserito il seguente:

«1-*ter*. All'articolo 3 del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"6-*bis*. Nelle more dell'applicazione delle procedure di cui al presente articolo, l'eventuale rimodulazione del programma di interventi per Roma capitale, finanziati ai sensi della legge 15 dicembre 1990, n. 396, è adottata dal medesimo ente con le procedure previste dal proprio ordinamento e trasmessa al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per l'approvazione definitiva con apposito decreto. A tal fine le relative rimodulazioni che comportino modificazioni o sostituzioni di progetti inseriti nel programma sono approvate mediante conferenza di servizi indetta dal Sindaco di Roma capitale ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni".»;

c) all'articolo 1, dopo il comma 1-*ter*, sia inserito il seguente:

«1-*quater*. All'articolo 10, del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"1-*bis*. Per l'attuazione degli interventi da effettuare nel territorio di Roma capitale durante lo stato di emergenza dichiarato con decreto adottato ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per situa-

zioni che non derivino da calamità naturali o disastri, fermo restando quanto disposto dal comma 1, si provvede, in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e secondo i criteri indicati nel decreto medesimo e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, a mezzo di ordinanze emanate dal Sindaco di Roma capitale, con oneri a carico del bilancio del medesimo ente.

1-ter. In deroga alla vigente normativa disciplinante la materia e, in particolare, all'articolo 5, comma 1-bis, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, la situazione emergenziale di cui al precedente comma permane sino al momento in cui, al venir meno dei relativi presupposti, lo stato di emergenza sia espressamente revocato con le modalità previste dal medesimo articolo 5 della legge n. 225 del 1992".»;

d) all'articolo 1, dopo il comma 2, sia inserito il seguente:

«2-bis. Dopo il comma 2 dell'articolo 12 del decreto legislativo è inserito il seguente:

"2-bis. Il comma 22 dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, è abrogato."»;

e) all'articolo 1, il comma 3 sia sostituito dal seguente:

«3. Il comma 3 dell'articolo 12 del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61, è sostituito dal seguente:

"3. Con i decreti di ripartizione del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale nelle regioni a statuto ordinario, di cui all'articolo 16-bis del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modificazioni, è altresì determinata, previa intesa con la Regione Lazio e Roma capitale, la quota di risorse spettante a Roma capitale sulla base dei medesimi criteri adottati per ripartire il Fondo tra le regioni. Ai fini della determinazione della quota di cui al periodo precedente sono esclusi i finanziamenti destinati al trasporto pubblico locale ferroviario. Le risorse di cui al presente comma sono erogate direttamente a Roma capitale con le modalità e i tempi previsti per l'erogazione del Fondo alle regioni".»;

f) l'articolo 2 sia sostituito dal seguente:

«Art. 2.

*(Disposizioni in materia di patrocinio
della gestione commissariale di Roma capitale)*

1. La rappresentanza, il patrocinio e l'assistenza in giudizio della gestione commissariale, di cui all'articolo 78 del decreto-legge 23 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono assicurati ai sensi del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611.

2. Prosegue, senza oneri per la gestione commissariale, il patrocinio dell'Avvocatura comunale nelle controversie aventi ad oggetto partite inserite nel documento di accertamento del debito pregresso di cui all'articolo 14, comma 13-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni. Restano salvi gli effetti dell'attività processuale già svolta dall'Avvocatura dello Stato».

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro
con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Mercoledì 19 dicembre 2012

Plenaria
117ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOFANI

Assistono alla seduta ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Varinia Cignoli, dottoressa Francesca Costantini, dottoressa Emanuela Donato, maresciallo capo Giovanni Maceroni e dottor Giovanni Piazza.

Interviene il ministro del lavoro e delle politiche sociali, professoressa Elsa Fornero, accompagnata dal Direttore generale per l'attività ispettiva del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dottor Paolo Pennesi.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo. Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, professoressa Elsa Fornero

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Fornero per aver accolto l'invito all'odierna audizione. La Commissione ha chiesto di poter avere aggiornamenti in merito ad alcune questioni particolarmente rilevanti sui temi della tutela e della sicurezza sul lavoro, tra i quali in particolare i provvedimenti secondari di attuazione del decreto legislativo n. 81 del 2008 (Testo unico delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro), necessari per il completamento del quadro legislativo.

Giunti alla fine della legislatura e, conseguentemente, del mandato della Commissione d'inchiesta, è sembrato giusto audire il Ministro su questi temi, anche per poter riferire sugli elementi che scaturiranno dalla seduta nella relazione finale sull'attività svolta. L'esame della relazione avrebbe dovuto iniziare già nella seduta odierna ma, a causa dell'accelerazione dei lavori parlamentari, si è ritenuto opportuno, d'accordo con i componenti della Commissione, rinviarlo ad un momento successivo dopo la pausa delle feste natalizie.

Il ministro Elsa FORNERO ringrazia a sua volta il Presidente e la Commissione per l'invito. Ricorda che la materia della tutela della salute e sicurezza sul lavoro è sempre stata alla costante attenzione del suo Dicastero: proprio oggi ha preso parte, insieme al Presidente dell'INAIL, professor De Felice, ad una conferenza stampa di presentazione di una iniziativa di incentivazione promossa dall'INAIL per finanziare in conto capitale, con uno stanziamento di circa 156 milioni di euro, progetti di adeguamento delle imprese ai fini del miglioramento dei livelli di salute e sicurezza sul lavoro.

Si tratta di una iniziativa già avviata negli anni passati alla quale anche il Ministero del lavoro contribuisce con un finanziamento diretto. Questa attività riveste grande importanza, in quanto in Italia oltre alle imprese di grandi dimensioni c'è soprattutto un tessuto produttivo fatto di imprese di piccole e piccolissime dimensioni, che spesso hanno difficoltà a effettuare investimenti nel settore della salute e sicurezza sul lavoro e quindi necessitano di un sostegno concreto.

Ricorda che, nella sua lettera di invito all'odierna audizione, il presidente Tofani chiedeva in primo luogo notizie sul completamento dell'attuazione del Testo unico attraverso l'emanazione dei vari atti normativi secondari. Purtroppo non tutto è stato completato, anche se gran parte degli istituti risultano ormai attuati e il percorso complessivo è in avanzato stato di definizione. Gli uffici competenti stanno lavorando attivamente a tal fine.

Per quanto riguarda le questioni specifiche segnalate dalla Commissione, cita innanzitutto il completamento del Sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP): dopo aver sentito anche il Presidente dell'INAIL, che è l'ente cui è affidata la gestione di questa rete informatica, ribadisce il suo impegno affinché la stessa si possa avviare in tempi rapidi,

essendo convinta che la disponibilità di dati precisi sugli effettivi rischi per la salute e la sicurezza nei diversi settori sia essenziale non solo per un efficace sistema di prevenzione, ma per la stessa attività dell'INAIL come istituto assicurativo.

Le attività per la predisposizione del decreto istitutivo del SINP sono ormai in fase finale. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha predisposto lo schema di decreto e, dopo aver acquisito il prescritto parere del Garante della *privacy* in data 7 luglio 2011 (necessario per l'enorme quantità di dati, anche personali e sensibili, che confluiranno nel SINP), il documento è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 21 dicembre 2011, per poi ricevere il prescritto parere dal Consiglio di Stato il 3 aprile 2012. L'*iter* è quindi in fase di ultimazione e ha visto il costante coinvolgimento dell'INAIL, anche per consentire al provvedimento, una volta approvato, di essere immediatamente operativo.

In merito al sistema di qualificazione delle imprese, fa presente che i lavori di attuazione sono stati affidati ad un comitato della Commissione permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro insediata presso il Ministero. Lo scopo è quello di individuare in determinati settori quali imprese possano operare e a quali condizioni, con riferimento al rispetto delle norme della salute e sicurezza sul lavoro. Nel settore edile tale sistema verrà messo in atto con l'introduzione della cosiddetta «patente a punti». I lavori stanno proseguendo, ma si sono registrate una serie di divergenze all'interno del comitato (composto da rappresentanti delle amministrazioni centrali, delle Regioni e delle Province autonome e delle parti sociali) sui contenuti da dare allo strumento.

La Commissione consultiva ha invece approvato, nella seduta del maggio 2012, i criteri di qualificazione dei formatori in materia di salute e sicurezza sul lavoro, necessari per definire i requisiti di professionalità che i formatori debbono possedere un'efficace trasmissione delle competenze in materia di salute e sicurezza sul lavoro a lavoratori, dirigenti e preposti. Il contenuto del documento è stato recepito in un decreto interministeriale, che è in fase di avanzata definizione.

Anche per quanto concerne l'anagrafe dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza il Ministero del lavoro, d'intesa con l'INAIL, ha attivato un tavolo tecnico con le parti sociali e le Regioni per elaborare il progetto di un'anagrafe, di tipo informatico, dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS) e degli organismi paritetici, al fine di consentire di conoscere l'effettiva diffusione di queste figure nelle aziende italiane. Anche in questo caso le attività sono ormai in una fase avanzata.

L'altro quesito posto dalla Commissione riguardava il coordinamento della disciplina recata dal Testo unico con le norme in materia di salute e sicurezza a bordo delle navi, in ambito portuale e nel settore delle navi da pesca, contenute rispettivamente nei decreti legislativi nn. 271, 272 e 298 del 1999. Al riguardo il Ministro ha sottolineato che il suo Dicastero ha sempre seguito i relativi lavori per la parte di sua competenza: tuttavia in questa materia il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è solo soggetto concertante, in quanto la competenza primaria spetta al Ministero

delle infrastrutture e dei trasporti. Nel corso dei lavori sono peraltro emersi una serie di problemi legati alla difficoltà di procedere al coordinamento richiesto dalla legge per mezzo di un regolamento. Di conseguenza si è ritenuto opportuno presentare un apposito disegno di legge delega, che dispone la rivisitazione dei tre decreti legislativi di settore entro un termine di attuazione breve (180 giorni dall'approvazione della legge). Il disegno di legge è l'Atto Camera n. 5368, attualmente in corso di esame presso le competenti Commissioni della Camera dei deputati.

Infine, il ministro Fornero ha affrontato l'altra grande questione posta dalla Commissione, ossia quella del coordinamento tra gli enti che si occupano di tutela della salute e sicurezza sul lavoro. Riguardo a questa materia esistono effettivamente una serie di difficoltà. Il Testo unico realizza a questo proposito una *governance* su base tripartita, al fine di condividere fra istituzioni e parti sociali indirizzi di attività e di vigilanza uniformi su tutto il territorio nazionale per garantire una tutela più efficace della salute e della sicurezza sul lavoro, evitando sovrapposizioni e duplicazioni degli interventi tra i vari enti preposti, nel pieno rispetto delle competenze costituzionali di Stato e Regioni.

Le sedi istituzionali nelle quali si realizza questo sistema di coordinamento sono la Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro e il Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale per l'attività di vigilanza. Costituito nel 2009 e composto dai rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, centrali e regionali, e delle parti sociali, questo organismo ha lavorato attivamente esaminando vari argomenti di rilevanza per le politiche di prevenzione e di vigilanza ed elaborando una bozza di atto di indirizzo in merito alle politiche attive di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, per identificare le priorità delle istituzioni centrali e regionali su base condivisa.

A livello decentrato il coordinamento delle attività di vigilanza e prevenzione è affidato alle Regioni e alle Province autonome, attraverso i Comitati regionali di coordinamento nei quali si deve attuare la programmazione e la cooperazione tra i diversi soggetti pubblici preposti, statali e periferici, e le parti sociali. Infine, è da ricordare la Commissione per gli interpellati, presso il Ministero del lavoro, nella quale Stato e Regioni forniscono indicazioni sull'interpretazione delle disposizioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Rispetto a questo assetto istituzionale ormai pienamente operante, il ministro Fornero ha ricordato che la Commissione ha promosso un disegno di legge (Atto Senato n. 3587) con il quale si intende rafforzare il ruolo e le prerogative del Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza, attribuendo ad esso lo *status* di Agenzia autonoma. All'Agenzia verrebbero inoltre devolute alcune competenze relative all'attuazione del Testo unico e, in particolare, quelle della risposta agli interpellati, sostituendo quindi la Commissione preposta prima richiamata.

Il Ministro ha dichiarato di condividere in linea di massima la finalità di migliorare il coordinamento tra le attività dei vari soggetti pubblici competenti in materia di salute e sicurezza, sottolineando tuttavia come il limitato tempo a disposizione del Governo rispetto alla scadenza di fine legislatura non consentirà realisticamente di esaminare in modo adeguato tutti i complessi aspetti che l'istituzione dell'Agenzia comporterebbe. Ciò nonostante, nello spirito di fattiva collaborazione che ha sempre caratterizzato i rapporti tra il Governo e gli organi parlamentari preposti, ritiene comunque utile avviare una riflessione su questo tema, che potrebbe risultare preziosa per coadiuvare le scelte demandate al prossimo Governo.

Infine, il Ministro del lavoro si è soffermato sulla questione delle patologie legate all'esposizione all'amianto e segnatamente all'avvio del Piano nazionale amianto, annunciato nella II Conferenza governativa sulle patologie asbesto-correlate, recentemente organizzata a Venezia dal Ministero della salute con il concorso dei Ministeri del lavoro e dell'ambiente, che ha avuto un buon successo. Nella Conferenza il Governo ha appunto preso l'impegno di realizzare il Piano nazionale, essenziale per la prevenzione in questo settore: il Ministero del lavoro ha praticamente ultimato la parte di sua competenza ed è quindi auspicabile che il Piano possa essere adottato entro la fine dell'anno. Molte persone hanno chiesto al Ministero del lavoro anche un allargamento delle tutele e dei benefici economici previsti per i casi di esposizione all'amianto: tale richiesta però, pur essendo all'attenzione del Ministero, appare assai più difficile da soddisfare, anche a causa degli attuali vincoli di finanza pubblica.

Il presidente TOFANI ringrazia nuovamente il Ministro per il suo contributo, oltre che per l'attenzione e la sensibilità dimostrata su questi temi. La Commissione ha ritenuto opportuno organizzare questo ulteriore incontro prima della conclusione dei suoi lavori per fare il punto sulla situazione relativa al sistema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro in Italia. Compito della Commissione d'inchiesta è infatti quello di segnalare non solo gli aspetti positivi ma anche quelli problematici: uno dei punti più critici è senza dubbio quello del coordinamento tra i vari enti preposti statali e periferici. La Commissione ha svolto in proposito verifiche in tutte le Regioni d'Italia, dalle quali è risultata un'attuazione spesso differenziata del Testo unico e del coordinamento: alcune Regioni sono più attente e hanno colto meglio lo spirito della legge, mentre altre presentano ancora ritardi e difficoltà.

La Commissione ha pertanto ritenuto utile avanzare una proposta, confluita poi nel disegno di legge n. 3587, per istituire l'Agenzia nazionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, il cui intento è quello di rafforzare il coordinamento e l'uniformità delle azioni di prevenzione e vigilanza tra i diversi organismi preposti senza stravolgere la ripartizione delle competenze costituzionali tra Stato e Regioni e l'impianto generale definito dal Testo unico. Naturalmente si è consapevoli che i tempi ristretti prima della fine della legislatura non consentiranno di esaminare tale pro-

posta, ma si è comunque ritenuto opportuno lasciare tale contributo alla riflessione del Parlamento e del Governo della prossima legislatura.

Il Presidente ringrazia inoltre il Ministro per gli aggiornamenti forniti sul completamento del processo di attuazione del Testo unico: la Commissione ha ben presente la complessità delle procedure necessarie per la predisposizione degli atti normativi secondari previsti dallo stesso decreto legislativo n. 81 del 2008, ma auspica che il processo possa ormai concludersi in tempi rapidi.

Il ministro Elsa FORNERO condivide le osservazioni del Presidente sulla eccessiva differenziazione tra i vari territori del Paese in ordine all'attuazione delle disposizioni relative alla salute e alla sicurezza sul lavoro: alcune Regioni sono in grave ritardo, mentre altre offrono un modello avanzato di livello europeo. Si tratta di una variabilità non accettabile e che, purtroppo, ella ha avuto modo di riscontrare anche in altri settori di competenza del suo Dicastero: ad esempio per quanto riguarda la formazione e le politiche attive per l'occupazione. Occorre assolutamente superare questa situazione e si unisce quindi all'auspicio del Presidente.

Il senatore NEROZZI (*PD*) ringrazia a sua volta la professoressa Fornero per il suo intervento. Concorda con le considerazioni del Presidente sull'eccessiva differenziazione registrata tra le Regioni per quanto riguarda i sistemi di prevenzione e di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Purtroppo, tale diversità si è riscontrata talvolta anche all'interno di alcune amministrazioni dello Stato che non hanno sempre attuato in maniera concorde le politiche di settore decise a livello centrale. La proposta dell'Agenzia nasce proprio dalla constatazione di questa eccessiva diversità, che si registra sia tra le Regioni (indipendentemente dalla collocazione geografica e dalle maggioranze politiche) che tra le stesse parti sociali.

Rileva che una parte delle responsabilità per questi problemi ricade in capo alle dirigenze delle amministrazioni centrali e regionali, che in alcuni casi hanno privilegiato logiche corporative rispetto alla necessità della collaborazione e della sinergia. Condivide quindi l'auspicio del Ministro per un superamento di questi inconvenienti in tanti settori della vita del Paese.

Il PRESIDENTE ringrazia ancora una volta il Ministro Fornero per il suo contributo e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 15,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,
con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito

Mercoledì 19 dicembre 2012

Plenaria

99ª Seduta

Presidenza del Presidente

COSTA

Interviene il Ministro della difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola, accompagnato dal Vice Capo di Gabinetto, ammiraglio di divisione Vanni Nozzoli, dal colonnello Paolo Cuppone e dalla dottoressa Patrizia Proietto.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23, comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottoressa Marina Nuccio, dottoressa Antonietta Gatti, dottor Antonio Onnis, dottor Armando Benedetti, capitano Paride Minervini.

La seduta inizia alle ore 8,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'articolo 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo.

Audizione del Ministro della Difesa

Il PRESIDENTE, dopo avere ringraziato il Ministro Di Paola per la cortese sollecitudine con cui ha aderito all'invito della Commissione, ricorda che l'odierna audizione conclude la fase istruttoria dei lavori della

Commissione stessa, apertasi due anni or sono con la seduta del 6 ottobre 2010: in questo arco di tempo sono state approfondite tutte le materie indicate dalla Deliberazione istitutiva 16 marzo 2010. Sulla maggior parte di esse la Commissione è prossima a pervenire a delle conclusioni che costituiranno l'oggetto della Relazione finale, nella quale saranno indicate anche le questioni ancora aperte e irrisolte e verranno fornite indicazioni per la prossima Legislatura. È quindi estremamente importante acquisire l'avviso del Ministro Di Paola, dato che in questi anni l'Amministrazione della difesa è stata una dei più qualificati interlocutori della Commissione, ai cui lavori ha apportato, tramite i suoi dirigenti, un contributo prezioso di informazioni e di idee.

Prima di dare la parola al Ministro, esprime il suo più vivo apprezzamento per l'impegno da lui personalmente profuso al fine di individuare i fondi necessari a far fronte agli oneri derivanti dalle bonifiche dei siti inquinati nei territori dove sono insediati i poligoni di tiro. In questo come in altri frangenti, il Ministro ha infatti dato prova di grande sensibilità ed attenzione verso i temi sollevati durante lo svolgimento dell'inchiesta.

Il Presidente ricorda altresì che con lettera in data 12 dicembre, indirizzata al Ministro stesso, ha prospettato, a nome della Commissione, l'ipotesi di un rafforzamento della rete degli uffici per i rapporti con il pubblico e ha auspicato la costituzione di un ufficio centrale, dotato di tutte le competenze idonee ad assicurare un valido canale di comunicazione con quanti, tra gli appartenenti alle Forze Armate e al personale civile, ritengono che le patologie invalidanti da cui sono affetti dipendono da cause riconducibili, anche in via probabilistica, al servizio prestato, nonché con i parenti di coloro che sono deceduti a causa delle predette patologie.

Questi temi – conclude il Presidente – sono soltanto i più recenti tra quelli presi in considerazione in due anni di inchiesta parlamentare. Ringrazia quindi nuovamente il Ministro e gli dà parola.

Il Ministro DI PAOLA, dopo avere ringraziato il Presidente e la Commissione tutta per l'invito rivoltogli, ricorda preliminarmente che, sulle tematiche trattate nella *Relazione intermedia sulla situazione dei poligoni di tiro*, approvata dalla Commissione lo scorso 30 maggio, il Governo, in ottemperanza alle indicazioni in essa riportate, ha già provveduto ad elaborare la prima Relazione semestrale in materia.

Passando a trattare il tema dell'uranio impoverito, ribadisce con forza quanto già affermato da altri ufficiali ascoltati in precedenza dalla Commissione circa il fatto che le Forze Armate italiane non hanno mai impiegato munizionamento all'uranio impoverito sia in attività addestrative, che avvengono comunque nel pieno rispetto delle normative vigenti, sia fuori dai confini nazionali. L'utilizzo del munizionamento all'uranio impoverito non è consentito nei poligoni in uso alle Forze Armate italiane e anche i paesi alleati o amici che utilizzano tali installazioni sono vincolati all'osservanza dei regolamenti d'uso, in cui sono elencati sia la tipologia di armamento che il munizionamento impiegabile.

Con riferimento alla tossicità chimica e radiologica dell'uranio impoverito, ricorda che già il professor Lodi Rizzini, consulente della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lanusei, nell'audizione tenuta presso la Commissione, richiamò il contenuto di un documento approvato nel maggio 2010, validato dalla Commissione europea, nel quale lo *Scientific Committee on Health and Environmental Risks (SCHER)* ha approfondito la problematica in discussione relativamente alle aree di guerra. Lo SCHER rileva che in tali aree l'esposizione – e la eventuale inalazione – all'uranio impoverito appare al di sotto dei livelli di tollerabilità previsti per l'uranio, sia per il rischio chimico sia per quello radiologico, ed il monitoraggio ambientale indica che la contaminazione nelle aree dei combattimenti è generalmente bassa, ad eccezione che in quelle prossime ai veicoli distrutti e ai proiettili.

Per eliminare qualsiasi rischio da esposizione all'uranio impoverito, presso ogni reparto operativo delle Forze Armate esiste personale specializzato NBC, specificamente addestrato al rilevamento e alla bonifica di agenti nucleari, batteriologici e chimici. Attività addestrative *ad hoc* sono inoltre condotte per i reparti destinati ad operazioni fuori area, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa Nato e nazionale vigente. Si tratta di una prassi adottata da numerosi anni e regolarmente seguita in tutte le operazioni cui le Forze Armate hanno preso parte fino ad oggi. Tra gli aspetti salienti dell'addestramento NBC figurano anche precise cautele nella gestione di munizionamento esplosivo e di infrastrutture o mezzi oggetto di attacco armato.

D'altra parte, precisa il Ministro, anche dai lavori della Commissione non è emerso alcun elemento scientificamente rilevante sul ruolo patogenetico riferito a questa sostanza. Le cautele adottate nei confronti del personale delle Forze Armate italiane impiegato nei teatri operativi dimostrano che la questione dell'uranio impoverito, una volta sollevata, non è stata comunque né ignorata, né sottaciuta, né sottovalutata da parte dei vertici militari e dell'Amministrazione della difesa. Fin dalle fasi iniziali dell'ingresso del contingente italiano in Kosovo, si sono potute adottare adeguate misure di prevenzione. Per quanto riguarda la Bosnia, all'emergere delle informazioni sull'uso di proiettili all'uranio impoverito, sono stati avviati accertamenti e controlli da parte dei contingenti di tutte le nazioni che prendevano parte alla missione. Le misurazioni svolte hanno escluso l'inquinamento da uranio impoverito nei luoghi dove sono stati alloggiati e dispiegati i militari italiani, né è stato osservato un più elevato livello di incidenza delle patologie neoplastiche nella popolazione.

Il Governo – prosegue il Ministro – e in particolare l'Amministrazione della difesa, ha manifestato una particolare sensibilità alle problematiche riguardanti la tutela ambientale e della salute della popolazione residente nelle aree circostanti i poligoni di tiro. L'attività di bonifica nei siti inquinati presenti nelle aree di tali insediamenti sarà finanziata, a decorrere dal 2013, per l'importo di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2013 al 2015, attraverso gli ordinari stanziamenti di bilancio

del dicastero della difesa. Le attività in essere presso il Poligono interforze di Salto di Quirra (PISQ) procedono secondo quanto stabilito nel Comitato misto paritetico di indirizzo territoriale: le opere di caratterizzazione delle aree di potenziale rischio ambientale saranno completate presumibilmente entro il primo semestre del 2013; in base alle risultanze di tali analisi, si deciderà la tipologia e l'estensione delle bonifiche necessarie. Appare inoltre necessario avviare al più presto l'indagine sui cosiddetti «valori di fondo» nelle aree del PISQ, intendendosi per tali le quantità di elementi già naturalmente presenti nel territorio, considerato che, in particolare, la presenza di torio, così come rilevato dal professor Carboni dell'Università di Tor Vergata, sembra correlabile all'abbondante presenza di tale elemento nelle formazioni granitiche della Sardegna. Già il Ministro della salute, nella recente audizione presso la Commissione, aveva segnalato che lo studio effettuato dall'Istituto superiore di sanità sull'analisi di mortalità osservata nell'area di interesse per il periodo 2003-2009 ha fatto registrare un deficit significativo di mortalità generale rispetto al tasso di mortalità della popolazione dell'intera isola, nei comuni inclusi nella cosiddetta corona interna, ovvero adiacenti al PISQ.

Per quanto riguarda la problematica delle vaccinazioni per i militari, il Ministro fa presente che l'ipotesi per la quale i casi di malattie e i decessi sarebbero da correlare alla somministrazione di vaccini appare poco sostenibile sia dal punto di vista tecnico-scientifico che etico-deontologico. Le modalità di somministrazione, infatti, sono sempre state rispondenti ai principi della buona pratica vaccinale e alle raccomandazioni delle organizzazioni internazionali che consentono la somministrazione anche contemporanea di vaccini non viventi o in associazione a vaccini viventi, purché in sedi diverse, mentre prescrivono un periodo di almeno quattro settimane di intervallo fra inoculi di vaccini viventi, qualora non somministrati contemporaneamente.

Inoltre, per ogni teatro operativo vengono emanate specifiche direttive sulla schedula vaccinale e sulle eventuali misure di chemioprolifassi antimalarica, finalizzate alla prevenzione dei rischi biologici ambientali; l'attuazione dei moduli vaccinali adattati al singolo caso in relazione al progresso stato vaccinale deve essere, comunque, realizzata prima della partenza per le zone di operazione, così da garantire una sufficiente copertura.

Il Ministro ricorda quindi che nell'audizione del 18 maggio 2011, la dottoressa Stefania Salmaso, dell'Istituto superiore di sanità, aveva chiarito alla Commissione che i vaccini somministrati dal personale militare sono quelli prodotti per la generalità della popolazione e sono gli stessi somministrati ai bambini, nel caso delle vaccinazioni obbligatorie, dopo controlli molto stringenti effettuati in base a procedimenti centralizzati a livello europeo. Anche nell'audizione dell'AIFA è stato precisato che i vaccini in uso alle Forze Armate sono gli stessi di uso civile e che non vi è in essi un dosaggio di mercurio maggiore rispetto ad altri preparati simili.

Non può inoltre ritenersi in contrasto con il dettato costituzionale la disciplina di tale materia, in quanto le disposizioni dell'articolo 182 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, pongono un principio di normativa primaria, lasciando all'amministrazione il potere di dettare la normativa di attuazione. Appaiono pertanto pienamente legittime le disposizioni che prevedono l'obbligatorietà della profilassi vaccinale per il personale militare, con le limitazioni e le modalità specifiche esplicitate nella direttiva di riferimento. La vaccinazione del personale delle Forze Armate risponde non solo a principi di salvaguardia della salute pubblica, ma anche a quelli di tutela del singolo individuo e della sua famiglia, nonché di garanzia di efficienza operativa dello strumento militare. Peraltro, il militare che rifiuta la vaccinazione non viene vaccinato, quindi non viene leso il principio costituzionale, ma è consapevole di violare le disposizioni che prevedono l'obbligatorietà della vaccinazione stessa per il personale militare.

Proseguendo nella sua esposizione, il Ministro ricorda che, in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro e di analisi dei rischi associati – oggetto di richiamo nella citata *Relazione intermedia sulla situazione dei poligoni di tiro* – sono già in corso di definizione presso lo Stato Maggiore della Difesa le linee di intervento unitario e di indirizzo per la gestione uniforme di tutti i poligoni di tiro all'aperto, nel cui ambito si inserisce, in particolare, l'intento di definire un nuovo modello di disciplinare per la tutela ambientale, da adottare presso tutti i poligoni di tiro, che preveda anche disposizioni in materia di prevenzione e protezione sui luoghi di lavoro, la cui elaborazione è stata affidata ad un apposito gruppo di lavoro interforze.

Passando ad esaminare il tema degli indennizzi, il Ministro ricorda che a seguito della modifica degli articoli 603 e 1907 del decreto legislativo n. 66 del 2010, introdotta, in sede di conversione in legge, con l'articolo 5, comma 3 *bis* del decreto legge n. 228 del 2010, è stato ampliato il criterio di accertamento posto a base del riconoscimento del nesso di causalità delle patologie contratte, rendendo meno stringenti le condizioni sottostanti all'attribuzione dell'indennizzo.

A seguito di tale modifica normativa, la Direzione Generale della previdenza militare ha restituito d'ufficio al Comitato di verifica per le cause di servizio tutte le pratiche già esaminate in base ai criteri prevalenti, con il conseguente aumento del numero dei casi definiti positivamente, avendo anche il Comitato tenuto conto della intervenuta modifica normativa.

L'Amministrazione della difesa è inoltre fortemente impegnata nell'attività di supporto al personale che ha contratto patologie invalidanti e ai familiari di coloro che sono deceduti. Presso la Direzione Generale della previdenza militare operano appositi uffici per i rapporti con il pubblico che rispondono a specifici quesiti in materia; presso l'area denominata «Speciali benefici assistenziali» (SBA), con relativo *info-point*, sono trattati ed erogati i benefici previsti per le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, del dovere e per i soggetti equiparati alle vittime

del dovere. A fianco di tale area ne opera un'altra, denominata «Speciali benefici assistenziali per esposizioni nocive» (SBAEN), anch'essa dotata del relativo *info-point*, per la trattazione e l'erogazione della speciale elargizione prevista dal citato articolo 603 del decreto legislativo n. 66 del 2010. I relativi procedimenti concessivi sono in fase conclusiva in quanto le relative istanze dovevano essere prodotte entro il 31 dicembre 2010. Gli ulteriori casi di personale ammalatosi o deceduto per esposizione a particolari fattori di rischio o a sostanze nocive troveranno comunque adeguata tutela nell'ambito delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006, alla luce del requisito della particolari condizioni ambientali e operative di missione, da ultimo ridefinito all'articolo 7, comma 1, lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica n. 40 del 2012.

Le Forze Armate – prosegue il Ministro – hanno consolidato specifiche azioni e iniziative di supporto per il personale gravemente infortunato o malato e per le famiglie, anche dal punto di vista psicologico e materiale: lo Stato Maggiore dell'Esercito ha messo a punto specifiche direttive e procedure della cui gestione è incaricato un apposito ufficio che provvede anche ad una periodica sensibilizzazione degli organi competenti; presso il Comando Generale dell'arma dei Carabinieri è istituita dal 1994 la sezione «Rapporti con le famiglie delle vittime del dovere e dei caduti in servizio» come punto di riferimento anche per le iniziative dei comandi dipendenti.

Il Ministro, dopo aver ringraziato il Presidente Costa e tutti i membri della Commissione, per il proficuo lavoro di approfondimento svolto su temi di grande rilievo ai quali, nella sua azione di Governo, ha assegnato altissima priorità, e che continueranno a costituire temi centrali dell'azione e dell'attenzione del dicastero, fa presente che gli obiettivi di sicurezza e di difesa del paese sono conseguiti, nel particolare momento storico, anche e prevalentemente mediante l'impegno nelle missioni internazionali, per le quali non si può prescindere da due aspetti fondamentali: l'attenzione verso il personale, in termini di preparazione, addestramento e tutela della sua integrità fisica e la disponibilità sul territorio nazionale di strutture per l'approntamento e l'addestramento dei contingenti, quali i Poligoni, determinanti per l'operatività e la sicurezza del personale.

Il senatore SCANU (PD) osserva preliminarmente che la perentorietà con cui il Ministro ha escluso qualsiasi tipo di problematicità correlabile con l'utilizzazione militare dell'uranio impoverito, nonché la dipendenza di determinati effetti patologici da improprie modalità di somministrazione delle vaccinazioni, fornisce la cifra della sua personale correttezza e di un approccio rigoroso ai vari problemi in discussione. Tuttavia, anche in funzione di un pieno recepimento del principio di precauzione, necessario soprattutto per fare fronte a eventi particolarmente complessi, la cui inquadrabilità, anche sul piano delle soluzioni scientifiche, si rivela particolarmente controversa, permane nella Commissione la preoccupazione che non siano mancati comportamenti non conformi a regole e norme di con-

dotta che, peraltro, in qualche caso, si sono rivelate carenti. Sul tema dei poligoni di tiro, in particolare, è in corso un procedimento giudiziario che ha contribuito all'acquisizione di dati e informazioni che forniscono molto materiale di riflessione e approfondimento anche per la prossima Legislatura.

Questa riflessione vale in modo particolare per la Sardegna. A questo proposito, il senatore Scanu ricorda che nei contatti informali intercorsi con il Ministro durante la predisposizione della Relazione intermedia sui poligoni di tiro, oltre a utili suggerimenti, è stato possibile acquisire anche l'apprezzamento del Ministro stesso sui contenuti di quel documento, fermo restando il rispetto dei reciproci ruoli. Partendo da questa premessa, il senatore Scanu osserva che il Ministro avrebbe potuto riconoscersi nelle considerazioni della Commissione relativamente all'esigenza di definire in modo più puntuale il nesso di causalità tra esposizione a fattori patogeni ed insorgere delle malattie, poiché, nell'escludere che si possa parlare con certezza scientifica di un collegamento tra le patologie stesse e l'uranio impoverito, la Commissione ha evidenziato la multifattorialità che caratterizza l'insorgere di molte patologie invalidanti. A tale proposito, alcune affermazioni rassicuranti dell'Autorità sanitaria militare non hanno persuaso del tutto la Commissione.

Anche l'accertato immobilismo dell'Istituto superiore di sanità e della Regione Sardegna, ascoltati congiuntamente la settimana scorsa, ha evidenziato come l'indagine epidemiologica avviata l'anno scorso non abbia ancora prodotto alcun risultato: in assenza di certezze sul piano epidemiologico, pertanto, tutte le ipotesi finora formulate restano aperte e da verificare.

Dopo avere espresso vivo apprezzamento per l'impegno del Ministro nell'assicurare il reperimento di fondi per le bonifiche delle aree inquinate nei poligoni di tiro, impegno di cui è stato testimone diretto, il senatore Scanu auspica che i 75 milioni previsti per il triennio 2013-2015 vengano destinati alle bonifiche dei poligoni sardi, a partire da quello di Salto di Quirra, per il quale è già stata avviata l'attività di caratterizzazione ambientale, come il Capo di Gabinetto del Ministro, in sua rappresentanza, ha confermato nella riunione del 7 dicembre, in presenza di dieci sindaci dei comuni delle aree interessate.

La Commissione ha espresso anche la volontà di pervenire ad un coinvolgimento dei dicasteri della salute, dell'ambiente, dello sviluppo economico nonché del Dipartimento per la coesione territoriale, nella progettazione di attività che affianchino alle bonifiche anche iniziative di tipo industriale e produttivo tali da assicurare il mantenimento se non l'incremento degli attuali livelli di occupazione nelle aree interessate. Già il Ministro Barca si è reso disponibile a questo tipo di collaborazione nell'audizione svoltasi il 12 dicembre.

Il senatore CAFORIO (*IdV*), dopo avere ringraziato il Ministro per l'attenzione dimostrata nei confronti dell'inchiesta parlamentare in corso, ricorda che nel lavoro di approfondimento sullo spinoso tema dei vaccini

e delle modalità di somministrazione degli stessi in ambito militare sono emerse alcune criticità. Sono molti i casi di ragazzi affetti da gravi patologie e di genitori che hanno perso un figlio i quali, nel tentativo di individuare le cause di tali dolorosi eventi, hanno riscontrato forti anomalie nelle procedure di somministrazione dei vaccini: la Commissione è venuta a conoscenza di casi di richiami per vaccini che sono stati inoculati per due volte nell'arco di pochi mesi, malgrado assicurassero una copertura immunitaria per un periodo di dieci anni; ha acquisito altresì libretti vaccinali le cui registrazioni risultano alterate o compilate in materia poco ortodossa e lacunosa.

Nel richiamare il comune interesse a comprendere quali sono le possibili cause di malattia e di morte del personale militare, il senatore Caforio ricorda che circa un mese fa, nel corso dell'esame del disegno di legge delega per il riordino dello strumento militare, egli ha presentato un emendamento avente ad oggetto proprio l'introduzione di una previsione normativa per l'indennizzo dell'eventuale danno alla salute derivante da somministrazioni improprie dei vaccini. Su sollecitazione del Governo, egli aveva successivamente trasformato tale emendamento in un ordine del giorno fatto proprio dal Governo stesso. Chiede quindi se il Governo abbia intenzione di dare seguito agli impegni assunti e in quale forma.

La senatrice FONTANA (PD), nell'associarsi al ringraziamento rivolto al Ministro per avere accolto sollecitamente l'invito della Commissione, sottolinea la complessità del lavoro svolto dalla Commissione stessa, che ha perseguito con serietà l'obiettivo di ampliare quanto più possibile l'ambito tematico degli approfondimenti svolti.

Nel dichiararsi del tutto d'accordo con l'intervento del senatore Scanu, la senatrice Fontana osserva che, a suo avviso, nella prossima Legislatura appare necessario non tanto l'insediamento di una nuova Commissione di inchiesta bensì un impegno della Commissione permanente competente per materia, e quindi in gran parte della Commissione Difesa, affinché il Governo possa recepire gli elementi sia informativi sia di indirizzo emersi dall'inchiesta svolta. Essa, all'esito di un lavoro estremamente meticoloso, ha posto in evidenza la necessità di un serio impegno per fare in modo che i principi di precauzione, sicurezza, prevenzione, informazione e comunicazione diventino un'acquisizione fortemente radicata per le Forze Armate, per l'Amministrazione della difesa e per tutte le amministrazioni interessate alle problematiche che sono state trattate. I lavori svolti hanno altresì evidenziato come le associazioni e i singoli, familiari di giovani deceduti o militari che hanno contratto patologie gravemente invalidanti, non abbiano comunicato alla Commissione solo una condizione emotiva di disagio, come da taluno sostenuto, ma abbiano attivamente contribuito all'approfondimento di temi essenziali, come quelli riguardanti le modalità di somministrazione dei vaccini. A tale proposito, occorre sottolineare che la Commissione non ha mai inteso aprire una discussione di carattere scientifico sulla validità della profilassi vaccinale – tema che esula completamente dalle sue competenze – ma ha rilevato una

esigenza di maggiore cautela nella somministrazione effettuata in ambito militare, quale è possibile realizzare anche attraverso l'osservanza dei protocolli che la stessa amministrazione si è data e che risultano in alcuni casi disattesi. In tal senso occorrerebbe attenuare la perentorietà di alcune affermazioni del Ministro su questioni che la Commissione ha potuto approfondire, anche grazie alla preziosa opera dei consulenti, e sulle quali si accinge a pronunciarsi, ben sapendo che le sue conclusioni non costituiscono il punto finale di arrivo, ma il presupposto di nuovi approfondimenti e di nuove iniziative.

Il PRESIDENTE osserva che nel corso del lavoro istruttorio giunto a conclusione con la seduta odierna, la Commissione ha proceduto nel rispetto del principio di collegialità, non solo approvando all'unanimità le due relazioni intermedie, ma anche conferendo al Presidente il mandato di esprimersi su questioni specifiche in base a contenuti condivisi. Non è stato lasciato nulla di intentato e si è cercato di fare luce su argomenti controversi, con l'intento di formulare proposte quanto più possibile puntuali, nella consapevolezza che non sempre e non su tutti i temi si può pervenire a conclusioni definitive.

Il Presidente prende atto con soddisfazione dell'attivazione di uffici per le relazioni con il pubblico che, a suo parere, ove agiscono in modo efficace, possono concorrere a migliorare l'azione di tutta l'Amministrazione della difesa. Nel corso dell'inchiesta sono state individuate alcune negligenze: non a caso, a fronte di un sostanziale blocco nella liquidazione degli indennizzi previsti dall'articolo 603 del Codice dell'ordinamento militare, si è ritenuto necessario stabilire un confronto serrato con la Direzione Generale per la previdenza militare e con tutte le altre amministrazioni interessate, al fine di rimuovere gli impedimenti di carattere normativo ed amministrativo che avevano ostacolato fino a quel momento il tempestivo adempimento degli obblighi previsti dalla legge.

A suo avviso, la funzione più importante svolta dalla Commissione è stata proprio quella di ascolto e di sollecitazione a cercare delle soluzioni alle questioni più urgenti. Proprio alcune inadempienze dell'Amministrazione della difesa hanno spinto l'organo parlamentare inquirente a sollecitare l'adozione di misure idonee a colmare i ritardi accumulati e, per quanto riguarda i procedimenti concessivi, sono state studiate anche proposte di innovazione normativa finalizzate a deflazionare il contenzioso in essere e a valorizzare lo strumento conciliativo. Soprattutto in relazione a questi temi è stata sollecitata una particolare attenzione al rapporto con il pubblico poiché una interlocuzione efficiente con i diretti interessati può ridurre notevolmente i motivi di contenzioso e favorire la fluidità dell'azione amministrativa. Un altro impegno che la Commissione ha portato a termine, e il cui esito verrà acquisito nei prossimi giorni riguarda la valutazione, affidata ad un consulente medico legale, delle pratiche per le quali il Comitato di verifica per le cause di servizio si è espresso negativamente. Qualora emergessero elementi tali da fare ritenere opportuna una

nuova valutazione, non si mancherà di invitare il Comitato a prendere in considerazione la possibilità di procedere al riesame in sede di autotutela.

Dopo avere sottolineato che l'inchiesta svolta dalla Commissione ha fatto emergere il carattere di eccellenza dell'Amministrazione della difesa, il Presidente auspica che nella programmazione delle attività di bonifica dei poligoni di tiro si tenga conto della pluralità delle situazioni e si tracci un quadro di priorità a livello nazionale, anche nel dialogo con le amministrazioni locali più direttamente coinvolte.

Nel replicare agli intervenuti, il Ministro DI PAOLA rivolge alla Commissione un ringraziamento che definisce non formale, in quanto il lavoro di inchiesta, nella complessità delle tematiche affrontate, è stato svolto con serietà e rigore, senza mai cedere alla tentazione di enfatizzare problematiche spesso oggetto di discutibili e fuorvianti rappresentazioni mediatiche. Gli accertamenti, le informazioni acquisite, le indicazioni fornite e quelle che emergeranno dalle conclusioni rappresentano un elemento di riflessione e di stimolo per le Forze Armate e per l'intera Amministrazione della difesa.

Per quello che riguarda l'uranio impoverito, il tono della sua esposizione introduttiva, definito perentorio dal senatore Scanu, è in realtà dettato dalla necessità di fare chiarezza su una questione ormai annosa. Su tutti gli altri temi, fa presente di avere formulato delle ipotesi, sulle quali egli è pienamente disponibile a proseguire il confronto. Ritiene molto fondato e meritevole di attenzione il riferimento alla multifattorialità delle patologie gravemente invalidanti, poiché esso pone in modo aperto e non aprioristico il tema della ricerca delle cause della morbilità e della mortalità.

I fondi per le bonifiche saranno utilizzati dando priorità alle situazioni più problematiche, quali emergeranno all'esito del lavoro di caratterizzazione ambientale, mentre per quello che riguarda i progetti di sviluppo economico e produttivo delle aree che fanno corona agli insediamenti militari, è senz'altro importante il coordinamento con il Ministro Barca per il ricorso al fondo di coesione. Questa prospettiva rappresenta comunque un elemento di grande rilevanza per l'Amministrazione della difesa che, anche grazie al lavoro della Commissione, è ben consapevole dell'importanza di un rapporto positivo con le realtà locali.

Rispondendo al senatore Caforio, il Ministro fa presente che l'ordine del giorno è un atto impegnativo per l'Esecutivo, che è quindi intenzionato a dare seguito alle indicazioni in esso contenute, al fine di perseguire il comune intento creare situazioni di sempre maggiore sicurezza per il personale militare. Condivide le osservazioni della senatrice Fontana, e osserva che le amministrazioni competenti potranno utilmente recepire le indicazioni della Commissione, nel presupposto che la tutela del personale e tanto più la tutela delle persone che soffrono e dei familiari di coloro che sono deceduti costituisce un interesse prioritario per le Forze Armate.

Il PRESIDENTE, dopo avere rivolto al Ministro e a tutti i presenti un fervido augurio per le imminenti festività natalizie, ringrazia il Ministro Di Paola e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,25.

